

indice

A giria

7

A idone

15

A ssoro

21

B arrafranca

27

Calascibetta

31

Cananuova

37

Cen tripe

41

Cerami

47

Enna

53

Gagliano

Caserterra

69

Leonforte

73

Nicosia

79

Nissoria

89

Piazza

Armerina

93

Pietraperzia

103

Regalbuto

109

S perlinga

113

Troina

119

Valguarnera

125

Villarosa

129

133

le riserve

reserves

152

Dove mangiare

where to eat

156

Dove dormire

where to sleep

Perchè questa guida

Questa guida intende essere uno strumento di facile e rapida consultazione per quanti intendano scoprire il territorio della provincia di Enna, parte della “profonda Sicilia”, ricca di tesori nascosti e spesso trascurati dai principali circuiti turistici più commerciali. Un territorio che con le sue ricchezze artistiche, paesaggistiche, naturali, umane, ecc., rappresenta un'opportunità da esplorare secondo i diversi livelli di interesse del turista e una possibilità di avere un contatto autentico con stili di vita diversi dai propri, vivendo esperienze di conoscenza profonde dal punto di vista estetico, intellettuale o emotivo.

La guida è una componente del progetto di comunicazione “Enna, la provincia navigabile” attraverso il quale la Camera di Commercio di Enna intende proporre a chi vuole viaggiare in modo responsabile la destinazione Enna e la sua capacità di offrire servizi integrati.

Il progetto oltre a questa guida include un portale turistico (www.provincianavigabile.it) cioè uno strumento di comunicazione, di approfondimento e di offerta dinamico e facilmente aggiornabile ed un mini CD contenente la guida in versione sfogliabile ed una galleria fotografica del territorio.

Sul piano dei contenuti la Guida (e a maggior ragione il portale web) intende offrire un'ampia sintesi dell'offerta culturale del territorio ennese attraverso “un viaggio” alla scoperta dei Comuni che lo compongono.

Per ognuno dei venti Comuni si propone in quattro lingue (italiano, inglese, tedesco e spagnolo) un itinerario cittadino che insieme al patrimonio culturale di tipo “classico”, costituito da insediamenti archeologici, monumenti, chiese, ecc., offre informazioni su musei, esposizioni, folklore, tradizioni, ecc., non tralasciando utili indicazioni su dove dormire e dove mangiare, tentando di comprendere tutte le

informazioni necessarie al turista/visitatore.

In una sezione separata si offrono al turista due itinerari sovracomunali che intendono rappresentare due dei tanti modi possibili di visitare il territorio.

Sul piano metodologico il progetto "Enna, la provincia navigabile", rappresenta il risultato di una nuova forma di collaborazione tra attori pubblici e privati, un primo passo verso la gestione strategica delle destinazioni turistiche (destination management).

Infatti, oltre al GAL Rocca di Cerere, hanno collaborato alla realizzazione del progetto la Provincia di Enna, l'Ufficio Provinciale di Enna del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali e la Soprintendenza BB. CC. AA. di Enna.

Sul piano tecnologico si è inoltre operato uno stretto legame tra guida cartacea e portale web.

Infatti la "lettura" con il proprio telefonino (abilitato alla navigazione internet) del codice per ciascun comune stampato sulla guida (QR code) consente l'immediata connessione al portale (www.provincianavigabile.it) per gli ulteriori eventuali approfondimenti. Al contrario, dal portale si potrà scaricare e stampare la guida oltre ad esplorare tutte le informazioni di dettaglio messe a disposizione dai partner dell'opera e non contenute nella guida per esigenza di sintesi.

Da quanto detto si comprende che la realizzazione di questi strumenti rappresenta la prima tappa di un percorso continuo volto alla diffusione e valorizzazione del patrimonio ennese.

Un percorso che potrà continuare con l'individuazione di meccanismi di governance, di indicatori utili per valutare le performance della "destinazione Enna" e per formulare una strategia di sicuro successo.

Liborio Gulino
Presidente
Camera di Commercio di Enna

Why this guide

The guide serves as a tool, which can be easily and quickly consulted. Readers can discover the territory of the province of Enna, which is a part of the “deep Sicily”. The isle is rich in hidden treasures that are often neglected within the main touristic and commercial chain.

Such territory is worth exploring along with its artistic, landscape, natural and human treasures. Tourists have the opportunity to visit the territory according to their interests and to be really in contact with different ways of living. They can also experience a deep knowledge from an aesthetical, intellectual and emotional point of view.

Such guide is part of a communication project, “Enna, la provincia navigabile” (Enna, the province on the Net).

The Enna Chamber of Commerce intend to propose Enna and its integrated services to the people who want to travel sensibly.

Moreover the project includes a touristic portal (www.provincianavigabile.it), which is a communication, widening and offer tool. It is dynamic and easy to update and it contains a mini CD including the guide, which can be leafed through and a photo gallery of the territory.

As regards the contents such guide and especially the web portal aim at providing tourists with a wide synthesis of the cultural heritage of the territory of Enna through “a voyage” of discovery of its municipal districts.

The guide of the twenty municipal districts is translated into four languages (Italian, English, German and Spanish) and it includes an itinerary of the “traditional” cultural heritage (archaeological sites, monuments, churches) as well as a series of useful information for a tourist/visitor related to museums, exhibitions, folklore, traditions, accommodations facilities and restaurants.

A separate section provides tourists with two all-inclusive itineraries, which represent two possible ways of visiting the territory.

From a methodological point of view the project “Enna, la provincia navigabile” (Enna, the province on the Net) is the result of a new cooperation among public and private actors as well as the first step towards the strategic management of touristic destination.

Indeed such project has been carried out by the GAL Rocca di Cerere in cooperation with the Province of Enna, the Provincial Office of the State Forests Regional Department and the Regional Board of the Ministry and Environmental Conservation of Enna.

From a technological point of view the paper guide is directly linked to the web portal. A mobile phone, which is enabled to the netsurfing, can “read” the code of each town reported on the guide (QR code). It allows an immediate connection to the web portal (www.provincianavigabile.it) for a further close examination. Users can download and print the guide as well as examine all the detailed information provided by the bodies, which have collaborated to this work. Such information are not included in the guide for synthesis reasons.

This introduction shows that such tools represent the first step of a continuous course aimed at the diffusion of the cultural heritage of Enna.

Such course can continue by means of the individuation of governance mechanisms and indicators, which are useful for the evaluation of the performance of the “Enna destination” and the formulation of a suitable strategy.

Liborio Gulino
Presidente
Camera di Commercio di Enna

QR-Code



è l'acronimo di Quick Response un codice bidimensionale inventato nel 1994 da DensoWave, una corporation giapponese. Questo codice può essere letto da un software installato sul terminale mobile, semplicemente scattando una foto. L'applicazione usata in questa guida consente la lettura di un determinato URL (www.provincianavigabile.it/home page del Comune) che potrà essere aperto direttamente attraverso il browser del terminale mobile, se abilitato alla navigazione internet. La scansione e l'utilizzo dei codici bidimensionali da parte dell'utilizzatore è gratuita, fatto salvo i costi del traffico Dati / Internet del proprio terminale mobile.

Come leggere i QR-Code

Per poter leggere il codice bidimensionale si deve aver installato l'apposito lettore sul terminale mobile. Quasi tutti i nuovi terminali hanno il software preinstallato. In ogni caso tutti i reader GRATUITI sono disponibili su:

<http://www.mobile-barcodes.com/qr-code-software/>

QR-Code is the acronym of Quick Response, a two-dimensional code invented in 1994 by DensoWave, a Japanese association. Such code can be read by a software installed on a mobile terminal simply by taking a photo.

The application used in this guide allows to read a certain URL (www.provincianavigabile.it/home page del Comune), which can be opened directly through the browser of the mobile terminal if it is enabled to netsurfing. The scan and the use of two-dimensional codes by the user is free, except for the costs of the traffic Data/Internet of the mobile terminal.

How to read the QR-Code

In order to read the two-dimensional code users have to install the proper reader on the mobile terminal. Almost all the new terminals have a pre-installed software. In any case all the FREE readers are available on:

<http://www.mobile-barcodes.com/qr-code-software/>

La Barra del Tempo

è una soluzione grafica ideata per riepilogare la datazione dei fatti storici dei monumenti più rilevanti del Comune, collocandoli cronologicamente nel periodo storico di riferimento.

Ad ogni periodo storico è stato attribuito uno specifico colore, la cui leggenda è riportato nel "righello" allegato alla guida.

Ad eccezione del periodo protostorico, le lunghezze dei segmenti che compongono la barra del tempo sono proporzionali alla durata del periodo storico stesso.

Per ogni Comune, a sinistra della barra del tempo sono riportati i fatti storici più importanti mentre a destra sono datati i monumenti più importanti e significativi.

The Time Bar is a graphic tool aimed at recapitulating the dating of the historical events linked to the most important monuments of each town. They will be chronologically set in the historical reference period.

Each historical period has a specific colour. The legend is reported in the "ruler" included in the guide.

Except the protohistoric period, the lengths of the segments, which compose the time bar, are proportional to the duration of the historical period.

To the left of the time bar the most important events of each town are reported. The most important monuments are reported on the right and they are dated.

*S. Filippo di Argirò, così appellato dall'abitazione e Sepolcro del santo di simil nome, anticamente Aggira o Agira: Città reale Mediterranea a Greco di Piazza. (...) Il Tempio di esso Santo va molto rispettabile per Colonne di marmo, per ampiezza, per Campanile, e per altre sacre memorie.
Arcangiolo Leanti*

La città di Agira sorge su di un monte posto a cavaliere tra la valle del Salso Cimarosa, a settentrione, ed il vallone di Piano della Corte, affluente del Dittaino. Questa posizione e la facilità di difesa data dalla orografia estremamente accidentata del sito, conferì sin dall'antichità una forte strategicità al sito.

La prima prova della presenza umana data addirittura al paleolitico con i resti del riparo Longo, ai piedi dell'abitato. Agira è inoltre famosa nel mondo per aver dato i natali a Diodoro, uno dei grandi storici dell'antichità qui vissuto durante il I secolo a.C..

La visita al centro non può che partire dal sagrato dell'Abazia Reale di Santa Maria Latina, con la grande chiesa dedicata a San Filippo Siriaco. Questi era un monaco proveniente dalla Tracia durante il IV secolo d.C. egli riuscì nell'intento evangelizzatore ottenendo un gran numero di conversioni al punto tale da divenire una sorta di nume tutelare della polis e di sostituire il culto sino ad allora incentrato su Eracle. Addirittura la città cambiò nome divenendo San Filippo d'Argirò.

L' Abazia, posta all'ingresso del centro storico, si presenta con la facciata moderna su di un'alta scalinata, realizzata su progetto dell'architetto Greco

nel 1916. In essa la grande nicchia centrale, con gruppo di S. Filippo che sconfigge il demonio, sovrasta sei nicchie con le statue dei protettori delle altre sei parrocchie di Agira. Nel medaglione sopra la porta principale è raffigurata S. Maria Latina, alla quale è intitolata l'Abazia, sopra le

altre due porte sono

raffigurati
S. Filippo
diacono e
S. Eusebio.

L'interno è a
croce latina
con tre



ampie navate divise da colonne, con la navata centrale voltata a botte. Nell'abside centrale si sviluppa un magnifico coro ligneo a 24 stalli di Nicola Bagnasco del XIX secolo e rappresentante diversi episodi della vita di San Filippo. Nella navata sinistra si possono osservare i tre pannelli di un polittico del XV secolo, una sorta di "retable" con fondo in oro zecchino, che raffigurano la Madonna con bambino, S. Benedetto e S. Calogero. In questa opera è evidente un certo attardamento bizantino legato ad elementi gotico catalani. Dalla stessa navata una scala conduce alla

costruita nel 1505. All'esterno spicca il campanile, a torre quadra, caratterizzato da marcapiani e da una cuspidate maiolicata a pianta ottagonale. La torre è del 1680.

S. Maria Maggiore, presente già nel XII secolo, divisa in due navate da un settore murario retto da quattro colonne a capitelli romanici. In una cappella una croce lignea dipinta, datata al XV secolo. Nei medaglioni capicroce sono raffigurati i quattro evangelisti. L'altare principale è quello di destra, dedicato alla Madonna e realizzato da Bartholomeus de Maniscalco nel 1503 probabilmente utilizzando



"cateva", dove è il sepolcro di S. Filippo. Il vano è dominato da una scultura in marmo del XVI secolo, che rappresenta S. Filippo giacente. Le reliquie sono custodite in una teca in argento fuso, sbalzato e inciso, di scuola palermitana risalente al 1606.

Nella chiesa, tra le tante opere presenti, spiccano due tele, un'Assunzione di S. Agata di Filippo Sozzi, del 1759 ed una Madonna del Rosario con San Domenico, Santa Caterina e San Gaetano, di ignota bottega pittorica siciliana della prima metà del XVIII secolo.

Salendo verso il centro storico risalta subito la tormentata orografia, strade che divengono tortuose per affrontare i rilievi sempre più acclivi del monte.

Nella piazza centrale Sant'Antonio da Padova,

elementi di spoglio come le colonnine ed i leoni che paiono attribuibili ad opere del XII secolo. Salendo lungo la Via Diodorea, il Palazzo Giunta-Amato, di sapore rococò, oggi in parte occupato dal Museo Naturalistico della Riserva Naturale di Vallone Piano della Corte. Si giunge nell'area in cui sorgeva il teatro greco ricordato da Diodoro. In questa parte della città, caratterizzata da una strada che scende seguendo una porzione della cavea dell'antico monumento, sorge la chiesa di San Pietro. Venne eretta nel 1584. All'interno si conserva un polittico del XV secolo. Inoltre tele rappresentanti l'Addolorata, l'Annunciazione e la Madonna della Vera Luce, quest'ultima opera è da alcuni attribuita a Pietro Novelli. Di fronte si apre il Complesso degli Agostiniani, con la

chiesa dedicata al vescovo di Ippona ed un grande edificio a corte laterale porticata. La chiesa venne eretta nel 1512, sfruttando direttamente i ruderi del teatro greco. Continuando a salire verso la sommità del paese il tessuto urbano si infittisce ed acquista le caratteristiche della qasbah araba. Vicoli e cortili si aprono ai lati della strada principale che tortuosa giunge alla piazza di Santa Margherita. E' l'omonimo tempio una delle opere architettoniche maggiori di Agira e la più

l'altare maggiore del XVII secolo adorno di miniature in oro su vetri. L'altare del SS. Sacramento, con forme architettoniche in pietre dure e granito egiziano, l'altare della Immacolata con la statua opera di Giuseppe Picano, realizzata tra il 1784 ed il 1787 e la sua edicola lignea opera di Ignazio Leone (1810).

Diverse tele tra le quali la Misericordia di scuola siciliana (XVII), Santa Maria Maddalena di scuola secentesca veneziana e l'Addolorata con i quattro evangelisti opera di Ovidio Sozzi.



grande chiesa della diocesi di Nicosia. Venne eretta nel 1215, durante il regno di Federico II Hohenstaufen e venne dedicata allora a San Sebastiano, secondo la tradizione sui resti del grande tempio di Eracle. Probabilmente in periodo bizantino qui ebbe luogo una chiesa dedicata a Santa Sofia.

Il campanile è del 1721 mentre le nuove absidi e il transetto sono state completate nel 1766 per opera di Giovan Battista Vaccarini.

Un altro grande architetto, Stefano Ittar, si cimentò nel progettare la cupola che però rimase incompiuta. Tra le opere custodite

Il coro ligneo venne realizzato da Giovan Battista e Stefano Li Volsi nei primi del XX secolo. Interessante il portale barocco che da accesso alla sacrestia. All'interno mobili di Paolo Guglielmaci di Enna (XVIII) e il pulpito ligneo.

Passato il monumentale arco che affianca la terrazza della grande chiesa, si arriva nell'area che doveva essere l'acropoli dell'antica polis.

Tra i monumenti i resti della Chiesa di San Nicola, con la pianta dell'antica costruzione, degli imbrocchi di cripte e la quadra torre. Da qui il panorama spazia sui Nebrodi, la vallata del Salso Cimarosa ed i laghi di Pozzillo e Sciaгуana.

Un altro complesso degno di grande nota è quello del Salvatore.

L'impianto originario dell'edificio è di epoca normanna. Nel 1689 venne elevata a Collegiata. La facciata è del XVII. Conserva reliquie di diversi santi vissuti ad Agira ed una Pietra proveniente dal Santo Sepolcro, terra dei Getsemani e, tradizionalmente, un frammento del legno della Santa Croce. In sacrestia sono conservati anche la Mitra ed il Pastorale che la tradizione attribuisce a San Luca Casali, abate di Santa Maria Latina durante il IX secolo e poi elevato agli altari. La critica invece attribuisce il



pastorale al XIII secolo legandolo all'abate Rainero del 1308, mentre la mitra è il risultato di una composizione con elementi del XIII secolo e del XVI secolo.

L'opera che però spicca tra quelle qui custodite è l'Aron giudaico. Infatti, proveniente dalla

chiesetta della Santa Croce, è stato qui ricomposto ed utilizzato come altare "Il monumento forse più prezioso dell'ebraismo siciliano". Realizzato nel 1454 e sistemato nella sinagoga che alla cacciata degli ebrei del 1492 venne trasformata nella cappella della Santa Croce. Ad oggi pare essere l'Aron più antico d'Europa. La sua funzione era quella di custodire l'arca sacra con la Torah.

Ai piedi del castello, in un'area che si presenta come una sorta di paesello distaccato dal resto della città, sorge la chiesa di Sant'Antonio Abate. Venne eretta nel XIV secolo e successivamente rivisitata.

La facciata è moderna ed ad essa si affianca un campanile a torre con cuspidi maiolicata del XIV o XV secolo. All'interno sono custodite reliquie che la tradizione attribuisce a Sant'Andrea apostolo e ai SS. Innocenti. All'interno diverse tele di scuola veneziana tra le quali dodici firmate dallo Spagnoletto e rappresentanti l'apostolato. Un Sant'Andrea appoggiato alla croce, di Polidoro da Caravaggio. e un Crocefisso di Pietro da Ruzzolone. Datato al '400, è in legno sagomato e dorato, con cornice a foglie di acanto e raffigurazione del Cristo sul legno scuro. Ai capicroce Cristo, in alto Maria a sinistra, San Giovanni a destra e la Maddalena in basso.

Il convento di Maria SS. Annunziata venne fondato alla fine del XV secolo per ospitare le benedettine sui ruderi dell'antico palazzo dei De Parisio. La chiesa ricca in decorazioni barocche anche a marmi mischi, ospita un magnifico crocefisso in legno dipinto del '400 di ignoto. La cima del monte è occupata dai resti del castello. Ciò che si vede oggi è parte della costruzione sveva, una torre quasi integra ed una lunga cortina muraria con altre due torri, una quadra angolare ed una poligonale rompitratta. All'interno dell'area castellata resti che vanno dalla preistoria al medioevo. Interessante la chiesetta posta in cima e tradizionalmente considerata la chiesa di riferimento di San Filippo e dei seguaci. Al centro dell'area murata si apre un sotterraneo voltato a sesto acuto e a pianta quadra.

Tra i palazzi civili di Agira particolarmente rilevante è la residenza della famiglia Zuccaro. Posto in Via Vittorio Emanuele, l'edificio è settecentesco e parzialmente incompleto.

RIPARO LONGO, PALEOLITICO

POLIS GRECA

TEATRO, TEMPLI

TIRANNIDE DI AGYRIS

DIODORO

SAN FILIPPO SIRIACO

ABBZIA S. FILIPPO, FONDAZIONE

INCASTELLAMENTO BIZANTINO

CASTELLO

S. SOFIA DIVENUTA S. MARGHERITA

BATTAGLIA DI ROCCA DI SARLO

ARABI ED EBREI

ARON EBRAICO

S. MARIA MAGGIORE E SS. SALVATORE
TORRI SVEVE DEL CASTELLO

CESSIONE ALLA CAMERA REGINALE

MONASTERI FEMMINILI DI
S. MARIA DELLA RACCOMANDATA E
DELLA SS. ANNUNZIATA

RICOSTRUZION POST-SISMA

PALAZZO ZUCCARO
S. MARIA DEGLI ANGELI,
S. ANTONIO DA PADOVA,
S.PIETRO, S. AGOSTINO

PALAZZO GIUNTA



DA NON PERDERE

Cassatella di Agira
Mostazzoli
Sfinci di Patate



Etimologia / *etymology*

Il nome Agyrion, secondo alcuni, deriverebbe da agorion, aggettivo dal greco agorà (piazza, mercato), per altri si è pensato ad Argyrion (argento, denaro), indicando o il mercato dove si svolgevano gli scambi commerciali o la presenza di miniere d'argento.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.691677/0935.961241
Carabinieri tel. 0935.692869/0935.691006



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

11 gennaio - Festa del ringraziamento a San Filippo
19 Marzo - Festa S. Giuseppe
Marzo - Sagra del dolce Agirino
Pasqua - Domenica di Pasqua processione "U' ncuntru"
05 maggio - Festa di Monte Scarpello
11 maggio - Festa Patronale di S. Filippo
Giugno - Festa S. Antonio da Padova
10/12 Agosto - Festa di San Filippo
06 ottobre - Festa di Monte Scarpello
24 dicembre - Presepe vivente



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 8.346
Altitudine 650 m.s.l.m.
Superficie 163,09 kmq
CAP 94011
Denominazione Abitanti agirini
Santo Patrono San Filippo
Festa Patronale 11 maggio

Agrion
Agyrium
Arguros

Agira is situated on a mountain straddling the border between the Salso Cimarosa valley on the northern side and the Piano della

Corte valley, an affluent of the river Dittaino. This position and its extremely rugged orography, which facilitates its defence, gave a strong strategic importance to the site during the ancient times.

The ruins of the shelter Longo, which stand at the foot of the village, testify the early human presence dating back to the Paleolithic age.

Agira is famous worldwide for being the birthplace of Diodorus, one of the great ancient historians who lived here during the first century BC.

The visit can start from the parvis of the Abazia Reale di Santa Maria Latina (The Royal Abbey of Santa Maria Latina), along with the great church dedicated to St. Philip Syriac. He was a monk, who came from Thrace in the 4th century AD and succeeded in his work of evangelization that led to a large number of conversions. Thus he became a sort of tutelary deity of the polis and replaced the worship until then focused on Heracles. Even the town changed its name becoming San Filippo d'Argirò.

The Abbey, which is located at the entrance of the old town, has a modern facade on high stairs, designed by the architect Greco in 1916.

Here the great central niche with the group of St. Philip, who defeats the Devil, surmounts six niches with statues of the patron saints of the other six parishes of Agira. On the central medallion above the main door there is a depiction of S. Maria Latina, who the Abbey was named after. On the other two doors St. Philip the Deacon and S. Eusebio.

The interior has a Latin cross plan with a nave and two aisles divided by columns with a central barrel-vaulted nave. In the central apse a magnificent nineteenth-century wooden choir develops with 24 stalls. It is made by Nicola Bagnasco and represents different episodes of St. Philip's life.

In the left aisle there are three panels of a fifteenth-century polyptic, a sort of "retablo" with a pure golden bottom, depicting the Madonna with Child, St. Benedict and S. Calogero. In this work of art some late Byzantine elements linked to the Catalan Gothic style are clearly visible.

From the same nave a staircase leads to the "cateva", where the tomb of St. Philip is located. A sixteenth-century marble sculpture representing St. Philip lying dominates this space. The relics are kept in a melted embossed and engraved silver shrine attributed to the school of Palermo dating back to 1606. In this church, among the several works of art, there are two paintings, the Assumption of S. Agata made by Filippo Sozzi (1759) and Our Lady of the Rosary with St. Dominic, St. Catherine and S. Gaetano attributed to an unknown Sicilian pictorial workshop dating back to the first half of the eighteenth century.

Going up towards the old town the rugged orography stands out. Winding roads lead to the steeper and steeper reliefs of the mountain.

In the central square the church of Sant'Antonio da Padova (the church of St. Anthony of Padua),



which was built in 1505. Outside an outstanding square bell tower stands out, marked by string-courses and an octagonal spire tiled with majolica. The tower dates back to 1680.

The Church of S. Maria Maggiore, already existing in the 12th century, is divided into two naves by a wall supported by four Romanesque columns and capitals. A chapel houses a painted wooden cross, dating back to the 15th century. In its saltire and chief medallions the four evangelists are represented. The main altar is the one on the right, dedicated to Our Lady and built in 1503 by Bartholomeus de Maniscalco, probably using elements such as little columns and lions, which seem to be attributable to twelfth-century works of art.

Along Via Diodorea the Palazzo Giunta-Amato, which has a Rococo style, stands which is now partly occupied by the Museo Naturalistico della Riserva Naturale of Vallone Piano della Corte (the Naturalistic Museum of the Nature Reserve). Then such street leads to the area, where there was the Greek theatre mentioned by Diodorus. In this part of the town characterized by a road that goes down through a portion of the cavea of the ancient monument, the Church of San Pietro (the Church of St. Peter) stands. It was built in 1584 and it houses a fifteenth-century polyptic as well as some paintings representing Our Lady of Sorrows, Our Lady of the Annunciation and the Madonna of the True Light. The latter is attributed to Pietro Novelli.

Opposite there is the Complesso degli Agostiniani (the complex of the Augustinians) along with a church dedicated to the Bishop of Ippona and a large building with a porticoed side courtyard. The church was built in 1512 from the ruins of the Greek Theatre.

Going up towards the top of the town, the urban fabric thickens and acquires the characteristics of the Arab qasbah. Alleys and courtyards overlook the sides of the winding main road, which leads to Piazza di Santa Margherita. The homonymous temple one of the major buildings in Agira and the largest church in the diocese of Nicosia. It was built in 1215 during the Frederick II Hohenstaufen's reign. At that time it was dedicated to St. Sebastian, according to the tradition on the ruins of the great temple of Heracles. Probably during the Byzantine age, here there was a church dedicated to St. Sophia, the bell tower of 1721, the new apses and the transept,

attributed to Giovan Battista Vaccarini and completed in 1766. Another famous architect, Stefano Ittar, tried to design the dome, but it was left unfinished. Among the works of art there is the seventeenth-century main altar, adorned with golden miniatures on glass; the Altare del SS. Sacramento (the altar of the Holy Sacrament), with architectural forms made of hard stones and Egyptian granite, the Altare dell'Immacolata (the Altar of the Immaculate Conception) along with the statue of the Immaculate made by Giuseppe Picano between 1784 and 1787, and its wooden aedicule attributed to Ignazio Leone (1810). There are also a number of paintings including the Misericordia (the Mercy) made by the Sicilian School (17th century), Santa Maria Maddalena (St. Mary Magdalene) attributed to the seventeenth-century Venetian school and the Addolorata (Our Lady of Sorrows) with the four evangelists made by Ovidio Sozzi. The wooden choir was made by Giovan Battista and Stefano Li Volsi in the early twentieth century. The Baroque portal, which leads to the sacristy, is very interesting. The Church houses the furniture of Paolo Guglielmaci from Enna (18th century) and the wooden pulpit.

Near the monumental arch supporting the terrace of the great church, there is the area which is supposed to be the acropolis of the ancient polis. Among the monuments there are the ruins of the



Church of San Nicola (the Church of St. Nicholas), along with the plan of the old building, some entrances to crypts and the square tower. From here the view overlooks the Mountains Nebrodi, the Salso Cimarosa valley and the lakes of Pozzillo and Sciaguana.

Another large and significant complex is the Salvatore (The Saviour). The original building dates back to the Norman period. In 1689 it was elevated to Collegiate. Its façade dates back to the 17th century. It contains relics of various saints, who lived in Agira and a stone belonging to the Holy Sepulchre, in the land of Gethsemane and, according to tradition, a piece of wood of the Holy Cross. In the sacristy there are also the Mitre and the Pastoral, which are attributed to San Luca Casali, the abbot of Santa Maria Latina during the 9th century and then beatified. According to critics, on the contrary, the Pastoral dates back to the 13th century and it belonged to the abbot Rainero (1308), while the Mitre belongs to a composition of elements dating back to the 13th and the 16th century. However, the most significant work is the Judaic Aron. In fact, it comes from the Church of Santa Croce (the Church of the Holy Cross) and here it was reassembled and used as an altar, "perhaps the most precious monument of the Sicilian Hebraism". It was built in 1454 and put inside the synagogue, which was converted into the chapel of Santa Croce after the expulsion of the Jews in 1492.

So far it seems to be the oldest Aron in Europe. Its function was to guard the sacred ark with the Torah. At the foot of the castle, in an area that looks like a sort of village detached from the rest of the town, the Church of Sant'Antonio Abate (the Church of St. Anthony the Abbot) stands. It was built in the 14th century and later revisited. Its facade is modern and it is flanked by a bell tower with a spire tiled with majolica dating back to the 14th or 15th century. Inside there are relics attributed to St. Andrew the Apostle and to the Holy Innocents, as well as several paintings made by the Venetian school including twelve Spagnoletto's paintings, which represent the apostolate, St. Andrew leaning against

the cross made by Polidoro da Caravaggio and a Crucifix attributed to Pietro da Ruzzolone.

It dates back to the 15th century and it is in golden moulded wood with a cornice decorated with acanthus leaves and a representation of Christ on dark wood. Inside the saltire and chief there are Jesus Christ on the upper side, the Virgin Mary on the left, St. John on the right and Mary Magdalene on the lower side.

The Convento di Maria SS. Annunziata (the Convent of Maria SS. Annunziata) was founded at the end of the 15th century in order to

host the Benedictines. It replaced the old palace of the De Parisio Family. The Church is very rich in Baroque decorations characterized by multicoloured inlaid marble and it houses a beautiful painted wooden crucifix dating back to the 15th century (unknown artist). At the top of the mountain there are the ruins of the castle. The present structure is composed of a part of the Swabian building: a nearly intact tower and an extended wall with a square angular and a polygonal cross-piece towers. The ruins of such area date back to the period between the prehistory and the Middle Age. The beautiful church, which stands at the top of the mountain, is considered as the reference church of St. Philip and his followers. In the middle of the walled area there is a basement with a pointed arch vault and a square plan. The landscape is amazing.

Among the most important palaces of Agira there are the residence of the Zuccaro Family, which is located in Via Vittorio Emanuele. It dates back to the 18th century and it is partially incomplete.



[...] E tre miglia appresso (Pietratagliata) segue Aidone castel de' Lombardi, il quale fu edificato da loro al tempo de' Normanni, quando il Conte Ruggeri di Sicilia vinse i Saracini, e quei lombardi, ch'eran venuti con lui, edificarono questo castello, dove insino al di d'oggi si favella in lingua Lombarda, ed è posto nell'altezza d'un colle, dal quale si vede tutta la pianura di Catania, che gli è sotto.
Tommaso Fazello

Sorge su un'altura degli Erei, in vista della piana del Gornalunga.

Il primitivo centro storico sembra nascere a cavallo tra un probabile incastellamento bizantino di genti sino ad allora vissute tra le rovine dell'antica Morgantina e la nascita di un casale arabo proprio sulla cresta del monte omonimo.

Il toponimo deriverebbe dal greco *Aidon* che significa usignolo oppure è di derivazione araba, da pronunciarsi Aidun, (fonte d'acqua) così come compare nel libro di Re Ruggero, di Ibn al Idris.

Tradizionalmente Aidone araba dovette essere grande e prosperosa sì da avere almeno tre moschee poi trasformate in chiese cristiane. La popolazione araba dovette essere o sostituita o, comunque, soverchiata dall'arrivo di schiere di "lombardi", i provenzali venuti in Sicilia al seguito degli Altavilla, ai quali si deve l'odierna parlata dialettale aidonese che appartiene all'isola linguistica gallo occitanica. Il borgo venne infeudato alla nobildonna Adelia o Adelasia nipote di Ruggero II e, intorno al 1200, passò al signore Manfredi Chiaramonte che la cedette a Enrico Rosso di Cerami. Il primo nucleo del centro storico appare caratterizzato da una struttura a fuso generata da una strada centrale posta sullo spartiacque e tracciata tra il castello e l'antica chiesa di San Michele, oggi ridotta a rudere, ma allora importante "segno" della latinizzazione normanna del paese. La strada divenne poi il fulcro dell'allargamento del paese

e nel tempo lungo l'asse si stabilirono i luoghi chiave della vita e del potere: Il duomo di San Lorenzo, dirimpettaio



del Castello, il complesso monastico di San Domenico, fondato dal Beato Vincenzo da Pistoia nel 1419, la più recente Chiesa di San Vincenzo Ferreri caratterizzata da una magnifica facciata a bugne adamantine, la piazza del palazzo di città, proprio dove il rilievo fa "corda molta" tra le due cime, arricchita da un mirabile intervento architettonico pubblico qual è il Palazzo Comunale costruito nel XVIII secolo e chiesa di San Leone Papa. Nel XIII secolo vi fu una seconda migrazione gallo occitanica proveniente dalla zona di Piacenza, guidata da Umberto Mostacciolo e concessa da Federico II di



Svevia per Aidone e per Piazza. Aidone venne duramente colpita dal terremoto del 1693 e perse in quel sisma sia il castello, i cui ruderi sono ancora chiara testimonianza della furia del sisma, che la bella chiesa di San Michele Arcangelo, della quale resta un lembo con decorazione ad archetti ciechi di chiara attribuzione arabo normanna.

La chiesa di San Leone Papa, costruita nel 1090 anno della santificazione del pontefice che tradizionalmente era originario di Aidone, con la facciata in pietra e mattoni e dall'elegante portale.

Aidone ospita oggi il Museo archeologico regionale, situato nei locali dell'ex convento dei Cappuccini. Qui sono conservati numerosi e preziosi reperti provenienti dagli scavi di Morgantina.

Il duomo di San Lorenzo, sorge in posizione di rilievo ed in vista dell'antico castello, venne ricostruito nel settecento, forse per sopperire ai danni provocati dal sisma ed assunse la forma a pianta rettangolare poi arricchita dalle cappelle laterali. La facciata, ricostruita con una sorta di anastilosi ante litteram, presenta ancora la forma primitiva con un bel portale gotico con timpano e lunetta. Accanto al portale si possono vedere due incisioni che rappresentano le unità di misura locali, il palmo e la canna, e che

fungevano da paragone nelle trattative commerciali. La chiesa custodisce tra le altre opere d'arte, anche un bel reliquiario in argento che rappresenta un braccio la cui mano regge la palma del martirio e custodisce una sacra reliquia del martire cristiano Lorenzo.

Santa Maria La Cava, detta anche di Santa Maria Lo Plano, fu fondata nel 1134 in piena dominazione normanna sul sito del cimitero musulmano. Sembra che fu la nobildonna Adelicia Altavilla, nipote del Granconte Ruggero I a volerne la costruzione.

La chiesa ha poi subito diversi rimaneggiamenti



ed oggi ha una veste essenzialmente settecentesca con parti precedenti come l'abside trecentesca. Il campanile, detto Torre Adelasia, con tre ordini, presenta la parte bassa costituita da un chiaro impianto medievale con portale ogivale e vano voltato a crociera su archi acuti e costoloni. Il secondo livello è ancora gotico catalano con grandi monofore arcate a tutto sesto mentre il livello sommitale è settecentesco con una intera vela dedicata ad un orologio civile ed alle campane. All'interno è custodita la statua di San Filippo Apostolo intagliata in legno d'ebano ed arricchita da dorature in zecchino. Tra i monumenti di particolare interesse citiamo, la chiesa di S. Antonio Abate, di splendida architettura romanica e la chiesa di S. Anna del XV secolo, ove si trovano un interessante Crocifisso ligneo attribuito a fra' Umile da Petralia del 1635 ed un chiostro monastico.

S. Lorenzo martire, si festeggia il 10 agosto ma la festa più importante per Aidone, che porta il centro a divenire luogo di attrazione religiosa e folcloristica delle genti di tutti i paesi circostanti, è la festa di san Filippo Apostolo, celebrata nella chiesa di santa Maria La Cava ogni primo maggio e basata su uno dei maggiori pellegrinaggi non romani ancora vivi in Italia.

FONDAZIONE MORGANTINA

AREA ARCHEOLOGICA
MORGANTINA

DISTRUZIONE DUCEZIO

RICOSTRUZIONE TIMOLEONTEA

GUERRE PUNICHE

GUERRE CIVILI ROMANE

DISTRUZIONE DI OTTAVIANO

CASALE ARABO

S. LEONE

FONDAZIONE AD OPERA DI
COLONI LOMBARDI

PRIORATO DI S. MARIA LA CAVA,
CASTELLO, S. MICHELE, S. LORENZO

CASTELLO GRESTITI

TERREMOTO 1693

CONVENTO DEI CAPPUCCINI-MUSEO,
S. VINCENZO, S. DOMENICO

RICOSTRUZIONE POST-SISMA

MADONNA DELLE GRAZIE,
S. ANTONIO ABATE

FILIPPO CORDOVA
MOTI DEL 1848



Etimologia / *Etymology*

Potrebbe derivare dal greco Aidon che significa usignolo oppure è di derivazione araba, da pronunciarsi Aidun (fonte d'acqua).



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.600504
Ufficio Informazioni turistiche
tel. 0935.600531
Carabinieri tel. 0935.88146/0935.87261



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

Pasqua - Domenica di Pasqua processione
"I santoni"
01 Maggio - Festa di San Filippo Apostolo
10 Agosto - Festa di San Lorenzo



MUSEI / *MUSEUM*

Museo Archeologico
Via Torres Trupia, tel. 0935.87307
Area archeologica di Morgantina
C.da Morgantina, tel. 0935.87955



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 5.290
Altitudine 800 m.s.l.m.
Superficie 209,86 Km^q
CAP 94010
Denominazione Abitanti aidonesi
Santo Patrono San Lorenzo Martire
Festa Patronale 10 agosto

Aidone

Aidon
"l'usignolo"

It stands on a hill of the Erei mountains, overlooking the plain of Gornalunga. The birth of the original old town seems to rise between a Byzantine fortification of people, until then living among the ruins of the old Morgantina, and an Arab hamlet at right on the crest of the mountain having the same name.

The name probably derives from the greek Aidon which means nightingale, or it is of Arabic origin and its pronunciation is Aidun (water source) as it appears in the book of the King Ruggero of Ibn al Idris.

Traditionally the Arab Aidone was great and prosperous so as to have at least three mosques then converted into Christian churches. The Arab population was probably either replaced or otherwise overwhelmed by the arrival of legions of "Lombards", the Provençals who came to Sicily following

the Altavillas, to whom we owe the modern dialect of Aidone belonging to the Gaulish-Occitan linguistic group.

The village was the fiefdom of the noblewoman Adelicia. or Adelasia, Ruggero the First's granddaughter, and around 1200 it was given to Lord Manfredi Chiaramonte, who gave it to Enrico Rosso di Cerami.

The first core of the historical centre is characterized by a spindle shape, which is generated by a main road located on the watershed and drawn between the castle and the ancient Church of San Michele (Church of St. Michael), now in ruins, but important in ancient times as a "sign" of the Latinization brought by the Normans. Later the road became the core of the enlargement of the town and in the course of time, along this axis, the key points of life and power were settled: the Cattedrale di San Lorenzo (the Cathedral of St. Lawrence), opposite the Castle, the Monastero di San Domenico (the monastery of San Domenico), founded by



Blessed Vincent from Pistoia in 1419 and the Church of St. Vincent Ferreri, which is more recent and it's characterized by a magnificent facade with adamantine ashlars, the square of the Town Hall, where the relief is a "slack rope" between the two peaks, enriched with a wonderful architectural public work that is the Town Hall, built in the eighteenth century, and the church of the Pope San Leone.

In the thirteenth century there was a second Gaulish-Occitan migration from the area of Piacenza, led by Umberto Mostaccioli and granted by Federico II of Swabia for Aidone and Piazza.

Aidone was hardly hit by the earthquake in 1693 and lost the castle, whose ruins are still a clear evidence of the fury of the earthquake, and the beautiful Church of San Michele Arcangelo (the Church of St. Michael the Archangel), of which a part remains. This part is decorated with blind arches in Arab-Norman style.

The Church of the Pope San Leone, who traditionally came from Aidone, was built in 1090 that is

the year of his the sanctification. Its facade was made with bricks and stones and it has an elegant portal. Nowadays Aidone houses the Museo Archeologico Regionale (the Regional Archaeological Museum), located in the former Convento Cappuccini (Convent of the Capuchins). Here there are several and valuable finds from the excavations of Morgantina.

The Duomo di San Lorenzo (Cathedral of San Lorenzo) is located prominently and overlooks the ancient castle, which is now in ruins because of the earthquake of 1693. It was rebuilt in the eighteenth century, perhaps in order to compensate the damage caused by the earthquake. The Cathedral assumed a rectangular shape, which was later enriched with side chapels. The facade was rebuilt with a sort of anastylosis ahead of its time. It still maintains its original structure with a beautiful Gothic portal with tympanum and bezel. Next to the portal there are two engravings representing the local units of measurement, the span and cane, that served as benchmarks in trade negotiations. Among the other works of art the church enshrines a beautiful silver reliquary, which is an arm whose hand holds the palm of martyrdom and holds a sacred relic of the Christian martyr Lorenzo.

The Church of Santa Maria La Cava was founded in 1134, during the Norman domination, on the site of the Muslim cemetery and it called Church of Santa Maria Lo Piano. Probably the noblewoman Adelicia Altavilla, granddaughter of the Earl Ruggero I D'Altavilla, wanted it to be built.

The church also underwent several changes and today it essentially looks as an eighteenth-century church with foregoing elements such as the fourteenth-century apse. The bell tower, which was called Torre Adelasia, has three levels. At the bottom it has a clearly medieval structure with an ogival portal and a cross vaulted room with a cruise on acute arches and ribs. The second level has still a Catalan Gothic style with large single round arches, while the top dates back to the eighteenth century with a whole web dedicated to a calendar clock and the bells. Inside the church there is a statue of St. Philip the Apostle carved in ebony and enriched with pure gold gilding. Among the monuments of particular interest, we want to mention the Church



of St. Antonio Abate with a beautiful Romanesque architecture and the fifteenth-century Church of S. Anna (the Church of St. Anne), where there is an interesting wooden crucifix (1635) attributed to Brother Umile Petralia and a monastery cloister.

S. Lawrence the martyr is celebrated on August the 10th but the most important festival for Aidone is the feast of St. Philip the Apostle, celebrated in the Church of Santa Maria La Cava each May the 1st and based on one of the most important non-Roman pilgrimages still living in Italy. This feast makes the town a place of attraction and religious folklore for people of all surrounding towns.



Assoro

Seguita verso la parte occidentale, presso a sei miglia il castel d'Assoro, posto nella cima del monte, di cui fa menzione Cicerone nelle Verrine, e Tolomeo nelle sue Tavole.

Tommaso Fazello

A ssoro

Asuru
primu,
Roma
secunna

“Asaru primu, Roma secunna”, con questa frase ancor oggi gli assorini sottolineano il carattere più saliente della loro cittadina, l'antichità. Assoro appare ancora oggi arroccata sulla cima del monte, quasi racchiusa a rifiutare il contatto con il territorio esterno, mantiene ancora l'aspetto che doveva caratterizzarla già nell'epoca antica. La dimensione del centro storico è minima, le case e gli edifici pubblici e di culto si presentano fittamente accalcati gli uni sugli altri lasciando libera solo la parte sommitale, quella che un tempo doveva essere la sacra acropoli e che poi venne occupata dal castello. Noto è la piazza centrale, con le quinte date dal complesso dell'antica Abazia di Santa Chiara, fondata nel XV secolo da Virginia Valguarnera ed oggi casa comunale e dal Palazzo Valguarnera. Questo Palazzo costruito nel 1492 per volere dei conti di Assoro, è in elegante stile Catalano con il prospetto sulla piazza Marconi. La facciata settentrionale e quella orientale hanno portali bugnati e balconi in pietra con mensoloni figurati. Nel 1538 la struttura venne ampliata e rivisitata in chiave barocca. Dalla Via Crisa si raggiunge poi il Priorato di San Leone, con il Duomo medievale collegato al Palazzo Valguarnera da un passaggio ad arco.



Il complesso, la cui chiesa divenne Matrice del paese nel 1492 e fu elevata al rango di Basilica nel 1499, venne iniziata nel 1186 per volere della regina Costanza d'Altavilla come Cappella "regia". La Costruzione, particolarmente complessa presenta un aspetto dominato prevalentemente dal gotico catalano. Ha pianta a croce latina con tre navate con transetto rialzato rispetto al pavimento della chiesa e parte di un vasto ambulacro postabside.

Forte è la frammistione di elementi pertinenti alle diverse fasi della struttura: quasi completamente scomparsa la fase normanna, rimane invece il sapore gotico catalano di gran parte delle strutture, sia interne che esterne, con le volte a costoloni modanati, l'uso del sesto acuto, le chiavi di volta pendule. All'esterno, il severo campanile con le meridiane appartiene anch'esso a questa fase



ascrivibile al 1486/1490.

Su questa fase si deposita il barocco sia per interventi del XVII secolo che per la grande ricostruzione resasi necessaria a seguito dei danni del sisma del 1693.

Tra le opere d'arte, vanno ricordate: un crocifisso archeropito in legno ed impasto che pare attribuibile a ad Antonello Gagini; la "cona" polittica anch'essa di scuola gaganiana con la raffigurazione dei tre regni dell'oltretomba, databile al 1515; alcuni sarcofagi dei Valguarnera, tra i quali notevoli quello del Vescovo Giacomo, coperto da un arcosolio marmoreo con vergine vegliante (1511) e quello dei due fratelli Ponzio e Vitale, figli del Conte Giovanni, tumulati nel 1511 e nel 1513. Ambedue le opere sono attribuibili a Giandomenico Gagini o alla sua bottega.

Tra i complessi degni di nota il Convento di Santa Maria degli Angeli, in esso, visitabile su richiesta, si può osservare un affresco

dell'Ultima Cena.

Il complesso fu costruito per i Padri Francescani Riformati nel 1622 inglobando la pre-esistente Chiesa di S. Margherita. Alla Chiesa si accede attraverso la monumentale scalinata alla cui sommità è posta una croce in pietra.

Interessante anche la Chiesa dello Spirito Santo, Eretta nel XIII, a tre navate, conserva un pregevole portale gotico ed ha un portico esterno. All'interno della chiesa sono custodite due tele raffiguranti la Pentecoste con il Cristo in Croce sorretto dal Padre Eterno e la devozione all'Angelo Custode. Sulla strada moderna di arroccamento al castello si apre poi una grotticella, probabilmente una tomba protostorica, trasformata in chiesa rupestre in periodo bizantino ed ancora oggi luogo di devozione per gli assorini. E' la Madonna della Mercede, semplice e povera ma dal fortissimo carattere devozionale. Alle pareti si scorgono i resti di diversi cicli di affreschi.

Il Castello, posto sulla parte più alta della montagna, doveva avere un corpo centrale a pianta rettangolare del quale rimane visibile parte dell'apparato murario e la pianta con pochi filari. Le fortificazioni sono ricavate con un sapiente gioco architettonico tra i volumi scavati nella roccia e quelli costruiti con murature forti e solide. Ancora si vedono una grande cortina muraria conclusa da un torrione pieno a pianta circolare, una seconda cortina munita di finestre che guarda verso la valle e un ambiente sotterraneo di passaggio. All'esterno del rettangolo, che può definirsi come "maschio", si scorgono chiaramente altri ambienti scavati nella roccia e voltati a crociera che, ad un primo esame paiono aver avuto funzione di magazzini.

Spicca fra i monumenti la Chiesa dei Carmelitani del 1400 che conserva il sepolcro marmoreo del nobile Francesco Valguarnera scolpito nel 1491 e quasi certamente espressione della ottima scuola artistica dei Gagini. Inoltre vanno ricordati i ruderi della Chiesa di Santa Caterina, sede dei Templari e quelli della Chiesa di San Biagio, la cosiddetta Porta Romana.

Ulteriori testimonianze elleniche e romane si trovano nelle pianure che circondano la città, Qui doveva sussistere una vasta curtis, un insieme di ville signorili utili all'otium ma anche alla gestione delle feraci terre della zona.

INSEDIAMENTO DEI SICULI

RESTI DELL'ACROPOLI C.DA RITO

POLIS INDIPENDENTE

TEMPIO DI CRISA

CIVITAS FOEDERATA

PORTA ROMANA

PASSAGGIO DI S. PIETRO

CHIESETTE RUPESTRI

CONQUISTA DI KALIL

FONDAZIONE CASTELLO

FEUDALITÀ NORMANNA

FONDAZIONE S. LEONE

GUERRA DELLE FAZIONI

FONDAZIONE CHIESA SPIRITO SANTO

FEUDO DEI VALGUARNERA

FONDAZIONE S. CHIARA
FONDAZIONE PALAZZO VALGUARNERA
FONDAZIONE S. MARIA DEGLI ANGELI

TERREMOTO 1693

APERTURA DELLE ZOLFARE

VIAGGIATORI DEL GRAN TOUR



Etimologia / *Etymology*

Assoros, Assoròn, Assorus, città di origini antichissime probabilmente di fondazione precedente all'arrivo delle popolazioni sicule il cui nome non ha chiari riferimenti nelle lingue di ceppo latino siculo.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.610011
Polizia Municipale tel. 0935.610012
Carabinieri tel. 0935.620307



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

12 maggio - Sagra della Primavera
31 maggio - Festa Patronale Santa Petronilla
luglio/agosto - Rassegna Regionale di Pittura "Assoro Arte"
10 settembre - Festa di San Nicolò



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione residente 5.356
Superficie 111,50 Km²
Altitudine 850 m.s.l.m.
CAP 94010
Denominazione Abitanti assorini
Santo Patrono SS. Petronilla e Nicola da Tolentino
Festa Patronale terza domenica di luglio

A ssoro

Asuru
prima,
Roma
secunna

"Asaru primu, Rome secunna" (first Assoro, then Rome). The citizens of Assoro still emphasize the most salient character of their town through this sentence: the antiquity.

Assoro is still situated at the top of a mountain and it almost seems to refuse a contact with the external territory. It still retains the aspect that had already characterized it in ancient times.

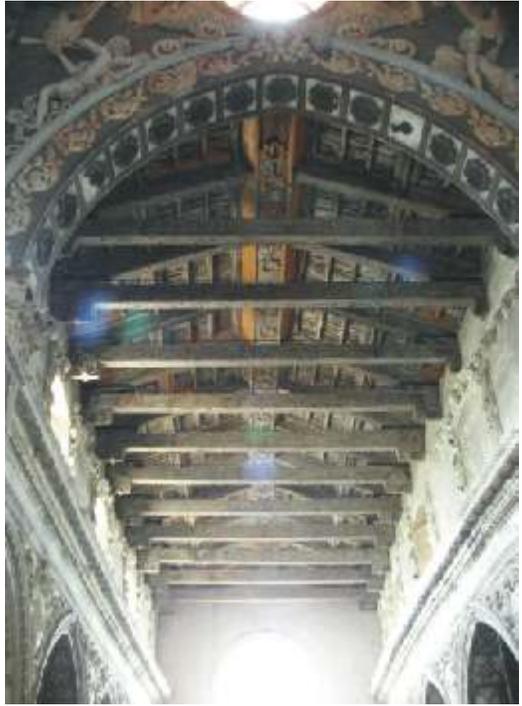
The old town is very small. Houses, public buildings and places of worship are densely huddled together, except for the upper part of the town, which once was probably the sacred Acropolis and later occupied by the castle.

The main square stands out with the ancient Abazia di Santa Chiara (Abbey of St. Clare), which was founded in the 15th century by Virginia Valguarnera and today houses the town hall and the Palazzo Valguarnera. This palace was built in 1492 at the behest of the

Earls of Assoro with an elegant Catalan style and overlooking Piazza Marconi. The northern and eastern facade present ashlar portals and stone balconies supported by figure corbels. In 1538 the building was expanded and renovated in Baroque style.

Via Crisa leads to the Priorato di San Leone (the Priorate of San Leone), with the medieval cathedral linked to Palazzo Valguarnera by an archway.

The church became a cathedral in 1492 and then a Basilica in 1499. The building was started in 1186 at the behest of the Queen Costanza d'Altavilla as "royal" chapel. The structure is particularly complex and mainly dominated by the Gothic Catalan style. It has a Latin cross plan with a nave and two aisles with a transept, which is raised above the floor of the church and is part of an extensive post-apsidal ambulatory. Perhaps the Basilica is the result of a number of elements belonging to the different phases of the structure. The Norman mark is almost completely disappeared. On the other hand the Catalan Gothic style of most internal and external structures is still evident with ribbed vaults, the use of the lancet, the pendulous keystones. Outside the severe bell tower along with its sundials also belongs to this phase between 1486 and 1490. The Baroque style is set this period because of both works in the 17th century and the great reconstruction needed as a consequence of the damages due to earthquake in 1693. Among the works of art there are a wooden crucifix, which is reinforced with a mixture and seems to be attributed to Antonello Gagini (the legend defines it an acheropita imagine, that is not made by humans); the polyptyc "cona" made by the Gagini school with the representation of the three kingdoms of the afterlife, dating back to 1515; some of the sarcophagi of the Valguarnera Family, like the Bishop Giacomo one, covered with a marble arcosolium with a Virgin keeping watch (1511)



and the sarcophagus of two brothers, Ponzio and Vitale, the Earl Giovanni's sons, buried in 1511 and 1513. Both works are attributed to Giandomenico Gagini, or his workshop.

Among the noteworthy buildings, there is the Convento di Santa Maria degli Angeli (the Convent of Santa Maria degli Angeli), recently restored, that will house a Museum of the territory. It can be visited on request to the Town Hall. Inside the Convent there is a fresco of the Last Supper, recently rediscovered and restored.

The Convent was built for the Reformed Franciscan Friars in 1622, including the pre-existing Church of S. Margherita, which is accessible from a monumental staircase. At the top of it a stone cross is located.

The Church of the Spirito Santo (the Church of the Holy Spirit) is interesting too. It was built in the 13th century and it has a nave and two aisles. It contains a fine Gothic portal and an external porch. The church houses two paintings depicting the Pentecost with Christ



on the Cross supported by the Eternal Father as well as the devotion to the Guardian Angel.

On the modern road of communication with the castle, a cave stands. It is probably a prehistoric tomb, turned into rock church during the Byzantine age and it is still a place of worship for the citizens of Assoro. It is dedicated to Madonna della Mercede (to Our Lady of Mercy), simple but with a strongly devotional aspect. On the walls the ruins of several cycles of frescoes are visible.

The castle, situated on top of the mountain, had certainly a rectangular plan. Part of the walls and the plan with few rows are still visible. The fortifications are made with a clever interplay between architectural volumes carved into the rock and those built with strong and solid structures. Moreover, there are still a huge curtain wall, ending with a full circular tower, a second curtain with windows overlooking the valley and an underground passage.



Outside the rectangle, which can be considered as a "donjon", other rooms are clearly visible. They are carved into the rock and cross-vaulted and probably they served as warehouses.

Among the outstanding monuments there is the Church of the Carmelitani (the Church of the Carmelites), which dates back to the 15th century and houses the marble tomb of the nobleman Francesco Valguarnera, sculpted in 1491 and almost certainly made by the excellent school of art of the Gagini Family.

The ruins of the Church of Santa Caterina (the church of St. Catherine), the house of the Templars, and those of Church of S. Biagio, the so-called Porta Romana, are noteworthy too. Further Hellenic and Roman ruins are found in the plains surrounding the town. Here certainly there was a wide curia, a set of high-class villas used for the otium but also for the management of the fertile lands in the area.

San Giorgio - frazione di Assoro

Frazione del Comune di Assoro, San Giorgio si incunea con le sue poche case tra le gole che a Sud guardano le valli di Murra ed il Monte Zimbalio, attestandosi in una posizione veramente ben riparata.

La frazione è costituita dai nuclei di Di Marco, Bannò (forse il più antico), San Giorgio, Di Pasqua e Screpis, quest'ultimo costituito essenzialmente da una bella abitazione rurale fortificata con torre merlata e archibugiere in aggetto a sezione cilindrica.

Il villaggio è diviso in tre diversi quartieri uniti da strade che seguono gli antichi sentieri. Queste strade furono ammodernate solamente una cinquantina di anni fa. La Regia Trazzera Assoro San Giorgio fu ripristinata e rettificata come strada provinciale trenta anni addietro e solo da allora il piccolo centro poté sfruttare una precaria sede stradale asfaltata per collegarsi al comune.

I lavori per l'ammodernamento della suddetta strada prevedevano una serie di scavi per l'alloggiamento della massicciata e fu durante uno di questi scavi, precisamente durante la creazione della sede stradale tra il quartiere Bannò ed il quartiere Di Pasqua, che vennero alla luce una serie di testimonianze importanti della storia del piccolo centro, tali da far luce sulle sue più probabili origini. Infatti, tra i resti del battuto del vecchio sentiero gli operai trovarono grandissimi orci ceramici, ed una iscrizione latina.



S. Giorgio is a hamlet of the village of Assoro.

It wedges itself with its few houses between the southern gorges overlooking the Murra valleys and the Mount Zimbalio. It stands on a well protected position.

The hamlet is divided into nuclei called Di Marco, Bannò (perhaps it is the oldest one), San Giorgio, Di Pasqua and Screpis.

The latter is basically composed of a beautiful fortified rural house characterized by a battlemented tower and an overhanging cylindrical harquebusier.

S. Giorgio is divided into different quarters linked by streets, which follow the old paths. Such streets were modernized about fifty years ago.

The Regia Trazzera (the main path through the fields) Assoro-San Giorgio was opened up and thirty years ago it was turned into a provincial road. Since then the village could use a precarious asphalt road in order to connect to the little town.

The modernization works of such road consisted in a series of diggings aimed for the placing of the roadbed. During one of the diggings and precisely the creation of the road linking the quarter Bannò to the quarter Di Pasqua, a series of important discoveries were made on the historical origins of the village.

In fact, among the ruins of the old path workers have found ceramic jars, and a Latin inscription with a fragmented text.

Barrafranca

Mandamento di Barrafranca. Territorio abbondante d'olio, vino, biade, pascoli e bestiame, col cui latte fabbricansi buoni caci.

Gustavo Strafforello

Barrafranca

Feudo
franco

Posta al cantone sudoccidentale del territorio della provincia, è oggi un centro agricolo. Qui in periodo romano sorgeva una statio utile ai collegamenti viari dell'isola. In periodo medievale qui sorse un castello con un casale adiacente chiamato Convicino. Rifondata dai Barresi, crebbe per dimensione ed importanza. Oggi Barrafranca, nonostante una lunga teoria di distruzioni che hanno cancellato alcuni dei monumenti più importanti, tra i quali il vecchio duomo e i resti del castello, mantiene ancora angoli e scorci degni di una visita. Il tour potrà iniziare dalla piazza F.lli Messina, l'antica piazza centrale, sulla quale si affacciano il Palazzo del Governatore ed il convento delle Benedettine con le "putiedde". Sono queste una serie di locali a piano terreno, caratterizzati da una apertura ad arco zoppo, utile a costituire una sorta di porta-finestra per esercizi commerciali ed artigianali nel cuore mercantile della cittadina. Il convento di San Benedetto e l'annessa chiesa

non sono visitabili se non dall'esterno. Dalla Piazza Messina si potrà raggiungere il grande bevaio del "Canale" una grande costruzione idraulica pubblica. Già in uso in periodo arabo, presenta resti scultorei. Il centro con impianto



viario pseudo regolare conserva palazzotti della notabilità agricola del paese. Lungo il corso principale i maggiori sono il Palazzo dei Mattina, e quello dei Satariano. Tra le chiese principali del paese sono: La Chiesa Madre di Maria SS. delle Grazie, dedicata a Sant'Alessandro, caratterizzata da un campanile con cuspidi policroma maiolicata.

Fu edificata nel 1728 su di una preesistente chiesa dedicata a San Sebastiano. All'interno stucchi attribuiti ai fratelli Signorelli. Interessante una piccola statua del Crocifisso ed un'acquasantiera con il blasone dei Barresi, fondatori della cittadina. Tra le tele la Madonna della Purificazione di Filippo Paladino, la

ed una tela di Francesco Vaccaro raffigurante Sant'Alessandro.

SS. Maria dell'Itria presenta una facciata in mattoni di terracotta e inserti e lesene in pietra. Certamente anteriore al 1599 conserva una tela di Mattia Preti raffigurante l'Annunciazione.

San Francesco, con l'annesso convento, venne eretta dopo il sisma del 1693 per volere del Marchese Carlo Maria Carafa. La facciata venne però sostituita durante il XX secolo con quella odierna.

All'interno la chiesa custodisce le statue processionali dell'Immacolata e di San Pasquale Baylon.

Nei dintorni diverse aree archeologiche solo



Mercede del 1633 e la Consolata, del 1777. Più giù Santa Maria della Stella, certamente tra le più antiche, riedificata e rimaneggiata dopo il sisma del 1693.

Presenta un campanile con cuspidi maiolicata. All'interno tra le altre tele una raffigurazione di Sant'Isidoro Agricola attribuita a Pietro d'Asaro

parzialmente indagate attendono di far luce sul lungo passato di queste contrade mentre un angolo veramente ameno e degno di una rilassante passeggiata è il lago artificiale creato dallo sbarramento sul torrente Olivo, in territorio di Piazza Armerina a Barrafranca.



DA NON PERDERE

Mandorle
Olio
I Putieddi



Etimologia / *Etymology*

Il nome del comune è composto da Barra, derivante dal suo rifondatore barone Matteo Barresi e da franca, in quanto la città era un porto franco, ad indicare le esenzioni di balzelli concesse ai nuovi venuti.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0934.464784
Carabinieri tel. 0934.464246



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

19 MARZO - Festa S. Giuseppe
Pasqua - "U trunu" Processione del venerdì Santo
03 maggio - Festa patronale di "S. Alessandro"
08 settembre - Festa della Madonna della Stella



MUSEI / *MUSEUM*

Museo Bellico Belli Instrumentum
P.zza Fratelli Messina, tel. 0934.66112



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 13.070
Superficie 53,64 Km²
Altitudine 450 m.s.l.m.
CAP 94012
Denominazione Abitanti barresi
Santo Patrono Sant'Alessandro
Festa Patronale 3 maggio

CALLONIANA

PROBABILE STATIO ROMANA

PRIMA "QUBA" AL CANALE

FEUDO DI CONVICINO

"PUTIEDDE", CASTELLO DI CONVICINO

TRASFORMAZIONE IN BARRAFRANCA

BRIGANTAGGIO E RIVOLTE

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

CHIESA S. MARIA DELL'ITRIA,
S. MARIA DELLA STELLA E
MONASTERO DI S. BENEDETTO
CHIESA DI S. FRANCESCO

CHIESA MADRE

Barrafranca is situated in the south-western district of the province and nowadays it is an agricultural centre.

B arrafranca

Feudo franco

Its history begins with a settlement in the protohistoric age. Here during the Roman period there was a "statio" useful for the road connections inside the island. In the Middle Age a castle was built here with an adjacent farmhouse called Convicino.

Barrafranca was refounded by the Barresi family and it grew in size and importance.

In its more recent history, the town was often affected by banditry such as the famous epic of the bandit Testalonga. Even in the post-war period, this feature of the agricultural "mafia" was the distinctive characteristic of the centre. This was also the theme of the autobiographical novel of the young magistrate Giuseppe Guido Lo Schiavo entitled "Piccola Pretura". Germi's movie is based on this novel and it is a cornerstone of the Italian neorealist cinema.

Barrafranca still has corners and patches that are worth visiting, despite a long story of destruction that erased some of the most important monuments, including the old cathedral and the ruins of the castle. The tour can start from Piazza F.lli Messina, the old main square, where the Palazzo del Governatore (the Governor's Palace) and the Convento delle Benedettine (the Benedictine Convent) with the "putiedde" overlook. These are premises on the ground floor with a flying buttress opening, used as a door-window for business and artisanal practices. They are the commercial heart of the village.

The Convento di San Benedetto (the Convent of St. Benedict) and the adjacent church can be only visited from the outside.

The Piazza Messina leads to the great trough called the "Canale" (the Canal), a great public hydraulic buildings. It was already used during the Arab period and it presents sculptural ruins.

The town centre has a pseudo-regular road network and it maintains palaces of the local gentry. Along the main street the most important palaces are the Palazzo dei Mattina (the Palace of the Mattinas) and the Palazzo dei Satariano (The Palace of the Satarianos).

The Chiesa Madre of Maria SS. delle Grazie (the Mother Church of Mary Mother of Mercy) is dedicated to St. Alexander and it is characterized by a bell tower with a polychrome cusp tiled with majolica. The Church was built in 1728 on a pre-existing church dedicated to San Sebastian. Inside the Church there are stuccos attributed to the brothers Signorelli. The most interesting works of art are a small statue of the Crucifix and a stoup with the coat of arms of the Barresi family, the founders of the town.

Among the paintings there are La Madonna della Purificazione (Our Lady of Purification) attributed to Filippo Paladino, the Mercede (1633) and the Consolata (1777).

Further down the Church of Santa Maria della Stella. It is certainly one of the oldest, rebuilt and renovated church after the earthquake in 1693.

It has a bell tower with a cusp tiled with majolica. Inside, among the other paintings, there is a depiction of St. Isidore Agricola attributed to Pietro d'Asaro and a Francesco Vaccaro's painting depicting St. Alexander.

The Church of SS. Maria dell'Itria presents a facade of terracotta bricks and stone pilasters. Certainly the Mattia Preti's painting of the Annunciation is prior to 1599 (1613/1699).

The Church of San Francesco (The Church of St. Francis) and its adjoining convent were built after the earthquake of 1693 at the behest of the Marquis Carlo Maria Carafa. But the facade was replaced during the 20th century with the present one. The church houses the processional statues of the Immaculate Conception and San Pasquale Baylon. Nearby there are several archaeological sites, which have been only partially investigated and expect to shed light on the long history of this area. A really lovely corner is the artificial lake created by the dam on the river Olivo, in the area of Piazza Armerina and Barrafranca. This corner is ideally suited for a relaxing walk.



Calascibetta

Di fronte, dall'Artesino, Calascibetta si affaccia come da un aereo balcone ed il treno, imboccando la gola strettissima, prima di entrare nel traforo, ansima e fischia ridestando gli echi della campagna che, nei pressi della stazione, si anima di alberi e di verde, come improvvisa promessa di più sorprendente bellezza.

Zino Ardizzone

Calaxibet
qal'a(t)
castello sabat
punta

Calascibetta

Arroccata sulla cima del suo monte, dirimpettaia di Enna, della quale gode la vista migliore, Calascibetta appare come il sublimato della cittadina siciliana interna. Le sue costruzioni, ammassate lungo il lato solatio del colle, colorate dell'ocra della splendida pietra xibetana, sono dominate dalla mole della Cattedrale, chiesa medievale di fasto regio. La città, perché nonostante le dimensioni, di città si tratta, perde le sue origini nella preistoria. Poco distante dall'odierno centro vennero scoperte le tombe della località Malpasso, pertinenti all'età del rame e scavate da una popolazione che aveva certamente importantissimi legami con l'area egeo anatolica coeva. A Malpasso succede la lunga teoria delle necropoli di Realmese, Calcarelle, Valle Coniglio. Spettacolare l'area di Canalotto, un vero villaggio rupestre tardo antico. Con l'arrivo degli arabi Calascibetta scopre il ruolo che sarà leit motiv della sua

storia: fare da base per porre assedio ad Enna. Gli arabi si trincerano sul monte



ed attendono la caduta della roccaforte bizantina; lo faranno qualche tempo dopo i normanni, con le truppe e i cavalieri del Gran Conte Ruggero I che, addirittura ordina la fondazione di un castello chiamato Calataxibet, con deformazione dell'originario toponimo arabo. Lo stesso farà Pietro d'Aragona, quando, venuto in Sicilia per cogliere i frutti della rivolta dei Vespri, ebbe timore a permanere ad Enna che avrebbe preferito divenire libero comune piuttosto che assoggettarsi alla nuova corona aragonese. Oggi Calascibetta conta poco meno di 5000 abitanti, il suo centro storico si presenta quasi integro con edifici che tradiscono la ricchezza delle sue genti un tempo dedite all'agricoltura ed all'allevamento. Nota caratteristica è l'uso della calcarenite oca che compone mura, si trasforma in archi, stipiti, cornicioni ed ardite balconate, testimoni di una sapiente arte dell'intaglio sulla viva pietra.

All'ingresso Santa Barbara, patrona dei minatori e quindi posta a guardia della strada dalla quale gli stessi transitavano per andare e venire dalle miniere chiedendone la santa protezione.

Più avanti Sant'Antonio e l'inizio della lunga e tortuosa via principale che, spezzata dalla moderna Piazza ove sorgono la torre civica, la chiesa della Maria SS. del Carmelo e le Scuole, continua sino a giungere alla pianata sommitale. Lungo il corso, che dalla piazza in su prende il nome di Via Ruggero, si aprono le antiche carceri, scavate nella viva roccia, la chiesa ed il Convento di San Domenico e, più in alto il grande palazzo "dei principi", oggi abitazione privata ma caratterizzato ancora da una bella facciata.

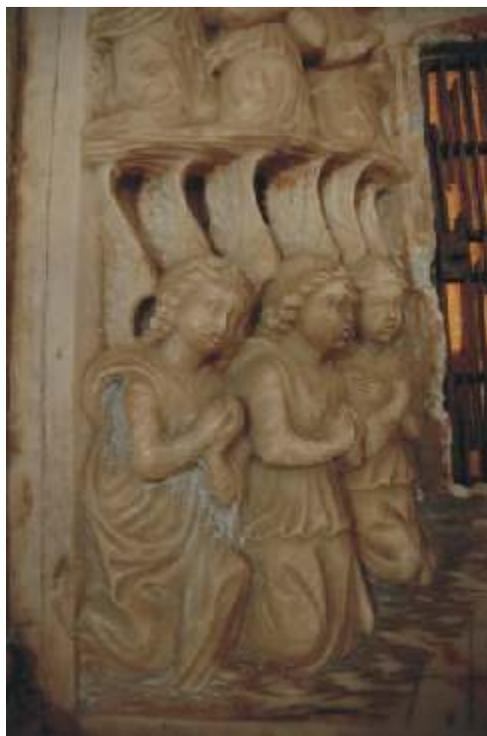
In alto l'area del castello, poi occupata dalla chiesa di San Pietro, il santo patrono, e con la torre superstite della fortificazione normanna.

Il Duomo venne costruito ad iniziare dal 1340, e venne destinato per privilegio reale ad essere "Cappella Palatina". L'impianto è a tre navate suddivise da colonne e con transetto ed absidi a pianta curva. Diverse le opere d'arte conservate e tra esse quadri di Francesco Sozzi e di Ludovico Svirech. Visibili da alcune lastre trasparenti sul pavimento della grande chiesa, sono state ritrovate porzioni dell'area fortificata medievale. Spettacolare il panorama che si offre alla vista sia dal lato meridionale, con la imponente mole di Enna, che da quello settentrionale con la

lunga teoria delle montagne del Val Demone e con la vicina Altesina scura di boschi.

Passeggiare per il centro storico, consente di scoprire scorci inusitati, palazzetti di notabili e sculture non di rado cinquecentesche e seicentesche magari lasciate lì a fare da stipite alle case private. Bella anche la piazza del convento dei Cappuccini, alla fine della via Giudea, così detta perché sino al 1492 qui era il quartiere ebraico, con una grande croce devozionale e la facciata della chiesa e del convento. All'interno della chiesa si conserva una tela raffigurante l'Epifania realizzata dal toscano Fillippo Paladini.

A due chilometri la contrada Maria SS. di Buonriposo, con il suo piccolo santuario mariano, che accoglie la più grande festa campestre della provincia. Essa si svolge durante il primo fine settimana di settembre di ogni anno e termina con il lunedì successivo. Durante la festa ai riti sacri si affiancano le tradizionali scampagnate serali con preparazione della salsiccia sulla brace e il "palio dei Berberi" una corsa equestre tra improvvisati fantini.





DA NON PERDERE

*Piacentino
Palio dei Berberi e sagra
della salsiccia a Buonriposo*



Etimologia / *Etymology*

Dall'arabo Qalat, che significa "castello eretto su un monte" e Xibet, l'altura su cui sorge la città.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.569111
Carabinieri tel. 0935.34840
Polizia tel. 0935.569105



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

04/05 Agosto - Festa di San Pietro in Vincoli
Settembre - Festa di Buonriposo e sagra della Salsiccia



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 4.713
Altitudine 691 m.s.l.m.
Superficie 88,17 km²
CAP 94010
Denominazione Abitanti calascibettesi
Santo Patrono S. Pietro
Festa patronale Prima domenica di agosto

AREE TARDO ANTICHE DI
BUSCELLA E CANALOTTO

INCASTELLAMENTO BIZANTINO

QALAL AL SCIBET

RIFONDAZIONE NORMANNA

TORRE NORMANNA

CONVENTO DEI CAPPUCCINI,
S. ANTONIO ABATE,
DUOMO ARAGONESE

CITTA' DEMANIALE

GIUDEA,
MASSERIA CACCHIAMO

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

PALAZZO MAZZARA

CHIESA MARIA SS. DEL CARMELO

Cacchiamo - frazione di Calascibetta

Il villaggio, frazione del comune di Calascibetta, sorge al limite del territorio della provincia di Enna e guarda alle vicine Madonie.

Il feudo, fu della famiglia dei Ventimiglia fino al 1568 quando la stessa lo vendette ai Ferreri di Savona. Durante la seconda metà del XVIII secolo, il marchese Benedetto Bongiorno iniziò la trasformazione della masseria fortificata tardo medievale in una Villa secondo il disegno del fratello, l'architetto Gandolfo Felice Bongiorno.

Nella cappella che si apre sul cortile esterno si possono ammirare degli affreschi attribuibili a Giuseppe Tresca (1710-1795) così come gli affreschi superstiti all'interno della Villa masseria.

Il paese, chiamato inizialmente Lo Cachimo, venne sottoposto ad un tentativo di espansione, tant'è che ancora ora si possono vedere sui campi le suddivisioni degli isolati mai costruiti che, probabilmente i Ferreri, avevano già tracciato per invitare poveri contadini ad infeudarsi in cambio di una casa e pochi beni.

Oggi il villaggio conta un centinaio di abitanti e vive esclusivamente di agricoltura e pastorizia. Interessante è il complesso della Villa Masseria con l'annessa chiesa. Dal punto di vista naturalistico il villaggio si affaccia su due dei più spettacolari geositi del geopark Rocca di Cerere, i Coralli fossili di Cacchiamo e la paleo valle della Menta.



The village is a hamlet of Calascibetta. It rises at the edge of the province of Enna and overlooks the nearby Madonie Mountains.

It was a fiefdom of the Ventimiglia family until 1568 when they sold it to the Ferreri family of Savona.

During the second half of the eighteenth century, the Marquis Benedetto Bongiorno began the transformation of the fortified late medieval farmhouse in a Villa according to the project of his brother, the architect Gandolfo Felice Bongiorno.

In the chapel that opens onto the courtyard it is possible to admire the frescoes attributed to Giuseppe Tresca (1710-1795) as well as the surviving frescoes in the Villa. The town, which firstly was called Lo Cachimo, underwent an expansionist policy. In fact the fields still show the partitions related to blocks of houses, which have been never built. Probably, the Ferreris had already traced them in order to enfeoff the poor peasants by offering, in exchange, a house and few possessions.

Today the village has a population of about one hundred people, who live only on agriculture and sheep-farming. One of the most interesting elements is the complex of the Colonial Villa with its adjacent church. From a naturalistic point of view, the village overlooks two of the most spectacular geosites of Rocca di Cerere Geopark, the fossil corals of Cacchiamo and the palaeovalley of the Menta.

Calascibetta

Calascibetta is perched on top of its mountain. It stands opposite Enna and it overlooks the provincial capital enjoying its best view. Calascibetta is the highest centre of the inland Sicilian province.

Its buildings, which are gathered along the sunny side of the hill and coloured by the ochre of the splendid local stone, are dominated by the massive Cathedral, a medieval church of royal magnificence.

Despite its dimensions, Calascibetta is a town. Its origins dates back to the prehistory.

Not far from the modern centre the graves of Malpasso were discovered.

They date back to the Copper Age and were carved by a population that certainly had important links with the coeval Anatolian Aegean area.

A long succession of the necropolis of Realmese, Calcarella and Valle Coniglio follows to Malpasso. The area of Canalotto is a spectacular rupestrian village of late antiquity.

Following the arrival of the Arabs, Calascibetta discovered its role, which was the leitmotif of its history: a base to besiege Enna. The Arabs hid on the mountain and waited for the fall of the Byzantine fortress.

The Normans did the same with the troops and the knights of the Great Earl Ruggero I, who ordered the building of a castle called Calataxibet because of the distortion of the original Arabic name. The same happened with Pietro d'Aragona. When he came to Sicily to reap the rewards of the revolt of the Sicilian Vespers, he was afraid to stay in Enna, which would have preferred becoming a free commune rather than submitting to the new crown of Aragon.

Nowadays Calascibetta has less than 5000 inhabitants. Its old town centre is almost untouched and its buildings reveal the wealth of its people once devoted to agriculture and farming.

One of its distinctive feature is the use of the ochre calcarenite as a building material for walls, arches, jambs, cornices and daring balconies, which testify the skilful art of carving from quick stone.

At the entrance of the town the Church of Santa Barbara stands. She is the patron saint of miners, thence the church is situated along the road, where the miners passed through in order to go to and come from the mines and ask her for holy protection.



A few meters ahead the Church of Sant' Antonio (the Church of St. Antony) rises. Here the long and tortuous main street begins. Such street is cut off by the modern square, where the tower, the Church of Maria SS. del Carmelo and the schools stand. Then the main street continues until the esplanade on the top.

Along the street, called Via Ruggero, from the main square upwards, the old prisons dug into the bare

Calaxibet
qal'a(t)
castello sabat
punta

Calascibetta



rock, the Church and the Convent of San Domenico (The Church and the Convent of St. Dominic) stand.

Further up, there is the great palace of the "princes", which nowadays is a private house with a beautiful facade. In the upper town there is the area of the castle, later occupied by the Church of San Pietro (the Church of St. Peter), the patron saint, and the surviving tower of the Norman fortification.

The Duomo (the Cathedral) was built since 1340 and it was intended, as a royal privilege, to be the "Palatine Chapel". The structure has a nave and two aisles divided by columns, with a transept and an apse with a curved plan.

Among the works of art there are paintings attributed to Francesco Sozzi and Ludovico Svirech. Portions of the medieval fortress were found and they are visible through some transparent sheets on the floor of the great church.

It is possible to enjoy a beautiful view both from the Southern side with the massive bulk of Enna and the Northern side with the long mountain range of the Val Demone and the nearby Altesina with its dark woods.



Walking through the old town with the local skilled staff tourists discover unusual views, notables' palaces and some sixteenth- and seventeenth-century sculptures, which often serve as jambs in private houses.

The beautiful Piazza del Convento dei Cappuccini stands at the end of Via Giudea, whose name derives from the presence of a Jewish quarter until 1492 with a large devotional cross and the facade of the church and the convent. The church houses a painting of the Epiphany made by the Tuscan Fillippo Paladini.

Two kilometres far from the town there is the Contrada Maria SS. di Buonriposo with its small sanctuary dedicated to the Virgin Mary. Here the biggest country festival in the province takes place every year during the first weekend of September and ends the following Monday. During the festival the sacred rites are combined with the traditional evening jaunts, the preparation of grilled sausage and the "Palio dei Berberi" (the Palio of the Berbers), a horse race made by improvised jockeys.

Catenanuova

Lunedì, 30 aprile 1787 [...] Molimenti è un nuovo paesetto sorto assai giudiziosamente in mezzo a bei prati sul fiumicello San Paolo. Qua il frumento era incomparabile, e doveva essere mietuto già il venti maggio.

Johann Wolfgang Goethe

Catenanuova

Mali in Ventrix

Il Paese di Catenanuova sorge al confine con la provincia di Catania e si stende sulle propaggini occidentali della piana, poco distante dai meandri del Dittaino. Inizialmente vi era un casale detto di Maliventri, probabilmente in ricordo di una fattucchiera che vi dimorava e quindi Mali in Ventrix. Il toponimo si trasformò in Molimenti e così perdurò sino al XVIII secolo. Il piccolo casale, feudo degli Statella, venne colpito dal terremoto del 1693 tanto da necessitare la ricostruzione della chiesa della Sacra Famiglia nelle forme che possiamo osservare oggi.

Morti nel 1713 i titolari del feudo, la principessa Statella lasciò volontà testamentarie al figlio, il Principe di Acì Catena, Andrea Giuseppe Riggio Statella, di fondare una nuova città chiedendo al re la Licentia Populandi. Le volontà della principessa vennero rispettate il 24 gennaio del 1731, con provvedimento del Vicerè Conte de Palma, tenendo conto dei servizi prestati al re dal principe Andrea Giuseppe Riggio-Statella, in esecuzione del cesareo diploma emanato l'11 settembre 1726. Il Principe decise allora di chiamare il nuovo centro Catena Nuova in onore del suo titolo primario di principe di Acì Catena ed in ricordo dei genitori. La cittadina assunse allora l'aspetto tipico delle fondazioni moderne, con un reticolo di strade su impianti ortogonali, attraversato da una lunga via principale rettilinea. Nel complesso il centro mantiene ancora questo aspetto "ippodameo".

Catenanuova, oltre che rappresentare un feudo agricolo con particolare caratterizzazione agrumicola, rimase nel tempo una importante stazione di posta lungo le strade che dal centro della Sicilia si dirigevano verso Catania ed il cuore di questa attività era il "fondaco della Cuba", oggi in territorio comunale di Centuripe ma vicinissimo al paese. Questa struttura, visibile anche dalla Autostrada, che corre vicinissima alle case di Catenanuova, sorge sui resti di una costruzione probabilmente araba, una "quba" della quale pare rimanere un arco inglobato nei resti successivi. Tra i monumenti maggiormente interessanti la Chiesa di San Giuseppe, già della Sacra Famiglia, esisteva già alla fine del Seicento come cappella privata dei principi Riggio nel loro feudo di Melinvente. La nuova chiesa

venne inaugurata come parrocchia, nel 1738. Qui, tra gli altri soggiornarono Wolfgang Goethe ed il re Vittorio Amedeo di Savoia,

con la consorte e il suo seguito. Da qualche tempo il comune di Catenanuova gode poi del parco di San Prospero, un'ampia zona trasformata da terreno agricolo in un parco suburbano nel quale vengono organizzate manifestazioni a carattere sociale ed ambientale.





DA NON PERDERE
*Rinomata pasticceria locale
Lavorazione del legno e
del ferro*



Etimologia / *Etymology*

Per volere di Andrea Giuseppe Riggio-Statella che popolò il feudo Melinvente chiamandolo Terra della Nuova Catena, con evidente riferimento ad Aci Catena di cui era il principe.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.78711
Polizia Municipale tel.0935.76192 /
0935.78729
Carabinieri tel. 0935.78003
Polizia Stradale tel. 0935.76344



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

19 MARZO - Tavolata S. Giuseppe
23-30/9 - Festa di San Prospero
martire Patrono



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 5.069
Altitudine 170 m.s.l.m.
Superficie 11,17 km²
CAP 94010
Denominazione abitanti catenuovesi
Santo patrono San Prospero
Festa patronale ultima domenica di
settembre

FEUDO MALI INVENTRIX

MARIA SS. DEL ROSARIO,
FONDACO CUBA

FONDAZIONE TERRA
DELLA NUOVA CATENA

CHIESA MADRE

PARCO S. PROSPERO,
CHIESA "MARIA SS. IMMACOLATA"

Catenanuova



Catenanuova is located on the border with the province of Catania and spreads out on the western offshoots of the plain, not far from the meanders of the river Dittaino.

Initially there was a farmhouse called "of Maliventri", probably in memory of a witch who lived there, therefore Mali in Ventrìx. The

Catenanuova

Mali in Ventrìx

toponym turned in Molimenti and it lasted until the eighteenth century.

The small farmhouse, which was a fiefdom of the Statella family, was struck by an earthquake in 1693. For this reason the Church of the Sacra Famiglia (Holy Family) was rebuilt in the forms we see today.

The owners of the fiefdom died in 1713. In her will the Princess Statella declared that her son, the Prince of Aci Catena, Andrea Giuseppe Riggio Statella, had to found a new town and to ask the King the Licentia populandi. The Prince got it on the 24th of January 1731. It was granted by the Viceroy Earl de Palma and thanks to the services rendered to the king, according to the Cæsarean diploma issued on the 11th of September, 1726. The Prince called the new centre Catena Nuova in the honour of his primary title of Prince of Aci Catena and in memory of their parents.

The town took the typically modern aspect, with a network of roads on orthogonal systems crossed by a long straight main road.

On the whole, the centre has not important monumental attractions but it is still characterized by an ippodameo style (from the name of the architect Ippodamo). Catenanuova was not only an agricultural fiefdom particularly characterized by citrus production but also an important post along the roads from the centre of Sicily to Catania.

The core of this activity was the "warehouse of the Cuba", today in the territory of Centuripe but close to the village.

This structure, which is visible from the motorway running close to the houses of Catenanuova, rises on the ruins of a building, probably Arab, called "Quba". An arch belonging to it was probably included in the following remains. Wolfgang Goethe and the King Vittorio Amedeo of Savoy along with his wife and his entourage stayed here.

Among the most interesting monuments there are the Church of San Giuseppe (the Church of St. Joseph), which was already called the Church of the Holy Family. It already existed at the end of the 17th century as a private chapel of the Princes Riggio in their fiefdom of Meliventre. The new church was opened as a parish in 1738.

Nowadays Catenanuova enjoys the park of San Prospero, a wide area that was a farmland and later was turned into a suburban park, where social and environment related events are organized.





Centuripe

Da San Filippo a Santûrb (Centuripe, comune di Centorbi) quindici miglia. Centorbi è bel soggiorno e ricco, massime di produzioni del suolo: la sua giurisdizione arriva d'ogni banda a remoti confini; il suo territorio, ben coltivato, si stende in lunghezza e larghezza. E' distante da San Filippo, diritto a levante.

Edrisi

Centuripe

centum ripae

Centuripe sorge sulla cima di una collina posta a cavaliere tra la Vallata del Salso Cimarosa, lì dove lo stesso si getta nel Simeto e quella del Dittaino. La posizione, con una vista mozzafiato sull'Etna, consentì nel passato un ruolo importantissimo alla cittadina che divenne presto una polis sicula ellenizzata. Famosa nell'antichità per la sua storica fratellanza con i latini ed in particolare con Lanuvio, Kentoripa, mantiene ancora oggi l'aspetto aspro del centro montano arroccato sulla sommità. Il centro storico ha una forma a stella, con cinque lunghe diramazioni attraversate da tortuose vie di crinale. Del passato rimangono diverse vestigia tra le quali i ruderi della Dogana, una tomba romana a mausoleo della quale si vede oggi un solo piano, i resti di contrada Panneria, ove è venuto alla luce una porzione di abitato ellenistico disposto su terrazze, il cosiddetto Castello di Corradino, un mausoleo romano imperiale che venne riutilizzato come basamento di una torre in periodo medievale e che per questo uso prese il nome del sovrano svevo ed i resti di un grande edificio romano detto Tempio degli Augustali del I-II secolo, con imponente colonnato. In contrada Bagni sono visitabili i resti di un edificio termale con ninfeo sospeso sul vallone del torrente sottostante, di cui rimane una parete in mattoni con cinque nicchie, resti di una vasca di raccolta delle acque e parti dell'acquedotto.

La città ospita un Museo archeologico con diversi reperti architettonici, statuari e ceramici attestanti la ricchezza dell'artigianato figulino centuripino. Tra i tanti reperti esposti vanno ricordati una statua di musa, di età ellenistica, altre sculture provenienti



dal Tempio degli Augustali, un torso marmoreo rappresentante un imperatore con corazza loricata, forse Ottaviano Augusto, una statua acefala di figura femminile tunicata e una colossale testa dell'imperatore Adriano che doveva esser parte di una statua alta almeno quattro metri. La città visse ininterrottamente sino all'epoca sveva quando venne più volte distrutta sino ad essere abbandonata. Sui ruderi della stessa nel 1548 venne rifondata dalla famiglia Moncada.

Tra i monumenti moderni la prima chiesa venne ricavata in un ipogeo e venne dedicata alla Madonna delle Grazie da Frate Andrea del Guasto.

Il Duomo, intitolato all'Immacolata Concezione venne fondato nel XVII secolo. La facciata è ottocentesca e si dispone su tre ordini con parte superiore dedicata al campanile ed ad un orologio civico.

L'interno è a tre navate terminanti in altrettante absidi. La decorazione è barocca, realizzata con stucchi siciliani. Sugli altari diverse opere d'arte. Particolarissima una Croce di specchi su legno che regge un Cristo ligneo seicentesco.

Nel XVIII secolo, accanto il Duomo venne eretta la chiesa del SS. Sacramento. Non più utilizzata per il culto, invece, la chiesa del SS. Purgatorio, i cui locali sono oggi destinati ad usi civili. Dietro il Duomo si apre una lunga scalinata, detta di San Giuseppe, che conduce all'oratorio dedicato al patriarca, completato nel 1730 e adornato dal pavimento originario e la decorazione barocca.

La chiesa del Crocifisso, con facciata ottocentesca, presenta un campanile con cuspidi maiolicate, all'interno una teca processionale con il Cristo morto che i centuripini chiamano "il Tambuletto".

In Piazza Lanuvio, oltre al Municipio, si apre la chiesa di Sant'Agostino, annessa al convento omonimo, al cui interno è conservato il dipinto della Madonna delle Grazie, cinquecentesco, che tanta venerazione suscita nel popolo centuripino.

Altre chiese sono l'Annunziata del XVIII secolo, costruita a culmine di una cima e il Calvario, anch'esso dominante la collina, datato 1927.



RESTI PROTOSTORICI

POLIS SICULA ELLENIZZATA

TEMPIO DEGLI AUGUSTALI

GEMELLAGGIO CON LANUVIO

CIVITAS FOEDERATA

AREE ARCHEOLOGICHE

MAUSOLEO ROMANO

DECLINO

INCASTELLAMENTO

DISTRUZIONE DA PARTE
DI FEDERICO II

CASTELLO DI CORRADINO
(EX MAUSOLEO)

ABBANDONO

FONDAZIONE DI CENTORBI

MADONNA DELLE GRAZIE

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

CHIESA MADRE DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE

ANNUNZIATA, CALVARIO,
SS. SACRAMENTO



DA NON PERDERE

Riproduzioni archeologiche del
periodo greco e romano
Sagra delle arance rosse ipp



Etimologia / *Etymology*

L'origine del nome Centuripe è incerta, forse può essere posta in relazione con l'antica colonia greca di *Kentoripa* del IV° secolo a.C..



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.919411
Carabinieri tel. 0935.919273
Polizia Municipale tel. 0935.919266



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

19 Marzo - Festa S. Giuseppe
01-04 Aprile - Sagra della Ricotta
16 Settembre - Festa di Santa Rosalia
18/19 Settembre Festa Patronale di
S. Prospero
22 Settembre - Festa della Madonna
della Mercede



MUSEI / *MUSEUM*

Museo civico di Centuripe
Via Crocifisso, tel. 0935.74755



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 5.720
Altitudine 730 m.s.l.m.
Superficie 173,01 Km^q
CAP 94010
Denominazione Abitanti centuripini
Santo Patrono San Prospero
Festa Patronale 19 settembre

Centuripe rises on the top of a hill situated between the Salso Cimarosa Valley, where the river flows into the river Simeto, and the Dittaino one. The small town has a breathtaking view on the volcano Etna. In the past the position of Centuripe gave it a very important role and made it a Sicilian polis, which underwent the influence of the Greek civilization. It was famous for its historic relationships with the Latins, particularly with Lanuvio Kentoripa. Centuripe still keeps the rough aspect of a mountain small town situated on the top of a hill. Its historical centre is star-shaped with five long branches crossed by tortuous crests. Among the past ruins there are the Dogana (the customs house),



a Roman mausoleum tomb which nowadays has a floor only, and the ruins of the Contrada Panneria, where a part of Hellenic built-up area was found. It was divided into terraces and it was called the Castello di Corradino, which is a Roman imperial mausoleum reused as a basement of a tower in the Middle Age. That's why it has the name of the Swabian king. Another example of ruins is a big Roman building called Tempio degli Augustali (temple of the Augustali), which dates back to the period between the 1st and the 2nd century and has an imposing colonnade.

Centuripe

centum ripae

In the Contrada Bagni it is possible to visit the ruins of baths with a nymphaeum hung over the deep valley of the torrent below such as a brick wall with five niches, the ruins of a tank for the collection of water and some parts of the aqueduct. The Museo archeologico (archaeological museum) shows several architectural and statuesque finds like ceramic products, which attest the richness of the figuline handicrafts of Centuripe. Among the finds there are the Hellenistic statue of a muse, the so called Testa di Adriano (The Hadrian's head), a colossal head belonging to a four metres statue, other sculptures belonging to the Tempio degli Augustali, a marble torso representing an emperor, maybe Ottaviano Augusto, with a lorica (a leather armour) and a headless statue of a woman with a tunic. In the Swabian age Centuripe was destroyed over and over again and it was abandoned. In 1548 it was rebuilt by the Moncada Family. The first Church was made out of a hypogeum and it was dedicated to the Madonna delle Grazie by Brother Andrea del Guasto. The Duomo (the cathedral), which is dedicated to the Immaculate Conception, was built in the 17th century. Its facade dates back to the nineteenth century and it is divided into three orders. The upper level is composed of a bell tower and a town clock. The plan has a nave, two aisles and as many apses. The Baroque decoration is marked by Sicilian stuccoes. The altars show several works of art. One of the most particular elements is a mirror cross put on wood, which holds a seventeenth-century wooden Christ. In the 18th century the Church of the SS. Sacramento (the Church of the Holy Sacrament) was built near the Duomo. Instead nowadays the Church of the SS. Purgatorio (The Holy Purgatory) is no more a place of worship but a building for public use. Behind the Duomo there are long steps called the Scalinata di San Giuseppe (St. Joseph's steps), which lead to the oratory dedicated to the patriarch. The oratory was completed in 1730 and it has the original floor and a Baroque decoration.

The Chiesa del Crocifisso (the Church of the Crucifix) has a nineteenth-century facade and a bell tower with a majolica-tiled cusp. Inside the Church there is a processional shrine with the Dead Christ called "Il Tambuletto" by the inhabitants of Centuripe. The Chiesa di Sant'Agostino (the Church of St. Augustine) rises in Piazza Lanuvio near the town hall. The Church is attached to the homonymous convent, which shows the sixteenth-century painting of the Madonna delle Grazie extremely worshipped by the inhabitants. The small town as two churches, which dominate the hill. They are the Annunziata and the Calvario (The Calvary), which date back respectively to the 17th century and 1927.



Carcaci - frazione di Centuripe

Il Borgo di Carcaci, oggi una frazione del comune di Centuripe, sorge in prossimità della valle del Simeto. Il paesaggio è già quello tipico della Piana di Catania, con aranceti, coltivi irrigui e con l'Etna sullo sfondo.

Il borgo fu comune autonomo sino agli inizi del XX secolo.

L'area venne utilizzata dai normanni nel 1061 per creare un accampamento durante l'assedio a Centuripe. Proprio al periodo normanno viene fatta risalire la costruzione della torre quadra che funge da primo nucleo del castello. La foggia potrebbe essere quella del Donjon che ricorre tra l'altro nei castelli normanni dell'intera valle del Simeto. Del feudo venne investito Giovanni de Raynero nel XIII secolo, mentre Re Alfonso il Magnanimo nel 1453 concesse la baronia a Giovanni Spatafora.

Già allora il feudo era conosciuto per la sua ferace agricoltura non solo agrumicola ma anche capace di produrre riso e lino.

Nel XVI secolo il Barone Ruggero Romeo fece realizzare importanti impianti idraulici che ancora oggi possono essere ammirati sia lungo la valle del Simeto che nelle fontane che si trovano all'ingresso del paesino.

Nel 1631 il feudo era del barone Gonsalvo Romeo Gioieni che ottenne la Licentia populandi e quindi la trasformazione della baronia in Ducea. A lui si deve l'impianto regolare con esedra di apertura, corso rettilineo, e costruzioni di case terrane e solarate e della chiesa di Santa Domenica, con interventi barocchi connotati dall'uso frequentissimo nel catanese di alternare conci neri in basalto a conci bianchi di calcare.

La ducea passò ai Paternò Castello che la detengono sino alla abolizione della feudalità. Oggi la visita assume ancora un suo fascino e può essere effettuata giungendo anche alla stazione ferroviaria, chiusa nel 1986 ed al ponte dei Saraceni, una arditissima opera di ingegneria antica, con pile romane ed arcate medievali che scavalca il Simeto lì dove lo stesso crea delle impressionanti e profonde gole nei neri basalti dell'Etna.



Nowadays the village of Càrcaci is a hamlet of Centuripe and it rises near the Simeto valley, where the river Salso Cimarosa flows.

The village has a typical landscape of the Piana di Catania (the widest plain of Sicily). It includes orange groves and a well-watered farmland and it is near the volcano Etna.

Càrcaci was a self-governing village until the beginning of the 20th century. In 1061 the Normans used it as a camp during the siege in Centuripe.

The square tower was built during the Norman period and it served as first core of the castle. Its style is similar to the Donjon, which recurs however in the Norman castles of the whole Simeto valley. During the 13th century Giovanni de Raynero was invested with the feud whereas in 1453 Giovanni Spatafora was designated baron by the King Alfonso il Magnanimo.

At the time the feud was already known for his fertile agriculture as regards the production of citrus fruits, rice and flax.

During the 16th century the Baron Ruggero Romeo ordered the building of important plumbing systems along the present Simeto valley as well as in the fountains at the entrance of the village.

In 1631 the feud belonged to the Baron Gonsalvo Romeo Gioieni, who obtained the *Licentia populandi*

(the privilege to inhabit a feud, which was granted to barons or feudatories), therefore the transformation of the title of baron into duke. He ordered a regular structure with an opening exedra, a straight stretch and the building of ground floor houses and houses with a floor as well as the Church of Santa Domenica.

The style has Baroque elements such as the alternate use of black basalt and white limestone ashlar (it was very common in the area of Catania).

The title of dukes was passed down to the Paternò Castello Family, who held it until the abolition of feudality.

The village has a station, which was closed in 1986, and a bridge called the *ponte dei Saraceni* (the bridge of the Saracens). The latter is an old daring engineering work because of its Roman piers and medieval arches. The bridge steps over the river Simeto at the point where it makes some extraordinary and deep gorges in the black basalts of the Etna.



Cerami

Cerami, casale [cui sovrasta] un'alta rocca, è paese prospero, popolato; ha ubertosi campi da seminagione e acque abbondanti e dolci.

Edrisi

keramos
tegola

Cerami

L'aria medievale, arroccata sulla sommità di un'altura, con le case adagiate verso il sole del meridione, quasi a ripararsi l'un l'altra dalla tramontana, qui detta "la *trubola*", portatrice di tribolazioni.

Cerami sembra esser stata abitata sin dall'antichità, numerose sono le testimonianze della fase protostorica, probabilmente "sicula", della prima frequentazione del sito. Lo stesso nome pare essere riconducibile a "Keramos" argilla, terracotta, ma dialettalmente anche la tegola, della quale il luogo che accoglie il paese ricorderebbe la forma.

Oggi il paese si distingue in un'area prettamente storica, più alta e caratterizzata da un tessuto urbano agglutinante, stradine strette e tortuose e vicoli che non di rado si perdono nei cortili.

Dominante è la grigia pietra con la quale sono costruite le chiese, il castello ed anche le decorazioni di porte, portoni finestre e cantonali, testimoni della abilità dei lapicidi locali. Più in basso si stende l'area moderna, ariosa e decisamente ordinata, che giunge sino al limite del bel bosco di *Zuccaleo*, una querceta a roverelle che porta il nome arabo di un Mercato di Allah o di Alì.

Tralasciando la più lontana antichità, le prime notizie certe di Cerami si hanno nell'età araba, viene citato da Idrisi che, chiamandolo *Gârami*, dice: "*casale cui sovrasta un'alta rocca, è paese prospero, popolato, ha ubertosi campi da seminagione ed acque abbondanti e dolci*". Vale la pena dedicare una lunga passeggiata al reticolo di viuzze, popolato di anziani pronti a conversare amabilmente, per giungere alla Chiesa Madre e poi ai ruderi del castello, luogo di un magnifico panorama sulla provincia di Enna e sui vicinissimi monti Nebrodi.



La Chiesa Madre, dedicata a Sant'Ambrogio, il cui culto è chiaro indizio della colonizzazione con genti del nord Italia, venne eretta nel XVI secolo, ha un impianto a tre navate. All'interno conserva una Madonna con bambino attribuita al Gagini oltre che una statua lignea del Quattrocchi rappresentante San Michele arcangelo. Si possono ammirare anche un bel fonte battesimale cinquecentesco e diverse tele del XVII e XVIII secolo.

La Chiesa di San Benedetto, detta della Badia fu edificata durante il XVIII secolo con il vicino monastero. All'interno dominano gli stucchi barocchi e sull'altare maggiore una tela raffigurante la Madonna Assunta del Rapisardi. Vi sono conservati anche una scultura gaginiana e una tela che sarebbe attribuita al Velasquez. Nella Chiesa abaziale viene custodita la venerata immagine della Madonna della Lavina una icona risalente al XV secolo che raffigura la Madonna del latte (Panagia Galatoussa), tipica immagine mariana di culto ortodosso.

La Chiesa del Carmelo, con impianto seicentesco, venne costruita su edifici preesistenti dei quali rimane un portale gotico.



All'interno un bel Crocifisso ligneo opera di Fra Umile di Petralia. Più in basso, bella la Chiesa di San Sebastiano voluta dai Baroni Rosso durante il XVII secolo, ha l'esterno torreggiante sulla vallata e una bella cuspidi maiolicata a coprire il campanile. Interessanti gli apparati scultorei barocchi realizzati sulla pietra locale.

A poche centinaia di metri dal centro abitato il Santuario della Madonna della Lavina, luogo di un sentitissimo culto per una sacra immagine "ritrovata" tra le rovine di un antico monastero basiliano travolto da una frana, appunto una "lavina". Il pellegrinaggio, che si svolge in settembre, venne descritto già dal Pitre nel XIX secolo e coinvolge non solo i ceramesi ma anche i fedeli delle altre cittadine di quest'area nebrodese. Un'altra tradizionale festa ceramese è dedicata a San Sebastiano, con la raccolta dei rami d'alloro per la costruzione delle "bannere" votive e la cavalcata, rito che si lega ad una antichissima tradizione dei Nebrodi, probabilmente retaggio delle pratiche cultuali pagane e dimostrazione di forza da parte degli uomini.



RESTI PREISTORICI

KERAMOS, POLIS SICULA ELLENIZZATA

AREA ARCHEOLOGICA C. DA RAFFO



DA NON PERDERE

Cavatello atturratu e di vino cotto
Maccheroni col buco
Stigghiole di lastra
Fichi d'assulicchitata

INCASTELLAMENTO BIZANTINO

"GARAMI" ARABA

BATTAGLIA DI CERAMI ED
INFEDAMENTO AI ROSSO

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

SISMA 1967

CASTELLO

DUOMO DI S. AMBROGIO

CROLLO DEL CASTELLO

CHIESA DELL'ABBAZIA,
S. ANTONIO ABATE

MADONNA DEL CARMELO,
MARIA SS. DELLA LAVINIA



Etimologia / *Etymology*

Il nome pare essere riconducibile a "Keramos" argilla, terracotta, ma dialettalmente anche la tegola, della quale il luogo che accoglie il paese ricorderebbe la forma.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.939011
Carabinieri tel. 0935.931002



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

08 maggio - Festa di San Michele
26 maggio - Festa dell' Incontro
28 luglio - Festa di S. Antonio Abate
04 agosto - Festa della Madonna del Carmine
27/28 Agosto - Processione di San Sebastiano
07/09 settembre Festa della Madonna della Lavina



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 2.258
Altitudine 970 m.s.l.m.
Superficie 94,87 Km²
CAP 94010
Denominazione Abitanti ceramesi
Santo Patrono Sant'Ambrogio
Festa patronale 7 dicembre

The medieval village stands on a hilltop. Its houses overlook the southern sun as if they protected themselves from the Tramontana (the north wind), called the "trubola", because it causes suffering.

Cerami seems to be inhabited since the ancient times according to the several testimonies of the protohistoric or probably "Sicilian" period of the first settlement in this site.

keramos
tegola

Cerami

The same name seems to be referable to "Keramos", which means clay, terracotta, but also tile (dialect origin). In fact the shape of the village just reminds of a tile. Nowadays Cerami is situated in a typically historical and upper area, which is characterized by a solid urban fabric and little and tortuous streets and alleyways, which disappear in courtyards.

The grey stone predominates in the churches, the ruins of the castle and the decorations of doors, main window doors and corner cupboards, which testify the ability of local craftsmen working with stone. In the lower part there is the modern area, which is breezy and definitely well-organized and stretches to the edge of the beautiful wood of Zuccaleo. The latter is a roverella oak wood, which is named after the Arab Market of Allah or Ali (the roverella is a oak with a very gnarled trunk).

The first reliable information date back to the Arab age. Idrisi calls it Gârami, and says: " It is a farmhouse dominated by a high fortress, a prosperous and populated village with fertile half-seasonal fields and plentiful and fresh water " .

The alleyways of Cerami, which are inhabited by old people ready to talk kindly, allow a long and pleasant walk until the mother church and the ruins of the castle, which show a wonderful view on the province of Enna and the nearby Nebrodi Mountains.

The Mother Church dedicated to St. Ambrose, whose worship is a clear evidence of the colonization of people from Northern Italy, was built in the 16th century and has a nave and two side aisles. Inside the church there is a Madonna con Bambino (Virgin with Child) attributed to Gagini and a wooden statue attributed to Quattrocchi representing St. Michael the Archangel. The church houses also a beautiful sixteenth-century font and several seventeenth-century and eighteenth-century paintings.

The Church of San Benedetto (the Church of St. Benedict), called Chiesa della Badia, was built in the 18th century with the nearby monastery. Inside the Church the dominant elements are the Baroque stuccoes and a painting representing the Rapisardi's Madonna Assunta (the Assumption of the Virgin Mary) situated on the greatest altar . The Church



houses also a Gagini's sculpture and a painting attributed to Velasquez. The Abbey houses the worshipped image of the Madonna della Lavina, an icon dating back to the 15th century and representing the Madonna del latte, the Virgin of the Milk (Panagia Galatoussa), which is a typical Marian image of the orthodox religion.

The Chiesa del Carmelo dates back to the 17th century and it replaces pre-existing buildings. The only ruins of such buildings are the Gothic portal. Inside the Church there is a wooden Crucifix made by Brother Umile of Petralia.

The building of the Church of San Sebastiano (The Church of St. Sebastian) was ordered by the Earls Rosso during the 17th century. The structure is tower-shaped and it overlooks the valley. Its tower bell is covered by a beautiful cusp tiled with majolica. The interesting Baroque sculptures are made with the local stone.

The sanctuary of the Madonna della Lavina is situated few hundreds meters from the built-up area. It is a place of worship, where a sacred image found among the ruins of an old monastery of the Basiliani (a monastic order inspired to San Basilio Magno) was venerated. This monastery was swept away by a landslide, a "lavina" (Italian term indicating a landslide).

The pilgrimage, which took place in September, was described by Pitrè in the 19th century and involved not only the people from Cerami but also the believers of other little towns of this area of the Nebrodi Mountains.

The feast of St. Sebastian is another traditional feast, which is characterized by the gathering of bay branches aimed at making the votive "bannere" (Sicilian term meaning flags) and the ride. The latter is a rite related to a very old tradition of the Nebrodi Mountains, which is probably a heritage of the Pagan practices as well as a demonstration of force made by men.





Poi in cima ad un colle, appare una cittadina, stretta fra le sue mura, altrettanto guerriera nel suo aspetto quanto al tempo delle invasioni arabe, che staglia sul cielo il suo profilo preciso. Lì è rifluita tutta la vita. Da lì, ogni mattina, i lavoratori partono per andare a coltivare la terra ad enormi distanze. Come ci si vorrebbe fermare per visitare ognuna di esse e vedere calare la sera sulle pianure! Come tra tutte avrei voluto scegliere, se avessi potuto, quel Castrogiovanni, l'antica Enna, appollaiata a mille metri in aria, nel centro della Sicilia, e verso cui esalava una volta, da tutti quei campi riuniti, un tale profumo di fiori che i cani perdevano la traccia della selvaggina!

René Bazin



La città di Enna si suddivide oggi in diverse aree separate; alla antica città turrita, a quasi mille metri di altezza, fanno corona a Sud, Enna bassa, e il Villaggio Pergusa, sorto nel 1936 sulle rive dell'omonimo lago. Il centro storico antichissimo per fondazione, sorge su di un monte che si presenta come un vastissimo altipiano circondato da precipizi più o meno alti ma sempre verticali che ne costituiscono una sorta di imprendibile muraglia. Queste caratteristiche ne fecero nell'antichità una meta ambita, un luogo che valse la pena di colonizzare nonostante il prezzo da pagare in termini di scomodità dell'abitato e di difficoltà meteorologiche.

La cuspide orientale è occupata dalla antica acropoli, con la Rocca di Cerere, ove sorgeva il santuario delle divinità ktonie che fece famosa Enna nell'antichità e dove in seguito venne costruito l'imponente castello regio detto di Lombardia.

L'itinerario più comodo non potrà che partire proprio dall'acropoli ed in particolare dalla Rocca di Cerere. Questa è una cima in calcarenite, quasi completamente isolata dal resto del monte e caratterizzata da un masso roccioso che venne ampiamente lavorato in periodo classico quale centro del Themos sacro a Demetra e Kore. Salendo sul masso dalla monumentale scalinata antica, si gode un panorama mozzafiato che domina la gran parte dell'isola.

Attorno alla Rocca, scavi tutt'ora in corso, stanno portando alla luce diverse fasi della storia della città a partire dal periodo della ellenizzazione.

Il Castello, di quasi tre ettari, è fondamentalmente quello voluto da Federico II di Svevia nel XIII secolo, costruito sopra i resti della antica acropoli e delle fortificazioni bizantine, arabe e normanne che lo precedettero. Si suddivide in tre grandi cortili ed un rivellino, capaci di funzionare come castelli separati, muniti di diverse torri e ospitanti strutture atte alla presenza militare ma anche alla residenza della corte sveva. Il palatium svevo, danneggiato durante il regno di Manfredi, si legge oggi con maggiore difficoltà e venne in parte sostituito da una alta torre

Henna
Castrum Iohannis

Enna

duecentesca la cosiddetta Torre Pisana.

Ai piedi del Castello, sotto il possente barbacane roccioso, la statua di Euno, lo schiavo siriano che nel 132 a.C. diede inizio alla Prima Guerra Servile, una rivolta degli schiavi che tenne in scacco per anni le legioni romane. Dalla spianata del castello, oggi occupata dal Monumento ai caduti, di Ernesto Basile (1928), inizia l'arteria principale della città, l'antica Sharia araba, che si apre ai quartieri antichi. Notevolissima è la urbanistica che ha mantenuto quasi inalterata la planimetria araba con vicoli e cortili chiusi. Il primo grande edificio antico che si incontra è la Chiesa di San Francesco di Paola, sec. XVI, detta del Santo Padre, ad aula.

Al suo interno la Madonna del Loreto del Gagini. Più avanti la ex chiesa degli apostoli Pietro e Paolo, oggi adibita a caffè letterario, al cui interno si possono ammirare non solo un altare barocco ma anche una cripta con colatoi a seggi.

Deviando dall'asse della Via Roma lungo la stretta Via San Salvatore, si potranno osservare diversi palazzotti con forme gotico catalane e rinascimentali e la antica Chiesa del Salvatore.

Nel cortile i resti di un monastero basiliano ed all'interno della piccola chiesa un dipinto raffigurante l'Ecce Homo. pregevole anche l'Urna processionale del Cristo Morto, grande opera di artisti catanesi.



Il Duomo, annunciato dalle grandi absidi gotico catalane, si distende lungo la linea di crinale, con il fianco aperto sulla piazza Mazzini, circondata da palazzotti nobiliari e fronteggiato dalla Chiesa di San Michele Arcangelo, tradizionalmente sorta sulla antica Moschea del venerdì.

Il Duomo venne costruito per volere della regina Eleonora d'Angiò nel 1307. Nel 1446 un grave incendio distrusse le tre navate ed il tetto. Per la ricostruzione Papa Eugenio IV indisse un apposito Giubileo di 7 anni. Questo evento è ricordato dalla Porta Santa posta sul fianco del transetto.

L'esterno della chiesa è dominato invece dalla mole del campanile. A torre con pronao a gallerie ed archi cinti da 6 colonne, due livelli della torre campanaria, costruito durante la fine del XVIII secolo in sostituzione di quello precedente crollato nel 1676. La torre rimase incompleta. All'interno del campanile viene custodita la gigantesca campana in bronzo dal peso di 101 quintali.

Tutto intorno una scalinata monumentale. Sulla fiancata della chiesa si apre la Porta Sottana, che data 1447, recante un bassorilievo marmoreo raffigurante San Martino.

L'interno è basilicale, a tre navate con splendida copertura a cassettoni lignei decorati. opera del Magister lignarius Andrea Russo da Collesano.

I cori lignei posti ai lati dell'arco trionfale vennero realizzati da Scipione di Guido.

L'abside centrale mostra la struttura medievale interamente ricoperta da stucchi barocchi realizzati da Pietro Rosso da Bologna, nei riquadri, cinque grandi tele, opera di Filippo Paladini, realizzate tra il 1612 ed il 1613 tra le quali spicca l'Assunzione della Vergine.

L'arco celeste è occupato da un bel crocifisso ligneo con la figura di Cristo morente sul lato rivolto ai fedeli e la risurrezione sull'altro.

Le absidi laterali sono, a sinistra, dedicata al SS. Sacramento con le antiche forme gotiche e le volte costolonate, a destra, dedicata alla Madonna della Visitazione e riccamente rivestita da marmi mischi su disegno barocco opera di Andrea Amato. Nella nicchia, chiusa da una porticina icona, la statua processionale della patrona di officina veneziana del 1474.

Il transetto, con i due altari con le spoglie di San Primo e Santa Marta, presenta tetto

cassettonato, due medaglioni con tele di Giovanni Piccinelli, sull'altare di destra del transetto la grande tela con l'*Adorazione dei Magi* è stata realizzata nel 1675 da Vincenzo Roggeri al quale si devono altre 13 tele presenti nella chiesa. Cinque pale, quattro "mezzane" tra cui il San Martino di Tours, I Santi Pietro e Paolo, Sant'Agata con San Lucia ed una più grande, la Madonna del Pilar, escono dalla bottega del fiammingo Guglielmo Borremans. In fondo alla navata di sinistra si apre la cappella del battistero, chiusa da un prezioso cancello in ferro battuto dipinto di artigianato ennese del 1544. La sacrestia è ricca di opere quali il cassero in noce raffigurante scene di vita di Gesù, il lavamano marmoreo bianco del 1648, gli stucchi in cui sono inserite tele di Pietro Novelli, il pavimento in maiolica siciliana con scene del Nuovo testamento. Tra i palazzi il Varisano, oggi destinato a sede del Museo Archeologico regionale.

La Via Roma scende poi lungo il fianco dell'antico complesso dei Gesuiti, ancora oggi sede di scuole pubbliche per aprirsi, infine, sulla piazza Colajanni. Qui la barocca Chiesa di Santa Chiara, sacrario militare dall'interessante pavimento in maiolica siciliana, e con il dipinto della Madonna della Grazie opera di Giuseppe Salerno, lo Zoppo di Gangi.

A pochi passi il palazzo Pollicarini, in forme gotico catalane con arco di ingresso barocco e il corpo massiccio del complesso dei Benedettini.

Da qui inizia l'area che subì i maggiori sventramenti del XX secolo, soprattutto a seguito della elevazione di Enna a capoluogo di provincia. Notevolissima la Piazza Garibaldi, nella quale si affacciano il grande palazzo del Governo, il palazzo delle Corporazioni ed i palazzi Grimaldi di Geracello ed INCIS, con fortissimi richiami che vanno dalla architettura umbertina alle scelte stilistiche neoromane tipiche del ventennio fascista.

Sempre sulla via Roma si apre la piccola piazza Maestro Coppola con il Santuario di San

Giuseppe, barocco con una facciata a torre e loggiato, il fianco della antica chiesa normanna di San Giovanni, oggi trasformato in casa comunale, la cappella di San Zaccaria e la Torre aragonese di San Giovanni sec. XV.

Dalla Piazza Coppola, seguendo una parallela alla Via Roma si potrà attraversare il Mercato Sant'Antonio, quel che resta del pittoresco "mercato degli alimentari" tradizionale. In fondo alla strada la Chiesetta dell'Addolorata, che ospita la omonima confraternita. Il Campanile, a torre, è sormontato da una cuspidate maiolicata a bulbo. Siamo così giunti all'area della "piazza" il cuore della città antica, lungo la parallela opposta al mercato, la Via Falautano, si apre la grande chiesa basilicale di San Domenico, un tempo parte dell'omonimo convento ed oggi sede della parrocchia di San Giovanni.

Al suo interno di notevole pregio due opere pittoriche: Santa Barbara e la Madonna del Rosario opere entrambi dello Zoppo di Gangi del 1595, la Presentazione al Tempio del Borremans e il fonte battesimale la cui base è ricavata da resti marmorei di epoca romana. All'esterno della chiesa ancora perfettamente funzionante una meridiana del 1742. Il palazzo del Municipio del XVIII secolo è in stile neoclassico con colonnato tuscanico sulla fronte e timpano di coronamento sormontato dall'orologio civico con le sue campane automatiche. All'interno il bel Teatro Garibaldi.

Nella parte bassa della piazza sorge la Chiesa di San Marco che venne edificata nella prima metà del XVI secolo in luogo della sinagoga grande rimasta in uso sino al 1492. All'interno, di gusto spiccatamente barocco, si possono ammirare gli stucchi e gli affreschi di Gabriele De Blanco (1705). Tra le opere due tele raffiguranti la Vergine in trionfo tra santi carmelitani e San Marco ma anche una Immacolata del 1769 opera di Tommaso Sciacca. L'opera che più colpisce è però la grande custodia lignea che occupa l'altare maggiore,



opera di Antonino Rallo, su disegno dell'architetto Agatino Daidone da Calascibetta (1708).

Da San Marco la Via Roma scende alla bella e scenografica Piazza Vittorio Emanuele, perfettamente rettangolare, con diversi palazzi nobiliari a farle da quinta. Palazzo Greca Militello, Palazzo Potenza, Palazzo Castagna, e con la mole della Chiesa dell'Immacolata Concezione (Chiesa di S. Francesco), costruita sui resti del Palazzo che fu dei Chiaromonte e che venne destinato ai Francescani. La chiesa, ad aula, sorge su di un possente barbacane roccioso ed è affiancata da una elegantissima torre in forme che dal gotico catalano si avvicinano a scelte più rinascimentali in una fusione di grande respiro.

All'interno della chiesa si trova una statua dell'Immacolata attribuibile alla bottega del



Bagnasco. Noto è la quattrocentesca croce sospesa all'arco trionfale ed attribuita a Pietro Ruzzolone. La storia di San Francesco viene narrata in affreschi opera di Giovan Battista Bruno (XVII). Alle pareti tra le tele due opere del pittore Francesco Ciotti da Resuttano e rappresentanti la Natività e L'annunciazione ed una Adorazione dei Magi opera del fiammingo Simone da Wobreck. La strada principale giunge quindi al Piano della Balata, un importante

snodo centrale dominato dalla Chiesa di San Cataldo. La chiesa posta su di un alto terrapieno e collegata alla piazza da una imponente scalinata, è oggi nelle forme neoclassiche della ricostruzione effettuata nel XVIII secolo.

Il terrapieno nasconde, visibili da botole trasparenti sul pavimento della chiesa, diversi resti archeologici pertinenti sia alla precedente costruzione ecclesiale che ad un sepolcro medioevale. L'interno, a navata unica oggi coperta da tetto a capriate ma originariamente voltato, conserva alcuni resti della antica chiesa medioevale, come il portalino che unisce l'aula alla sacrestia ma anche l'icona marmorea attribuita a Giandomenico Gagini. All'interno una tela rappresenta San Cataldo ed è opera di Giuseppe Albina del 1595, mentre altre grandi tele sono attribuite a Francesco Pellegrino e Giovanforte La Manna (XVII). Nell'ottocento la parrocchia si arricchì di opere del pittore ennese Saverio Marchese.

Continuando lungo la Via Roma, caratterizzata da case e palazzotti del XVIII e XIX secolo, si giunge alla Piazza Neglia, con la Chiesa e la Torre di San Tommaso, la Cappella delle Anime Sante del Purgatorio ed il Convento delle Canossiane, detto "a Batièdda".

La Chiesa di San Tommaso si caratterizza per l'aspetto medioevale, con la sua torre campanaria in bilico tra le scelte gotiche e quelle rinascimentali ed il bel portico elevato sulla piazza. All'interno l'altare maggiore ospita una grande icona marmorea attribuita a Giuliano Mancino del 1515, diverse tele di Saverio Marchese e alcune statue di santi in legno dipinto.

Di fronte San Tommaso, la Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, costruita nel 1671 in forme barocche con portale colonnato su scalinata. L'interno, ricchissimo in decorazioni, è coperto a botte con affreschi di Guglielmo Borremans raffiguranti la gloria della Madonna con papa Urbano VIII, il Trionfo della Fede, la cacciata degli angeli ribelli.

L'altare maggiore presenta una tela raffigurante il purgatorio firmata da Saverio Marchese. Rimangono la pavimentazione originaria in maiolica e un pulpito ligneo scolpito. Dalla piazza, salendo lungo la Via Legnano si potrà raggiungere il Complesso della Madonna del Carmine, con la grande chiesa e la torre gotica

detta di Frate Elia. La chiesa a navata unica conserva un'estasi di Santa Teresa, di Saverio Marchese e alcune tele settecentesche di ignoti raffiguranti l'Addolorata, San Giovanni evangelista e la Madonna del Carmelo.

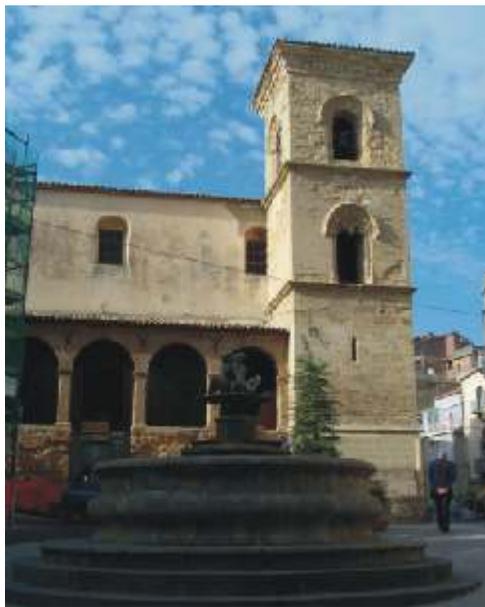
Ancora più in alto si giunge alla bella Chiesa di Santa Maria La Donna Nuova. Esistente già nel 1403 come chiesa dei cavalieri templari, oggi è in forme più tarde con facciata concava a due campanili arcuati affrontati. L'interno, che venne gravemente danneggiato durante il secondo conflitto mondiale, presenta tele dello Zoppo di Gangi.

La parte occidentale del monte è occupata dai quartieri più nuovi. Delle antiche strutture un tempo isolate rimangono il complesso della "Colombaia" con la Chiesa della Madonna del Popolo, la Chiesetta di San Sebastiano, e, più in alto la Chiesa ed il Convento di Santa Maria di Monte Salvo accanto il quale si alza il cippo che segna il centro geografico della Sicilia.

Santa Maria del Gesù è un convento di frati minori costruito nel 1577 su una precedente cappella oggi inglobata nella chiesa e su preesistenze che qualcuno attribuisce all'epoca classica. A queste preesistenze verrebbero attribuiti gli steli delle acquasantiere in basalto. La facciata presenta un portico ad archi. L'interno della chiesa è a navata unica e presenta l'altare maggiore con statue lignee di San Francesco d'Assisi Santa Elisabetta e San Zaccaria. Bella la tela raffigurante la Trasfigurazione. La cappella più antica presenta invece una immagine affrescata della Madonna con il Bambino, detta la Madonna di Monte Salvo e considerata miracolosa. Sulla cima di una collinetta, una "motta" probabilmente realizzata dall'uomo, si erge la Torre di Federico. Attornata dall'omonimo parco urbano, si tratta di un edificio castellato medievale che si compone dei resti di un vasto recinto murario ottagonale aperto da due porte arcuate al cui centro si eleva una grande torre, anch'essa ottagonale, alta oggi oltre 25 metri dal piano di calpestio e svettante ben al di sopra dei tetti dei quartieri circostanti. Sebbene priva di certa attribuzione, la torre è fortemente pregnata da scelte architettoniche sveve che pongono la costruzione durante il regno di Federico II di Svevia. Sempre in questa area della città, al di fuori del perimetro urbano e lungo quella che fu

sin dai tempi antichi una importante strada di arroccamento, si trova il Santuario di Papardura. Qui, nel 1659, in una delle grotte che traforano la pendice rocciosa e che dovevano ospitare eremiti basiliani, venne ritrovata una immagine del Crocifisso dipinta su di una lastra di pietra. Per la venerazione della stessa venne allora costruito un santuario che ha la particolarità di ergersi su di un alto ponte in pietra. L'interno, a navata unica su pianta quadra e terminante nell'abside che coincideva con la grotta del ritrovamento, è coperto da un bel soffitto a cassettoni lignei e decorato da stucchi da più attribuiti ai Serpotta. Alle pareti le statue raffiguranti i dodici apostoli. Sugli altari laterali tele raffiguranti scene della Via Crucis. L'altare è arricchito da un paliotto argenteo di fattura messinese.

Tra gli altri monumenti ennesi ricordiamo



l'antica Chiesa della Madonna di Valverde, oggi in forme moderne arabeggianti a causa della distruzione nel 1943 ma ancora ospitante tele con la raffigurazione della Madonna di Valverde e delle Grazie.

La Chiesa di Santa Rita annessa al convento degli Agostiniani, eretta nel XVIII secolo con facciata semplicissima e interno ad aula con una Adorazione dei Magi firmata da Pietro d'Asaro ed una gaginiana Madonna con il Bambino.

| | |
|---|--|
| HENNA RESTI ETA' DEL RAME E DEL BRONZO | COZZO MATRICE |
| CITTA' SACRA A KORE E DEMETRA | ROCCA DI CERERE |
| POLIS SICULA ELLENIZZATA | |
| GUERRE PUNICHE | |
| UCCISIONE CITTADINI A TEATRO | |
| GUERRE SERVILI | |
| DIVENTA CASTRUM HENNAE | |
| INCASTELLAMENTO E CAPOSALDO DEL THEMA SICILIAE | |
| TAIFA DI QASR JANI | PORTA DI JANNISCURU |
| | CASTELLO DI LOMBARDIA, CHIESA DELLO SPIRITO SANTO, SS. SALVATORE |
| RIVOLTA COMUNALE E DANNEGGIAMENTO CASTELLO | DUOMO, CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI, DONNA NUOVA, TORRE DI FEDERICO, PALAZZO POLLICARINI, MADONNA DI VALVERDE |
| ORDINI RELIGIOSI | S. BIAGIO, S. FRANCESCO DI PAOLA |
| RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693 | S. CHIARA, S. GIUSEPPE |
| | CHIESA DELL'ADDOLORATA, S. CATALDO, TEATRO GARIBALDI |
| CAPOLUOGO DI PROVINCIA | BORGO CASCINO, VILLAGGIO PERGUSA |



Etimologia / *Etymology*

Il nome Enna deriva probabilmente dal sicano con significato incomprensibile. Nel tempo essa fu Castrum Henna per i Romani e Qasr Yannah per gli Arabi.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.40111
Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo tel. 0935.500875
Polizia tel. 0935.522111
Carabinieri tel. 0935.501321



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

19 Marzo - Tavolata S. Giuseppe
Venerdi santo - Processione delle Confraternite
Pasqua - Processione "a Paci"
02 Luglio - Festa patronale Maria SS della Visitazione
Novembre - C.da Rossi, Festa della Madonna dell'Ulivo



MUSEI / *MUSEUM*

Museo Musical Art 3M
Via Roma 533, tel. 338.5023361
Museo Fede e Tradizione c/o Confraternita SS. Passione di Enna
Via San Leonardo 11, tel. 3496189726
Complesso Museale Maria SS. Addolorata
Via S. Girolamo 7
Museo Donna Nuova
Via Donna Nuova, tel. 334.3403403
Museo della Chiesa di San Cataldo
Via Kamut 8, tel. 0935.502216



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 28.125
Altitudine 931 m. s. l. m.
Superficie 357,20 kmq
CAP 94100
Denominazione abitanti ennesi
Santo Patrono Maria SS. della Visitazione
Festa Patronale 2 luglio

Borgo Cascino - frazione di Enna

Piccola frazione del comune di Enna, è un borgo di fondazione littoria. Voluto per incentivare il ritorno dei contadini alla ruralità, venne costruito con un impianto chiaramente improntato all'architettura neoromana con un particolare gusto toscano.

L'impressione che se ne ha, soprattutto vedendolo dall'alto, è di trovarsi dinanzi ad un piccolo casale della campagna toscana, attorniato da viali a cipressi, con la chiesa, dedicata a San Francesco, e la piazza rettangolare sormontata da una tozza torre civica.

Il Borgo non ebbe mai espansione ed ancora adesso accoglie poche famiglie.

Il nome è legato alla figura del Generale Antonino Cascino, eroe della Grande Guerra e originario di Piazza Armerina.

Borgo Cascino is a small fraction of Enna, which was founded during the Fascist years in order to encourage the return of the rural peasants. It was built with a system clearly based on neo-Romanesque architecture with a particular taste of Tuscany.

Watching it from above, people have the impression to be in front of a small farmhouse in the Tuscan countryside, surrounded by cypress avenues, with the church dedicated to St. Francis and a rectangular square surmounted by a squat civic tower.

The village has never expanded and few families still live here.

Its name is linked to the General Antonio Cascino, a hero of the Great War and a native citizen of Piazza Armerina.



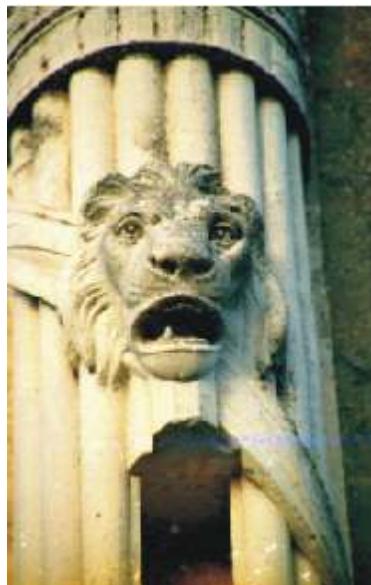
Villaggio Pergusa - frazione di Enna

L'odierna frazione ennese di Pergusa, posta sulle rive dell'omonimo lago, nacque durante gli anni trenta, in concomitanza con una forte azione di bonifica delle parti paludose del bacino lacustre, zone in cui era endemica la presenza di anofele portatrici di malaria, e la costruzione del quartiere governativo nella città alta. Infatti, una volta bonificato il Pergusa, il regime fascista colonizzò le sponde con il trasferimento in casette rurali delle famiglie ennesi sottratte all'abitazione in grotte o costrette allo sfratto per l'apertura della odierna piazza Garibaldi, per la costruzione dei palazzi del Governo, INCIS e delle Corporazioni.

Il Villaggio venne organizzato con una direttrice lungo la strada nazionale ed un centro organizzato attorno una piazza a balcone con un piccolo edificio governativo civile di interessantissime forme funzionaliste e richiami futuristici, una scuola, una chiesa parrocchiale dedicata al Crocifisso.



The present hamlet of Pergusa stands by the homonymous lakeside. It was born during the Thirties in conjunction with a substantial drainage of the marshy areas in the lake basin and the building of the government area in the upper town. In such marshy areas there was an endemic presence of anopheles mosquitoes, which were malaria carriers. In fact after the drainage of the Lake of Pergusa, the fascist regime colonized its banks with the transfer of the families of Enna to rural little houses. These families were saved from living in caves or evicted because of the opening of the modern Piazza Garibaldi and the construction of the governmental, INCIS (national institute of the civil servants' houses) and corporations buildings. This situation damaged a working class quarter, which rose in that area, as well as the old hospital-convent of San Domenico, whose ruins are the beautiful church. The village was structured on the basis of a directrix along the national road and a centre organized around a balcony-shaped square with a little civil governmental building, which is nowadays the Caserma dei carabinieri (station of the carabinieri, members of the Italian military corps which has civil police duties). Besides there are very interesting functionalist structures, futurist elements, a school and a parish dedicated to the Crucifix.



Enna



Nowadays Enna is divided into several separate areas. The ancient towered town, which stands at nearly 1000 metres above sea level, is surrounded by Enna Bassa (the lower Enna) on the southern side, and the Villaggio Pergusa, risen in 1936 on the seashore of the homonymous lake.

The old town is very ancient. It is located on a mountain that looks like a vast plateau surrounded by more or less high vertical cliffs. They form a kind of impregnable wall. These features made it a desirable destination in ancient times, which was worth colonizing

despite the inconvenience of its position and difficulties related to weather. The eastern peak is occupied by the ancient Acropolis, with the Rocca di Cerere (the fortress of Cerere), where the Sanctuary of the ktonie Divinities made Enna famous in ancient times. In this area the imposing royal castle called Castello di Lombardia was later built.

The most comfortable itinerary can start from the acropolis and in particular from Rocca di Cerere. This is a calcarenite peak, which is almost completely isolated from the rest of the mountain and is characterized by a boulder that was largely worked in the classical period as a centre of the Themenos sacred to Demeter and Kore. The ancient monumental stairs lead to a breathtaking view overlooking much of the island.

Around the fortress excavations, which are still in progress, are bringing to light different phases of the history of Enna from the period of Hellenization.

The castle, which is nearly three hectares wide, basically corresponds to the ancient structure wanted by Federico II of Swabia in the 13th century and it was built over the ruins of the ancient acropolis and the foregoing Byzantine, Arab and Norman fortifications.

It is divided into three main courtyards and a ravelin, able to operate as separate castles, equipped with several towers and which had structures housing the military body but also the residence of the Swabian court. The Swabian palatium was damaged during the reign of Manfredi and partially replaced by a high thirteenth-century tower called Torre Pisana.

At the foot of the castle, under the mighty rocky barbican, stands the statue of Euno, the Syrian slave who in 132 BC began the First Servile War, a revolt of slaves that held the Roman legions in check for years. The main arterial road of the town, the ancient Arab Sharia, starts from the esplanade of the castle, which is now occupied by a war memorial made by Ernesto Basile (1928), and it opens on the districts. The notable town planning has kept almost unchanged the Arab plan with narrow streets and enclosed courtyards. The first big building, which is visible in this area, is the ancient Church of San Francesco di Paola, dating back to the 16th century. It is known as the Church of the Santo Padre (the Church of the Holy Father) and it is a single chamber church. Inside there is the statue of Our Lady of Loreto attributed to Gagini.

Further on, there is the former Chiesa degli Apostoli Pietro e Paolo (the Church of the Apostles Peter and Paul), which now is a literary cafe, housing a Baroque altar, but also a crypt with benches used for the mummification process. Deviating from the axis of Via Roma and along the narrow Via San Salvatore, there are several mansions with Catalan Gothic and Renaissance elements and the ancient Church of the Salvatore (the Church of the Saviour). The courtyard shows the ruins of a Basilian monastery and the small church houses a painting of the Ecce Homo. The processional urn of the dead Christ is remarkable too, a great work of art made by artists from Catania. The Duomo

Henna
Castrum Iohannis

Enna

(cathedral), which is composed of the great Catalan Gothic apses, lies along the ridge. Its side overlooks Piazza Mazzini, surrounded by aristocratic mansions and it is opposite to the Church of San Michele Arcangelo (the Church of St. Michael The Archangel. Such church was traditionally built on the ancient mosque of Friday.

The Cathedral was built at the behest of the Queen Eleonora d'Angiò in 1307. In 1446 a serious fire destroyed the roof and the three naves. Because of its reconstruction the Pope Eugenio IV held a special 7 years Jubilee. This event is commemorated by the Holy Door on the side of the transept.

Instead the exterior of the church is dominated by the massive bell tower, composed of a pronaos with arcades and arches enclosed by 6 columns and two levels. It was built during the late 18th century to replace the previous one, which had collapsed in 1676. The tower has remained incomplete. The tower houses the gigantic bronze bell weighing 22266,46 lbs.

The church is surrounded by monumental stairs. On the side of the church there is the Porta Sottana (the Sottana gate), which dates back to 1447 and shows a marble bas-relief depicting St. Martin.

The interior has the structure of a Basilica with one nave and two apses covered by a splendid decorated wooden coffered ceiling, a work of the Magister lignarius Andrea Russo Collesano. The wooden choirs, which were put on the sides of the triumphal arch, were built by Scipione Guido.

The central apse shows a medieval structure completely covered with Baroque stuccoes made by Pietro Rosso Bologna. The panels contain five large paintings made by Filippo Paladini, made between 1612 and 1613, among which the Assunzione della Vergine (the Assumption of the Virgin) stands out.

A beautiful wooden crucifix stands in the Celestial Arch with the figure of Jesus Christ dying on the side facing the faithful, and the resurrection on the other side.

The left apse is dedicated to the Holy Sacrament with the old Gothic and ribbed vaults. The right one is dedicated to Our Lady of the Visitation and it is covered with multicoloured inlaid marbles according to a Baroque design attributed to Andrea Amato. In the niche, closed by a small icon, there is the processional statue of the patron saint made by the Venetian workshop in 1474.

The transept along with its two altars, which contain the remains of S. Primo and Santa Marta, has a coffered ceiling, two medallions with paintings made by Giovanni Piccinelli. The right altar holds a large painting representing the "Adoration of the Magi" made in 1675 by Vincenzo Roggero (1634-1713). He is also the artist of other 13 paintings held inside the church.

Five altarpieces, which includes St. Martin of Tours, the Saints Peter and Paul, St. Agatha with St. Lucy and a bigger one, Our Lady of Pilar, come from the workshop of the Flemish artist Guglielmo Borremans and date back to the early 18th century. Four of them are middle altarpieces.

At the bottom of the left aisle the Chapel of the Baptistery stands. It is enclosed by a precious painted wrought iron gate, made by craftsmen from Enna in 1544.



The sacristy contains several works of art such as a precious walnut piece of furniture, called *casserizio*, depicting scenes from the Jesus' life, a white marble washstand (1648), the stuccoes in which Pietro Novelli's paintings are embedded and the floor tiled with Sicilian majolica, which represents scenes from the New Testament.

Among the buildings, the Palazzo Varisano is noteworthy. Nowadays it houses the Museo Archeologico Regionale (Regional Archaeological Museum).

Thence Via Roma goes down along the side of the ancient building of the Jesuits, which is still today seat of public schools. Such streets leads to Piazza Colajanni, where the Baroque Church of Santa Chiara (the Church of St. Clare) stands, a military memorial with an interesting floor tiled with Sicilian majolica and the painting made by Giuseppe Salerno, the Zoppo di Gangi, the Madonna delle Grazie.

The Palazzo Pollicarini, which has a Gothic Catalan

structure with a Baroque arched entrance and the massive building of the Benedictines.

There is an area that suffered the greatest demolitions of the 20th century, especially when Enna became a provincial capital. The Piazza Garibaldi is a noteworthy square. It overlooks the large Palazzo del Governo (the Government House), the headquarters of the Banco d'Italia, the Palazzo delle Corporazioni (the Palace of Corporations), the palaces Grimaldi di Geracello and the INCIS (Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato), showing very strong architectural influences ranging from the typical style under the reign of Umberto I to the neo-Roman style typical of the Fascist period. Along Via Roma the small Piazza Maestro Coppola along with the Baroque Sanctuary of San Giuseppe (the Sanctuary of St. Joseph) stands. It has a tower-shaped facade and an open arcade. There are also the side of the old Norman church of S. Giovanni (the Church of St. John), which now is the town hall, the chapel of San Zaccaria and the Torre aragonese di San Giovanni (the Aragon Tower of St. John), which dates back to the 15th century.

Coming from Piazza Coppola a street running parallel to Via Roma leads to the Mercato Sant' Antonio (S. Antonio's marketplace), a picturesque market of traditional food. Down the street there is the Church of the Addolorata (the Church of Our Lady of Sorrows), which houses the homonymous brotherhood. The bell tower is surmounted by a bulb spire tiled with majolica.

This is the area of the "square", the heart of the old town. Along the other street running parallel to via Roma but opposite to the market, called Via Falautano, the great basilica of San Domenico, (the Basilica of St. Dominic) stands. Once it was part of the homonymous convent and nowadays it is Parish of San Giovanni (the Parish of St. John). It holds two paintings, Santa Barbara (St. Barbra) and the Madonna del Rosario, which are both made by Zoppo di Gangi in 1595, the Presentation at the Temple attributed to Guglielmo Borremans and a font, whose base is obtained from marble ruins of the Roman Age. Outside the church there is a sundial, which is still in use and dates back to 1742.

The Town Hall dates back to the 18th century. Its Neoclassical style is marked by Tuscan columns on the front and surmounted by the Municipal Clock with its automatic bells. Inside there is the beautiful Teatro Garibaldi (Garibaldi Theatre).

In the lower part of the square the Church of San Marco (the Church of St. Mark) stands, which was built in the first half of the 16th century replacing the great synagogue used until 1492. The interior of the church is distinctly Baroque and holds stuccoes and frescoes made by Gabriele De Bianco (1705). Among the works of art there are two paintings depicting the triumphant Virgin between the Carmelite Saints and St. Mark and a picture of the Immaculate attributed to Tommaso Sciacca, dating back to 1769. However the most striking work is the large wooden shrine, which stands on the main altar, a work attributed to Antonino Rallo and designed by the architect Agatino Daidone da Calascibetta (1708).

The Via Roma starts from the Church of S. Marco and it goes down to the beautiful and scenic Piazza Vittorio Emanuele, which is perfectly rectangular and shows several noble palaces, that is Palazzo Greca Militello, Palazzo Potenza, Palazzo Castagna, and the massive Church of Immacolata Concezione - Church of S. Francesco (the church of the Immaculate Conception - church of St. Francis), built on the ruins of the palace once belonging to the Chiaromonte Family and later assigned to the Franciscans. It is a single chamber church and stands on a rocky mighty barbican. It is flanked by a very elegant tower that shows a mixture of various influences ranging from the Catalan Gothic to the Renaissance style.

Inside this hall church, characterized by a polygonal apse, there is a statue of the Immaculate attributable to the Bagnasco's workshop. You can also notice a remarkable The Pietro Ruzzolone's fifteenth-century cross, which hangs from a triumphal arch, is noteworthy. The story of St. Francis is



told in some frescoes made by Giovan Battista Bruno (17th century). On the walls, among the paintings, two works of the painter Francesco Ciotti da Resuttano stand out. They depict the Nativity and the Annunciation as well as the Adoration of the Magi attributed to the Flemish artist Simon Wobreck.

The main street leads to Piano della Balata, an important crucial junction dominated by the Church of San Cataldo. This church stands on a high embankment and is connected to the square by imposing stairs. It was rebuilt in the 18th century on the basis of a Neoclassical style. It was renovated by Andrea Amato and later completed by Ferdinando Lombardo.

The embankment hides several archaeological ruins, which belonged both to the church before the reconstruction and to a medieval burial ground. Such remains are visible through transparent slabs on the floor of the church.

The church has a single nave and nowadays is covered by a truss roof, which was originally vaulted. Some ruins of the old medieval church are still visible, such as the little portal linking the hall to the sacristy but also a marble icon attributed to Giandomenico Gagini. One of the paintings represents San Cataldo and it is a Joseph Albina's work dating back to 1595, while other large paintings are attributed to Francesco Pellegrino and Giovanforte La Manna (17th century). The painting depicting the risen Jesus, who comes down the hell, is made by Mattia Mentastro. In the 19th century the parish was enriched by works of art made by the painter Saverio Marchese from Enna.

The Via Roma, which is characterized by houses and palaces of the 18th and 19th centuries, leads to Piazza Neglia, where there are the Church and the Tower of S. Tommaso (the Church and the tower of St. Thomas), the Chapel of the Anime Sante del Purgatorio and the Convent of the Canossiane (religious order of nuns), called "a Batedda".

The Church of S. Tommaso is characterized by a medieval appearance. It has a bell tower, whose style is marked by Gothic and Renaissance elements, and a beautiful high porch on the square.

Inside the church the main altar has a large marble icon attributed to Giuliano Mancino (1515), several paintings made by Saverio Marchese and some painted wood statues of saints.

In front of S. Tommaso the Baroque Church of the Anime Sante del Purgatorio stands. It was built in 1671 with a portal composed of columns and situated on stairs. The interior, which is rich in decorations, is barrel vaulted and covered with frescos made by Guglielmo Borremans and dating back to 1720/23. These frescoes depict the glory of the Madonna with the Pope Urban VIII, the Triumph of

the Faith, the expulsion of the rebel angels.

The main altar has a painting representing the purgatory and attributed to Saverio Marchese. The original floor tiled with majolica and a sculpted wooden pulpit are intact.

The Via Legnano connects the square to the Gothic Church of the Madonna del Carmine with a tower called Torre di Frate Elia (tower of Brother Elias).

The church has a single nave and it houses the ecstasy of St. Teresa made by Saverio Marchese and some anonymous 18th paintings depicting Our

Lady of Sorrows, St. John the Evangelist and the Madonna del Carmelo.

The beautiful church of Santa Maria La Donna Nuova stands on an upper level. It existed already in 1403 as a church of the Templar Knights and nowadays it has a later style with a concave facade marked by two arched bell tower. The church, which was seriously damaged during the II World War, houses some Zoppo di Gangi's paintings.

The western side of the mountain is characterized by the newest uptown. The old structures were once isolated. The remaining ones are the "Colombaia" (dovecot) with the Church of the Madonna del Popolo, the little Church of San Sebastiano (the Church of St. Sebastian) and the Church and the convent of Santa Maria di Monte Salvo, which stand in a higher position. Next to the convent the stone, which marks the geographical centre of Sicily, rises.

Santa Maria del Gesù is a small monastery built in 1577 on a previous chapel, which nowadays is included in the church and is supposed to be a classical chapel. The stems of the basalt holy water stoups seem to be one of the classical elements.



The facade has an arched porch. The church has a single nave and its main altar has wooden statues of St. Francis of Assisi, St. Elizabeth and St. Zacharias.

Moreover it houses a beautiful painting of the Transfiguration. Instead the oldest chapel has a fresco of the Madonna con il bambino (the Madonna with Child), known as Madonna di Monte Salvo and considered as a miraculous image.

On top of a hill, probably a man-made "rise", the Torre di Federico (the tower of Fredrick) stands. It is surrounded by the homonymous town park and it is a medieval castle composed of the ruins of a large octagonal wall with two arched doors. In the midpoint a great octagonal tower rises, which today is more than 25 meters high. Such tower stands over the roofs of the surrounding areas. Although it has not a certain attribution, the tower is marked by architectural Swabian elements, which set the building during the reign of Federico II of Swabia.

The external structure has a very linear architecture, which is broken up only by slots, the door on the ground floor and two large windows with a Gothic decoration on the second floor. The internal structure has two octagonal halls covered with umbrella-shaped vaults with rampant lunettes marked by a pointed arch and put respectively on hanging corbels, pillars and brackets.

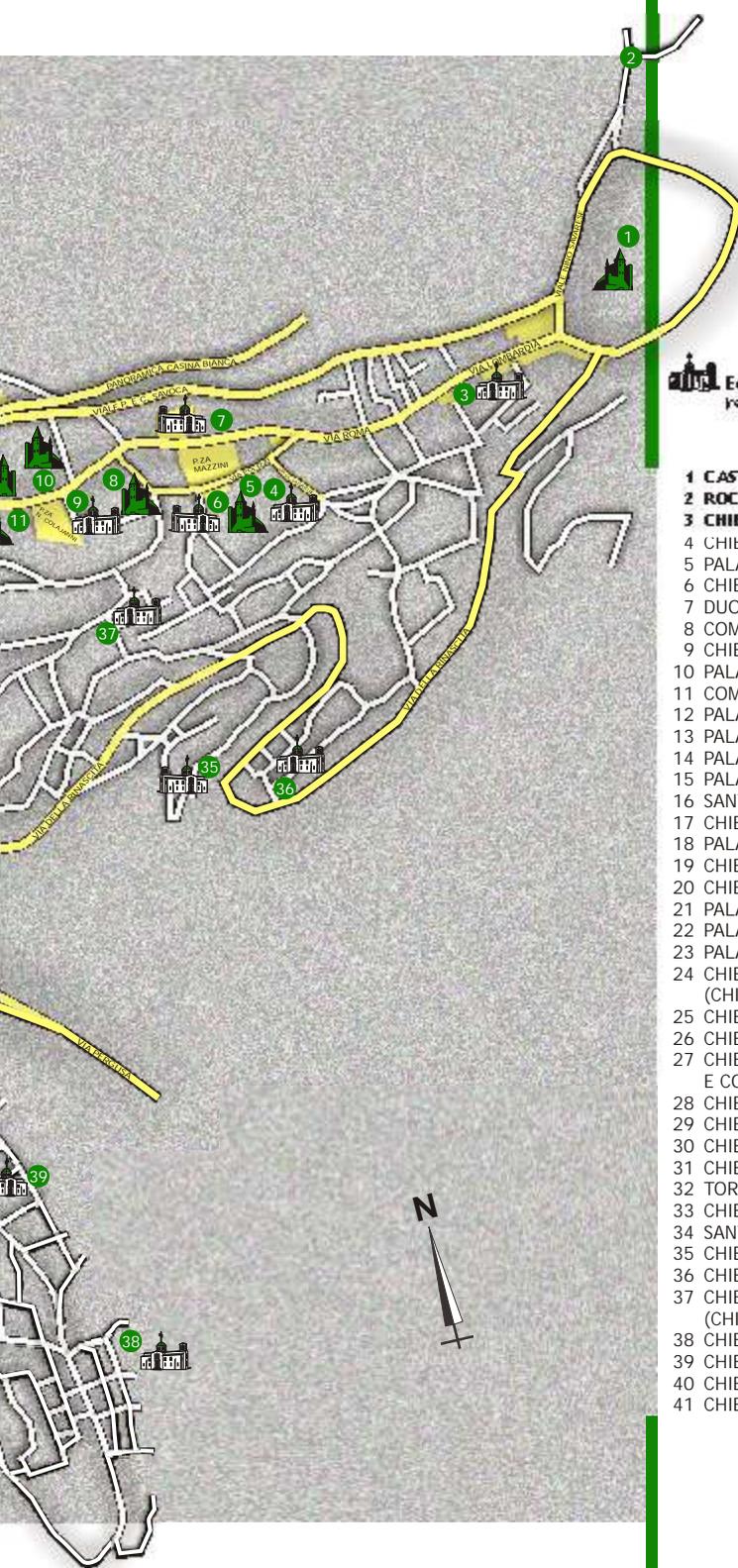
The three floors are joined by a spiral staircase obtained from the thickness of the wall. Outside the town perimeter and along an important road, considered as a line of communication, there is the Santuario di Papardura (Sanctuary of Papardura). Here, in 1659, in one of the caves, which pierce the rocky slope and probably housed the Basilian hermits, a picture of the crucifix painted on a stone slab was found. This image was worshipped in a sanctuary, which was specifically built with a peculiarity: it stood on a high stone bridge. The building has a single nave on a square plan and ends in a apse, which coincided with the cave of the finding. It is covered with a beautiful wooden coffered ceiling decorated with stuccoes, which were attributed to Serpotta. The walls show the statues of the twelve apostles. On the side altars there are paintings depicting scenes of the Via Crucis. The altar is decorated with a silver frontal made by artists from Messina.

Among the other monuments of Enna there is the ancient Church of the Madonna di Valverde, which has a modern Arab style due to the destruction in 1943. It still houses some paintings depicting the Madonna di Valverde and the Madonna delle Grazie.

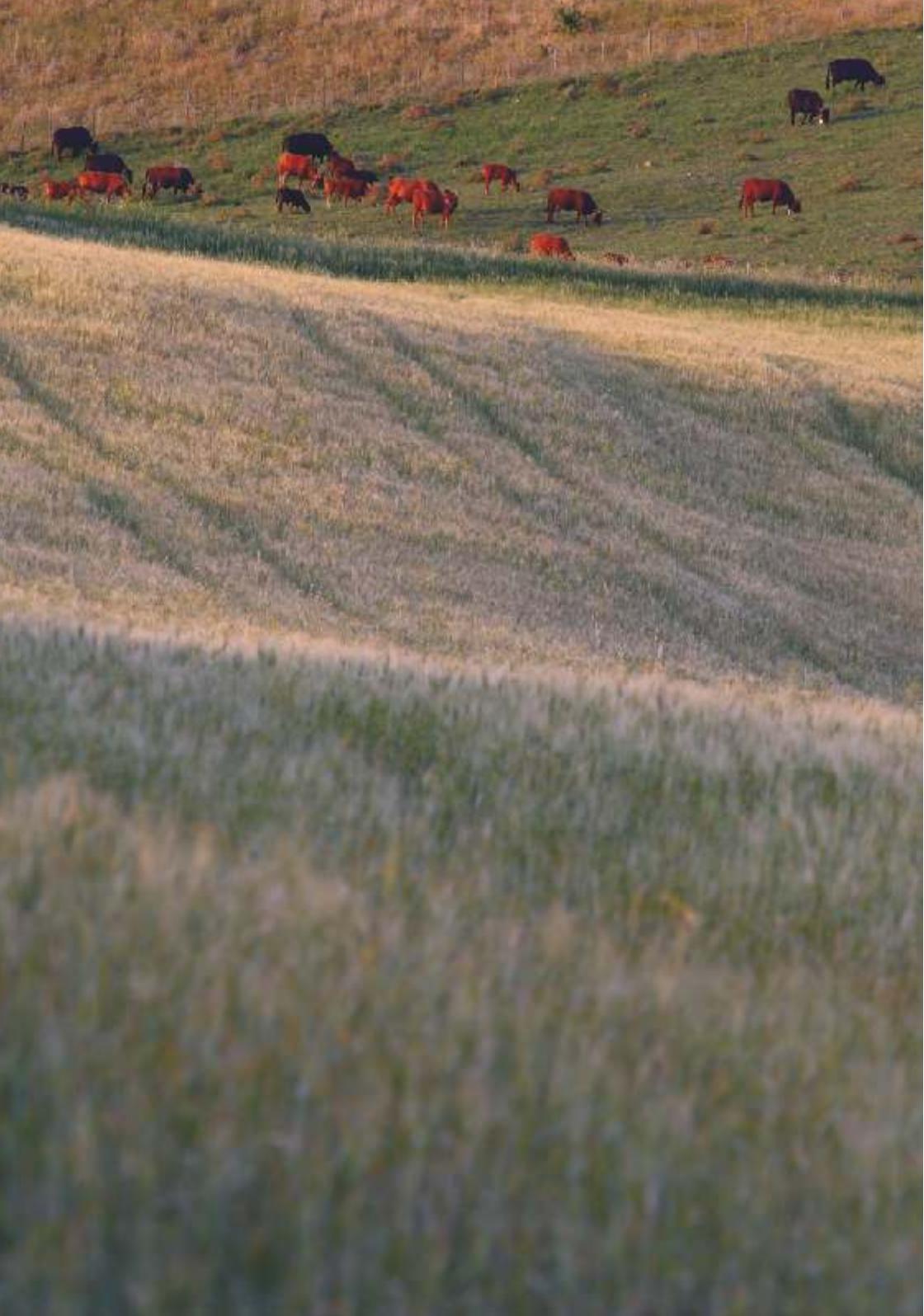
The Church of Santa Rita is attached to the convent of the Augustinians. It was built in the 18th century with a simple facade and a single nave with the representation of the Adoration of the Magi made by Pietro d'Asaro and a Madonna with Child attributed to Gagini.



Enna



- 1 CASTELLO DI LOMBARDIA
- 2 ROCCADI CERERE
- 3 CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA
- 4 CHIESA DEL SALVATORE
- 5 PALAZZO VARISANO
- 6 CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO
- 7 DUOMO
- 8 COMPLESSO DEI GESUITI
- 9 CHIESA DI SANTA CHIARA
- 10 PALAZZO POLLICARINI
- 11 COMPLESSO DEI BENEDETTINI
- 12 PALAZZO DELLE CORPORAZIONI
- 13 PALAZZO GRIMALDI DI GERACELLO
- 14 PALAZZO DEL GOVERNO
- 15 PALAZZO INCIS
- 16 SANTUARIO DI S. GIUSEPPE
- 17 CHIESA DELL'ADDOLORATA
- 18 PALAZZO DEL MUNICIPIO
- 19 CHIESA DI S. DOMENICO
- 20 CHIESA DI S. MARCO
- 21 PALAZZO GRECA MILITELLO
- 22 PALAZZO POTENZA
- 23 PALAZZO CASTAGNA
- 24 CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
(CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI)
- 25 CHIESA DI S. CATALDO
- 26 CHIESA DI S. TOMMASO
- 27 CHIESA DELLE ANIME SANTE
E CONVENTO DELLE CANOSSIANE
- 28 CHIESA MADONNA DEL CARMINE
- 29 CHIESA DI S. MARIA LA DONNA NUOVA
- 30 CHIESA DELLA MADONNA DEL POPOLO
- 31 CHIESA DI S. SEBASTIANO
- 32 TORRE DI FEDERICO
- 33 CHIESA DI S. MARIA DI MONTE SALVO
- 34 SANTUARIO DI PAPARDURA
- 35 CHIESA DELLA MADONNA DI VALVERDE
- 36 CHIESA DI S. PIETRO
- 37 CHIESA DI SANTA RITA
(CHIESA DI S. AGOSTINO)
- 38 CHIESA DELLO SPIRITO SANTO
- 39 CHIESA DI S. BARTOLOMEO
- 40 CHIESA DI S. LEONARDO
- 41 CHIESA DI S. TERESA



Gagliano Castelferrato

Gagliano Castelferrato (4.065 ab.) Giace in alto colle a 7 chilometri da Agira e a circa 66 dal Mediterraneo, in territorio fertilissimo di grano, orzo, olio, legumi di cui si fa esportazione. Nelle vicinanze si trova un asfalto di pregiata qualità. Chiesa di san Cataldo e vasta piazza con fontana di marmo. Modernamente Gagliano Castelferrato fu feudo della famiglia Castelli di Torremuzza.

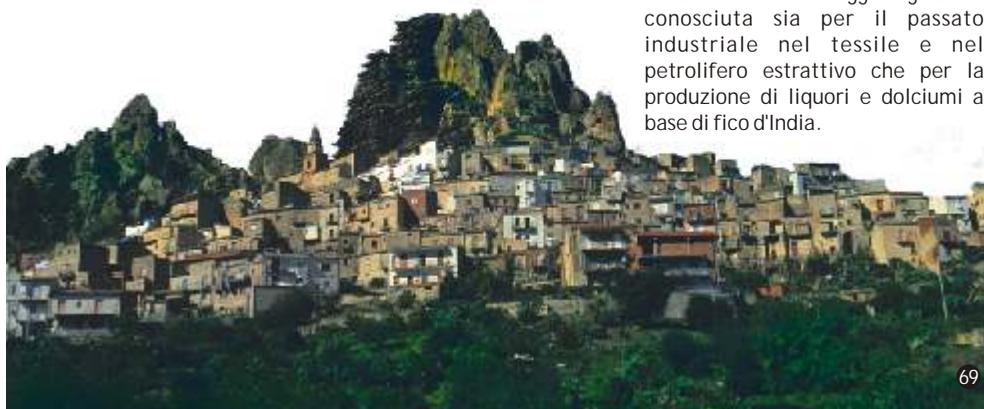
Gustavo Strafforello

Gagliano è la sua rocca, giunti da Sud il connubio tra il paese e la spettacolare guglia che lo sovrasta si palesa immediatamente. Le case sono annidate ai piedi dell'imponente masso quarzarenitico con il quale condividono uno spazio che appare più verticale che orizzontale. Il masso è il Castello, pervio, costruito in parte e poi ricavato a levare dalla roccia, domina la vallata che si stende ai piedi del paese. Probabilmente abitata sin dalla classicità, Gagliano compare nella storia durante il medioevo. Borgo feudale, munito di castello, funge da guardiano lungo la valle del fiume omonimo che unisce Troina al Cimarosa e quindi alla piana di Catania. Proprio per impadronirsi del luogo forte, Abbas assediò nell'857 d.C. la fortezza chiamata Al-Qasr-el-Hedid cioè Castello di Ferro. Il castello si sviluppa su più piani: all'entrata rimane l'affascinante muraglione con la porta falsa, tradizionalmente destinata ad ingannare i nemici. Al piano basso rimangono la porta principale protetta da un torrione e le scuderie. Dopo una ripida scalinata, ricavata nella viva roccia, si giunge ad una serie di ambienti ed una cisterna coperta da volta arcuata. Dell'area palaziale rimane poco; resti di saloni, un oratorio, un lavatoio, una cisterna circolare. Del maschio, detto Rocca dei Masculi, si vedono ancora i concii di base. Accanto la Rocca Maggiore sorgono i resti di una chiesa rupestre bizantina, dedicata a San Pietro, con pochi resti di affreschi. La Chiesa di S. Giuseppe, in stile barocco, costruita nel 1630, dai curiosissimi interni policromi (i colori variano dall'azzurro, al pesca, al bianco). Ad unica navata, gli altari laterali sono ornati da una serie di quadri del XVII e XVIII secolo. Pregevole il Crocefisso processionale. Il Duomo, dedicato a San Cataldo, venne costruito su edifici antecedenti, comparsi durante gli scavi nel sagrato, ed aperto al culto nel 1334. Presenta tre navate e all'interno custodisce diverse opere d'arte tra le quali spiccano un tabernacolo di scuola gaginiana, un coro ligneo del XVIII secolo, una interessante statua lignea rappresentante San Cataldo e il soffitto ligneo dipinto. La facciata della chiesa è rinascimentale e risale al XVI secolo, il campanile, a torre, è sovrastato da una cuspide policroma maiolicata. La Chiesa di S. Giovanni Battista (S. Agostino) del 1631, ad unica navata, con le pareti e il soffitto impreziositi da motivi

floreali in stucco. Oggi Gagliano è conosciuta sia per il passato industriale nel tessile e nel petrolifero estrattivo che per la produzione di liquori e dolciumi a base di fico d'India.

Gallianum

Gagliano
Castelferrato



ROCCA DI GAGLIANO E
SPELONCHE

INCASTELLAMENTO

ASSEDIO ARABO

AL QASR AL HEDID

INFEUDAMENTO

BATTAGLIA DI GAGLIANO CHIESA MADRE DI S. CATALDO

CASTELLO,
PRINCIPI DI GAGLIANO S. MARIA DELLE GRAZIE,
S. MARIA DI GESU'

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693 S. GIUSEPPE, S. GIOVANNI BATTISTA

IL METANO A GAGLIANO MONUMENTO AI CADUTI



DA NON PERDERE

Mostarda di fico d'india
Marmellate di agrumi
Ngucchitti di vin cotto
Liquore di fico d'india
Miele



Etimologia / *Etymology*

Gagliano deriva probabilmente da Gallianum. L'apposito "Castelferrato" deriva da Al-Qasr-el-Hedid cioè Castello di Ferro o fortissimo.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.699211
Polizia Municipale tel. 0935.931826



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

31 agosto - Festa Patronale di San Cataldo
Settembre - Sagra della Mostarda



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 3.771
Altitudine 651 m.s.l.m.
Superficie 55,93 Km²
CAP 94010
Denominazione Abitanti gaglianesi
Santo Patrono San Cataldo
Festa Patronale 31 agosto

Gagliano Castelferrato



Gagliano is dominated by a fortress. The union between the village and the extraordinary peak reveals itself on the southern side. Its houses are concentrated at the foot of the quartz arenite rock sharing with it an horizontal space. The accessible Castle stands on the rock. It was partly built and partly obtained from the rock. It overlooks the valley, which spreads on the foot of the village.

Probably Gagliano was inhabited since the classical antiquity. From an historical point of

view it appears during the Middle Age.

Gagliano is a feudal village with a castle, which serves as "guard" along the valley of the homonymous river joining Troina and the river Cimarosa and so the Plain of Catania. In order to seize the strong place in 857 AD Abbas besieged the fortress called Al-Qasr-el-Hedid, which means Iron Castle.

The castle is composed of more than one floor. The entrance still has its fascinating massive wall with a false door, which traditionally aimed at deceiving the enemies.

On the lower floor there are still the main door protected by a donjon and the stables. Steep stairs, which are obtained from the rock, lead to a series of areas and a tank covered by an arched vault. The few ruins of the building are some parts of the reception rooms, an oratory, a wash-house and a circular tank. The donjon, which is called Rocca dei Masculi (Sicilian dialect meaning fortress of the men) still keeps the basic ashlars. Near the Rocca Maggiore there are the ruins of a Byzantine rock Church, which is dedicated to St. Peter and has few ruins of its frescoes.

The Church of S. Giuseppe (The Church of St. Joseph), It has a Baroque style and it was built in 1630. The inner parts are very particular (the colours vary from blue, to peach and white). The Church has a single nave and side altars decorated with a series of seventeenth-century and eighteenth-century paintings. One of the most valuable work of art is the processional Crucifix.

The Duomo (The Cathedral) is dedicated to San Cataldo and it replaces previous buildings appeared during the excavations in the church courtyard. In 1334 it became a place of worship. The Cathedral has a nave and two aisles and it houses several works of art. Among them there are a tabernacle attributed to the Gagini's school, a wooden choir dating back to the 18th century, an interesting wooden statue representing San Cataldo and the painted wooden ceiling. The facade dates back to the 16th century and has a Renaissance style. The tower bell is surmounted by a polychrome cusp tiled with majolica.

The Church of S. Giovanni Battista (The Church of St. John The Baptist/St Augustine) dates back to 1631. It has a single nave and houses paintings and statues. The walls and the ceiling are embellished by stucco floral patterns. Nowadays Gagliano is famous for its past textile production, its mining industry (oil) as well as its production of prickly pear liqueurs and sweets.

Gagliano

Castelferrato





Leonforte

Da Castrogiovanni a Tâbis (Tavi) per tramontana dieci miglia. Tavi è bel castello ed elevato fortilizio, con terre da seminare ed acque. Dal suo territorio nasce il Dittaino, e corre a levante finché si scarica nel Simeto a poca distanza dal mare. [...] Da Tavi, su la dirittura di tramontana, a San Filib undici miglia.

Edrisi

Fondata nel 1610 con Licentia popolandì a Nicolò Placido Branciforti. Il nome si lega al blasone dei Branciforti, rappresentante un leone che sorregge un vessillo con i moncherini delle zampe anteriori le cui estremità giacciono per terra. La città crescendo si sviluppò con il prolungamento verso est dell'abitato antico di Tavi e la creazione di un tessuto urbano regolare su di un asse mediano, l'odierno corso Umberto, che rappresenterebbe il corpo di un uomo disteso la cui testa è composta dal palazzo feudale e dal Duomo, il corpo dalla tonda Piazza Margherita ed i piedi dallo slargo che un tempo si apriva lì dove oggi viene identificato "u chianu de pipituna" probabilmente una corruzione dello spagnolo Llano de los pedones. La forma concorre alla materializzazione di un concetto sociale complesso nel quale nobiltà feudale e chiesa sono il motore pensante, la notabilità le viscere metabolizzanti e la forza i popolani.

Il principe, evidentemente innamorato dei luoghi, volle Leonforte non solo per incrementare le entrate e il cespite aristocratico della sua famiglia già di illustrissimo lignaggio, ma, per crearvi una sorta di corte feudale attorno alla splendida dimora di Palazzo Branciforti, un vero e proprio maniero costruito su di un bastione che troneggia sulla vallata del Crisa. È proprio dall'area della antica Tavi che può muovere un itinerario di visita della città. Qui, infatti, ai piedi della bastionata del palazzo, rimane un quartiere a tessuto medievale, contorto ed attraversato dalla strada regia Enna Catania che qui incontra le sorgenti del Crisa Dittaino. Alcune di queste sorgenti vennero utilizzate intanto per creare una quinta scenografica barocca di eccellenza, la Granfonte, (1652). L'autore sembra essere il palermitano Smeriglio. La foggia è quella di una larga ed alta quinta muraria, forata da nicchie a arco che guardano verso la vallata sottostante. L'acqua sgorga da ventiquattro "cannoli" giungendo nella sottostante vasca abbeveratoio, da questa, incanalata, scende verso il retro della fontana, fuori le mura oltre

Leonforte

Branciforti



la porta Palermo, per alimentare i lavatoi e ancor più in giù la filanda, i mulini e le "saje" dei ricchi campi irrigui allora coltivati a cotone, canapa, lino, riso. Accanto la fonte, la Chiesa del Carmelo, forse la più antica di Leonforte, precedente la fondazione. Di stile neoclassico presenta esternamente una facciata lineare marcata da lesene cantonali e campanile a vela. Al di là della chiesa un'altra magnifica fontana, detta delle Ninfe. Questa, precedente alla maggiore, ha un aspetto del tutto privato e si dimostra come il ninfeo celebrativo della nascita del Crisa posto all'interno di un giardino, un sollazzo, destinato alla corte principesca. Venne realizzata nel 1636. Presenta le statue di Crisa, nume tutelare dei luoghi, e di Artemide.



Chiesa di Santo Stefano, a pianta centrica su possente rilievo a muraglione. Fu eretta sul luogo di una omonima chiesa medievale, probabilmente di rito greco, per volere di G.B. Falciglia nel 1657. All'interno stucchi di D'Urso del XVIII. Giunti alla Piazza Soprana, dinanzi il palazzo Branciforti, si potrà visitare la magnifica Chiesa Madre, dedicata a San Giovanni Battista. L'ampia facciata si apre su di una piazza recintata. Il progetto venne affidato nel 1611 a Alberto Bernarini, architetto romano. Inaugurata nel 1659 venne ampliata per volere del principe Ercole che commissionò ai fratelli D'Urso di Aci Catena la costruzione dell'Oratorio dei SS. Sacramento. L'interno, a tre navate divise da colonne in pietra siciliana sormontate da capitelli corinzi, è decorato da fastosi apparati in stucco. Due altari in marmi mischi

policromi fanno compagnia a diverse opere d'arte tra le quali spicca in sacrestia la "Cacciata dei mercanti dal Tempio" di Marco Antonio Raimondi. All'interno dell'oratorio si può osservare la scultura lignea del Cristo morto, attribuita al Quattrocchi. L'organo è attribuito a uno dei più grandi "organari" del barocco italiano, il napoletano Donato Del Piano. Sulla Piazza soprana, luogo delle feste e delle parate dell'aristocrazia, prospetta la cavallerizza, una monumentale scuderia, che ancora oggi testimonia dello sfarzo che doveva contraddistinguere la corte brancifortiana. Nella facciata campeggia un busto marmoreo del principe fondatore. Vicino, Sant'Antonio edificata nel 1646 quale cappella dei principi. Presenta un ricco portale, una nicchia con statuette in alabastro del Santo padovano di G. Gallina e campanile con guglia in maiolica policroma calatina.

La Chiesa di San Giuseppe, Santo veneratissimo a Leonforte che gli dedica la tradizione delle "tavolate", presenta in abside opere del fiammingo Guglielmo Borremans rappresentanti il Sogno del Patriarca e la Fuga in Egitto.

Palazzo Bonsignore è una dimora di villeggiatura del XIX secolo. Fu la residenza estiva di Giovanni Calogero Li Destri, Conte di Bonsignore, che acquistò tutti i possedimenti locali che erano stati dei Branciforti quando l'ultimo erede della casata decise di trasferirsi definitivamente a Parigi. Distanti dal corso e isolata sul declivio del Monte Cernigliere, che sovrasta Leonforte, si trova la Chiesa dei Cappuccini. Ebbe funzione di mausoleo della famiglia Branciforti. Ai piedi dell'altare maggiore si trova la tomba del principe fondatore, mentre in una navata laterale è custodito il sarcofago marmoreo nero della principessa Caterina, sua consorte. Nella cripta, sono tumulati altri membri dell'importante casato. Tra le opere pittoriche una bella tela di Pietro Novelli raffigurante l'elezione di Mattia apostolo del 1640 c.a. Ai piedi della grande tela un tabernacolo con inserti eburnei, in tartaruga ed in madreperla, statue di San Giuseppe con il Bambino e di San Francesco d'Assisi che potrebbero attribuirsi alla bottega di Antonello Gagini. Si conserva anche un crocifisso ligneo scolpito attribuito a Frate Umile da Petralia e chiamato "Padre della Provvidenza". Chiesa di Santa Croce, 1722. Bello il portale ornato da due eleganti colonne tortili.



ANTICA TAV



Etimologia / *Etymology*

Il nome si lega al blasone dei Branciforti, rappresentante un leone che sorregge un vessillo.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.665111
Carabinieri tel. 0935.903007
Polizia Municipale tel. 0935.665152



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

19 marzo - Tavolata di S. Giuseppe
Pasqua - "A ramaliva" Processione del venerdì Santo
16 luglio - Festa della Madonna del Carmine
Settembre - Premio Letterario "Città di Leonforte"
29/30 Settembre - Sagra del Pesco
06 Ottobre - Sagra della pesca
13 ottobre - Festa della Madonna della Catena



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 14.030
Altitudine 603 m.s.l.m.
Superficie 83,93 Km²
CAP 94013
Denominazione Abitanti leonfortesi
Santo Patrono Madonna del Carmine
Festa Patronale 16 agosto

GROTTA DI S. ELENA

CASTELLO DI TAVI

CHIESA DI S. PIETRO (RUDERI)

FONDAZIONE

PALAZZO BRANCIFORTI,
GRANFONTE,
FONTANA DELLE NINFE

FEUDO BRANCIFORTI

CHIESA DEI PADRI CAPPUCCINI,
CHIESA MADRE, DELLA MERCEDE,
DEL CARMELO

CHIESA DI S. GIUSEPPE,
PIAZZA MARGHERITA,
VILLA BONSIGNORE

Leonforte was founded in 1610 with a *Licentia populandi* granted to Nicolò Placido Branciforti (the *Licentia populandi* was the permission given to earls and feudatories to populate a feud). Its name derives from the coat of arms of the Branciforti Family, which represents a lion holding up a flag with the stumps of its forelegs, whose extremities lie on the ground. The structure developed with an extension of the old build-up area up to the Eastern side and the creation of a regular urban fabric on a median axis. This axis is represented by the modern Corso Umberto, which seems to represent the body of a lying man. His head is composed by the feudal palace and the cathedral, his viscera are represented by the round Piazza Margherita and his feet by the wide stretch, which once opened on the so called "u chianu de pipituna". This is probably a corruption of the Spanish Llano de los pedones.

The structure of Leonforte contributes to materialize a complex social concept, which considers the feudal nobility and the Church as the thinking drive, the gentry as the metabolizing viscera and the force as the common people.

The prince loved certainly those places and for this reason he wanted Leonforte not only to increase the source of income of his family, whose descent was very renowned, but also to create a sort of feudal court around his magnificent residence at Palazzo Branciforti. This palace is a real manor-house built on a bastion, which dominates the Crisa Valley.

The area of the ancient Tavi can be the starting point of an itinerary. In fact, at the foot of the bastion there is still a tortuous Medieval area crossed by the main road Enna - Catania, which in its turn crosses the sources of the Crisa

Dittaino Valley.

Some of these sources were used in order to create an excellent Baroque scenery, the Granfonte (1652) attributed to Smeriglio (he is from Palermo). It is a large and high wall with arched niches overlooking the valley below. Water flows from twenty-four "cannoli" (pipes) reaching the drinking-trough and it is channelled going down towards the rear of the mountain outside the walls and beyond the Palermo door. This system allowed to feed the wash-tubs, the spinning-mill and the "saje" of the rich irrigated cotton, hemp, flax and rice fields. Near the fountain there is the Chiesa del Carmelo, which is probably the oldest church built before the foundation of Leonforte. It has a neoclassical style and its linear facade is characterized by corner pilasters and a bell gable. Beyond the church there is a beautiful fountain, the Fontana delle Ninfe (the fountain of the nymphs). This fountain, which is prior to the greatest one, has a familiar aspect and it appears as the commemorative nymphaeum of the birth of the Crisa standing inside a garden, a pastime intended for the princely court. The fountain was built in 1636. It houses the statues of Crisa, which is the guardian god of those places, and of Artemide. Nowadays this area houses the young ecological museum of Leonforte. The Church of Santo Stefano (The Church of St. Stephan) stands in the oldest area. It has a centric plan on a solid wall. Following the decision of G.B. Falciglia in 1657 the Church replaced a homonymous Medieval church, where probably the Greek religion was professed. The church contains some D'Urso's stuccoes dating back to the 18th century and some paintings. In Piazza Soprana, in front of Palazzo Branciforti, there is the wonderful Mother church dedicated to St. John The Baptist. The large façade overlooks a fenced square. In



Leonforte

Branciforti

1611 the project was entrusted to Alberto Bernarini, an architect of Rome. The Church was opened in 1659 and it was enlarged following a decision of the Prince Ercole, who charged the Brothers D'urso of Aci Catena with the building of the Oratorio del SS. Sacramento (the oratory of the Holy Sacrament). The Church has a nave and two aisles divided by Sicilian stone columns, which are surmounted by Corinthian capitals. Among the works of art there are sumptuous



stuccoes, two multicoloured inlaid marble altars and the "Cacciata dei mercanti dal Tempio" (the Expulsion of the Merchants from the Temple) made by Marco Antonio Raimondi. Inside the oratory there is a wooden sculpture, which represents the Dead Christ and is attributed to Quattrocchi. The organ is attributed to one of the most important organ-builders of the Italian Baroque, that is the Neapolitan Donato Del Piano. The Piazza Soprana, which is the place of the festivities and the parades of the aristocracy, shows the Cavallerizza, a monumental stable. The latter still testifies the pomp, which marked the court of the Branciforti Family. On the façade a marble bust of the founder prince stands out.

Next to this Church the Church of Sant'Antonio (the Church of St. Antony) stands. It was built in 1646 as the princes' chapel. It has a sumptuous portal, a niche with an alabaster statuette of the Paduan Saint made by G. Gallina and a bell tower with a steeple characterized by the typical polychrome majolica of Caltagirone.

The Church of San Giuseppe (the Church of St. Joseph), who is the saint worshipped in Leonforte and to whom citizens dedicate the tradition of the "tavolate", the tablefuls (1757) has a nave with works of art of the Flemish Guglielmo Borremans representing the Sogno del patriarca (The dream of the patriarch) and the Fuga in Egitto (the Escape to Egypt). The vault is frescoed by Vincenzo Scilla of Castrogiovanni (it dates back to the beginning of the 19th century).

Palazzo Bonsignore is the holiday residence of the 19th century. It was the summer residence of Giovanni Calogero Li destri, the Earl of Bonsignore, who bought all the local estates of the Branciforti Family when the last heir decided to move definitely to Paris.

The Church of the Cappuccini (The Church of the Capuchins) is far from the high street and isolated on the slope of the Mountain Cernigliere, which towers above Leonforte. It served as mausoleum for the Branciforti Family (1630). At the foot of the main altar the tomb of the founder prince stands, while one of the side aisle houses the black marble sarcophagus of the Princess Caterina, her spouse. In the crypt other members of the important family are buried.

Among the paintings there are the beautiful Pietro Novelli's paintings representing the election of Matthias the apostle, which dates back to 1640. At the foot of the big canvas there are a tabernacle with ivory, tortoiseshell and pearl elements, some statues of St. Joseph with the Child and of St. Francis of Assisi attributed to the Antonello Gagini's workshop.

The Church houses also a sculpted wooden crucifix attributed to Brother Umile of Petralia and called "Padre della Provvidenza" (Father of the Providence).

The Church of Santa Croce was built in 1722. It has a beautiful portal decorated with two elegant spiral columns.



Nicosia

[...] Diconsi molte cose sulla sua origine: l'appella città recente fondata dal conte Ruggiero il Gaetani nelle Animadvers. Alle vite dei Ss. Sicil.; dicela il Fazello ingente e popolosa, poiché “i Lombardi ed i Galli venuti in Sicilia col conte Ruggiero promiscuamente l'abitarono, quindi gli abitanti usano il linguaggio lombardo ed il francese, sebbene corrottamente. I Nicosiani di entrambi i sessi, prosegue, si hanno anche di singolare, che per l'altezza del corpo e per la bellezza della bocca e del volto sorpassano tutte le altre genti di Sicilia, e si addimostrano discendenti dai Franchi, dai Normanni, e dai Lombardi, dei quali sono colonia.”

Vito Amico

Terza città della provincia, Nicosia è il fulcro di un vasto circondario montano. Sia le testimonianze archeologiche che quelle tradizionali, confermano che l'area di Nicosia fu abitata certamente durante il primo millennio a.C.. Di certo però si può affermare che la stabilizzazione di un centro urbano sulla altura del castello, la maggiore delle diverse guglie sulle quali oggi si distende il centro, inizia almeno nel periodo tardo antico, così come testimoniato dagli ipogei catacombali postcostantiniani che si aprono appunto nelle rocce sottostanti le mura del Castello. Il nome della città sembra far propendere per una definitiva organizzazione del centro urbano a seguito del fenomeno dell'incastellamento bizantino. Infatti Nicosia è certamente toponimo di origine greca e in tal forma viene trascritto anche dagli autori arabi che la citano. La popolazione dovette essere costituita prevalentemente da siciliani di lingua siculo greca e di rito orientale anche durante il periodo della dominazione islamica.

Sappiamo che dura fu per il Gran conte Ruggero l'opera di conquista del centro, che allora doveva essere arroccato proprio sulla cima del Castello. L'importanza del centro determinò però la scelta dello stesso Ruggero I di favorirne la ricolonizzazione con popolazioni provenienti dall'Italia del nord e parlanti dialetti gallo-italici. La colonizzazione “lombarda” produsse quello che oggi è la caratteristica più saliente di Nicosia, il dialetto gallo italico parlato ancora ora ed un quadro culturale che rimane “visibilmente” nordico. Nel tempo alla importanza militare e strategica del sito castellato si affiancò la convenienza commerciale e sociale dello stesso, infatti, divenute pericolose le coste a causa degli attacchi dei pirati e dei corsari turchi, il traffico interno tra Messina e Palermo avveniva sempre più spesso lungo la direttrice Fiumefreddo Termini su quella strada che da allora prenderà il nome

Nicosia

N.qu.shin





di Palermo Messina Montagne e che poi sarà ricalcata dalla Strada Statale dell'Etna e delle Madonie. Tale direttrice vedeva Nicosia perfettamente al centro del lungo viaggio oltre che all'incrocio della stessa con l'altra strada nord sud importantissima per lo spostamento delle greggi in transumanza e del grano verso i "caricatori" della costa tirrenica e quindi sito estremamente idoneo per la creazione di fondaci e ripari per i numerosi viaggiatori. Questo sviluppo consentì al centro di iniziare la sua ascesa a "città", presto definita anche dall'elevazione a città demaniale, sancito da Federico II di Svevia. Nel nucleo, inizialmente stretto attorno al Castello, finirono per delinearsi due componenti non di rado in aperta lotta tra loro, i Mariani, della città più antica, legatissimi alla grande chiesa normanna di Santa Maria Maggiore ed i Nicolini che, stabilitisi inizialmente fuori le mura, si attestarono attorno ad una piccola chiesa dedicata a San Nicola di Bari trasformandola nella Cattedrale di San Nicolò Lo Plano. Le due fazioni giunsero persino a scontrarsi con le armi in pugno in una contrada che da allora si chiama Serra Battaglia.

Nicosia attrasse anche la nobiltà siciliana, prima durante la lunga e cruenta guerra delle fazioni e poi con la stabilizzazione di diversi casati baronali nella cittadina che si impreziosì di decine di palazzi e cappelle.

Oggi il centro storico, danneggiato da terremoti e durante il XVIII secolo da una disastrosa frana che coinvolse l'intero quartiere di Santa Maria Maggiore, con la scomparsa della grande basilica

normanna, appare impreziosito da diversi monumenti che ne caratterizzano l'aspetto tardo medievale.

Volendo seguire un itinerario non si potrà che partire dalla Piazza Garibaldi, una piazza quadra sulla quale si affaccia il fianco porticato della Cattedrale di San Nicolò e che è contornata da palazzi pubblici e privati di preziosa architettura connotata dall'uso dell'intaglio sull'arenaria e sulla dura marna. La cornice edilizia alla piazza conta oltre la cattedrale in senso orario: Palazzo Marrocco, Palazzo Nicosia, Palazzo Falco, Palazzo La Via con all'interno l'oratorio di San Filippo Neri, e Palazzo di città costruito su progetto di Salvatore Attinelli con un grande atrio coperto da vetrate. La Cattedrale, detta di San Nicolò de plano, venne ricostruita su una più piccola chiesetta nel 1340. All'esterno spicca la porta maggiore, gotica, con apertura a sesto acuto e decorazione scolpita ricca e variegata. Accanto si erge la possente torre campanaria, per alcuni costruita sfruttando una antica torre araba. Sulla piazza si aprono dei portici posti su una elegante scalinata che funge quasi da tribuna al movimento civile tipico delle piazze del meridione. L'interno della cattedrale si presenta nel suo aspetto ottocentesco a causa del quasi totale rimaneggiamento attuato al momento della elevazione di Nicosia a diocesi. Venne allora creata una volta a botte che andò a coprire un magnifico soffitto ligneo dipinto che rappresenta una delle opere medievali più importanti di Sicilia. La volta venne decorata dai fratelli Manno. Tra le tantissime opere d'arte spiccano il fonte battesimale opera di Antonello Gagini e rappresentante Adamo ed Eva nell'Eden, alle spalle del fonte una icona marmorea firmata da Mancino e Vanello, allievi del Gagini e due tele rappresentanti San Giovanni Battista e San Bartolomeo, opera di Giovan Battista Li Volsi e il monumento funebre ad Alessandro Testa, di Ignazio Marabitti. Sull'altare omonimo la statua di San Nicola realizzata da Filippo Quattrocchi.

L'altare del SS. Sacramento è, invece, particolarissimo per la policromia dei marmi mischi. Il presbiterio è caratterizzato da un grande coro ligneo di Giovan Battista e Stefano Li Volsi del 1622. Tra i pannelli una veduta raffigurante Nicosia nel XVII secolo. A destra del coro un altare con il Crocifisso detto "Padre della Provvidenza" da alcuni attribuito a Fra Umile da Petralia mentre per altri di produzione nicosiana. Nella navata destra si può ammirare la Madonna

della Vittoria, di scuola gagesca (1571), il pulpito di Giandomenico Gagini ma anche due tele di Filippo Randazzo, pittore nicosiano, rappresentanti la Sacra Famiglia e l'Immacolata ed una tela del Patania raffigurante il martirio di San Placido. La grande statua di san Nicolò è opera del li Volsi con gli apostoli del Filingelli. Interessante anche la sacrestia con mobili del XVII secolo e tre magnifiche tele: la Madonna tra il Battista e Santa Rosalia di Pietro Novelli; San Bartolomeo di Giuseppe de Ribera detto lo spagnoletto e il Martirio di San Sebastiano di Salvator Rosa. Proprio alle spalle della Piazza Garibaldi, un bel portale gotico aragonese un tempo facente parte della Chiesa di San Francesco d'Assisi. Salendo la lunga scalinata della Via Salomone, dopo aver visto la facciata dell'omonimo palazzo, si giunge alla Chiesa del SS. Salvatore, in posizione dominante. La struttura è esistente almeno dal 1204 e la sua vetustà si nota anche dal portico romanico, di notevole valore estetico e storico. Bello il sistema di meridiane, usate dall'intera città come riferimento base, e l'ingegnoso sistema del calendario delle rondinelle, una sorta di registro pubblico utile a segnare l'arrivo delle rondini anno per anno. Dalla chiesa si potranno osservare la Rocca Palta, un'altura con il resto di una piccola fortezza aragonese, ed un magnifico panorama sul centro cittadino. Riscendendo verso il centro, dietro la Cattedrale, i palazzi La Motta di San Silvestro con facciata in bugnato e bell'atrio interno, e quello vescovile di foggia barocca. Scendendo lungo la via fratelli Testa a destra Palazzo Camiolo ed a sinistra la Cappella del SS. Sacramento, poi Palazzo Cirino con la facciata a tre ordini vitruviani. Sempre sulla via la Chiesa di San Calogero del XVII con soffitto a cassettoni in legno dorato. All'interno una adollorata di Filippo Quattrocchi ed un San Calogero di Stefano Li Volsi. La chiesa custodisce opere di a Filippo Randazzo, detto il monocolo di Nicosia. Sul colle dei Cappuccini, invece, il complesso conventuale, del quale va visitata la Chiesa con tele di Nicola Mirabella e Gaspare Vazzano da Gangi. La chiesa è famosa per custodire le spoglie mortali di San Felice da Nicosia, recentemente elevato alla gloria degli altari.

Il quartiere di Santa Maria. Il percorso si potrà iniziare da largo Duomo ove sul cantonale di una casa privata si potranno individuare i resti del piliere, il punto di confine tra i due quartieri



rivali di Santa Maria e San Nicolò. Il piliere è contraddistinto da una lapide raffigurante una mano aperta sormontata da un'edicola. Proseguendo lungo la Via Francesco Salomone, si camminerà tra i palazzi ed i resti delle fastose abitazioni dell'aristocrazia nicosiana. A metà strada la Chiesa di San Giuseppe con portale del XVIII secolo e tetto ligneo a cassettoni e capriate. Più su, dopo aver superato i resti delle mura di Palazzo san Giaime, si giunge alla Chiesa di San Vincenzo Ferreri, annessa all'omonimo convento e costruita nel 1555. Notevole la facciata con la lunga balconata a grate a petto d'oca per le suore di clausura ospitate nel convento. All'interno un magnifico ciclo di affreschi di Guglielmo Borremans 1672-1744. La Chiesa di Santa Maria Maggiore con facciata incompleta e bel portale barocco. L'edificio, a tre navate, venne realizzato su disegno di Giuseppe Serafini. Conserva la "Cona" di Antonello Gagini, del 1511, a ben sei piani. Opere di Giacomo Campione, una Madonna che potrebbe essere attribuibile a Francesco Laurana, la sedia dell'imperatore Carlo V del 1535 e il cosiddetto Padre della Misericordia, il crocifisso di Vincenzo Calamaro, venerato dai nicosiani di Santa Maria in opposizione al Padre della Provvidenza custodito a San Nicolò. Unico resto della antica chiesa un campanile in piazza dell'orologio collegato a parti delle fondamenta normanne. Ancora più in alto si giunge al quartiere di Santa Nicoletta con l'omonima chiesa bizantina e ai resti del Castello. Qui si potranno osservare i monconi di due mastii, separati da un lungo muro merlato, detto il ponte normanno, posto a chiusura della corte grande e aperto solo da una porta ad arco acuto con rimbotto interno.

Infine, si potrà giungere al quartiere tradizionalmente abitato dai saraceni, e non a caso dedicato a San Michele Arcangelo. Qui sorge la chiesa omonima con retro triabsidato di epoca normanna e facciata settecentesca affiancata da una torre del XV secolo.

PROBABILE ERBITA,
ENGIO, IMACHARA



Etimologia / *Etymology*

Il nome di origine greco-bizantina, potrebbe significare "Città di S. Nicolò" o derivare dal greco con il significato di "la vittoriosa" dato al paese dai Bizantini come forma di agurio.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.6721111
Carabinieri tel. 0935.644077
Polizia tel. 0935.973011 / 0935.646470



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

Pasqua - Domenica di Pasqua processione "U scuntru"
Lunedì di Pasqua - Festa S. Michele Arcangelo
Terza domenica di maggio - Sagra del maccherone (Festa di San Francesco di Paola)
Giugno - Infiorata della Salita del Carmine (Via Li Volsi)
Luglio - Festa della Montagna
Agosto - Palio Nicosiano
inizio Agosto - Sagra del Castrato
01/15 Agosto - Altari in onore della Madonna
metà Agosto - Sagra del Biscotto
Dicembre - Sagra del Buccellato



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 14.755
Altitudine 724 m.s.l.m.
Superficie 217,89 Km²
CAP 94014
Denominazione Abitanti nicosiani
Santo Patrono San Nicola di Bari e S. Felice da Nicosia
Festa patronale 6 dicembre

PROBABILE FONDAZIONE
NICOSIA

S. MARIA DELLA VACCARRA

S. NICOLELLA (S. NICOLO' LE PETIT),
CASTELLO

OPPIDUM SARACENORUM

ARRIVO COLONI LOMBARDI,
CITTA' DEMANIALE

DUOMO DI S. NICOLO',
CHIESA SS. SALVATORE,
S. MICHELE

MARIANI E NICOLETI

S. MARIA DELLA SCALA,
CONVENTO DI S. BENEDETTO,
TORRE CAMPANARIA DEL DUOMO

CONTRASTI TRA CHIESE E
LODO DI OROSCO

CONVENTO DI S. FRANCESCO
D'ASSISI, S. ANTONIO ABATE

RICOSTRUZIONE POST-SISMA
E PESTILENZA

S. VINCENZO FERRERI,
S. DOMENICA, S. BIAGIO

CAPOLUOGO CIRCONDARIO,
VESCOVADO

NUOVA VOLTA DELLA CATTEDRALE,
RICOSTRUZIONE S. MARIA MAGGIORE

S. FELICE DA NICOSIA

CHIESA S. MARIA DEGLI ANGELI,
PALAZZO CIRINO, MALLIA, SPECIALE,
VILLE LIBERTY

Villadoro - frazione di Nicosia

Il piccolo paese si stende lungo la valle che separa le alture di Gangi dall'Altesina. Inizialmente il feudo, veniva detto di Passarello (Passariddu). Doveva essere costituito da poche case rurali sino a quando, a causa dei danni riportati per il sisma del 1693, i marchesi decisero la creazione di un nuovo paese lungo la direttrice della Regia trazzera.

Il nuovo paese, che venne detto di Villa d'Oro, venne realizzato su un disegno regolare con incrocio di assi in una piazza circolare e con una suddivisione in insulae lungo strade su maglia ortogonale arricchita da una bella scalinata.

La pianta acquisisce la figura di uno scudo crociato sormontato da una corona con un effetto unico nel panorama delle città di fondazione.

Il paese venne dotato di una Chiesa dedicata al patrono, San Giovanni Battista.

Il centro rimase infeudato ai D'Onofrio sino al passaggio per dote al Marchese Galletti di Santa Marina, che lo acquisì con i feudi dell'area dell'Altesina e dell'Altesinella. Oggi il borgo continua ad avere un sapore rurale fortemente



radicato nelle tradizioni pastorali, nella caseificazione e nell'allevamento per la produzione di carni. Poco lontano sorge il piccolissimo villaggio di Milletari, il cui nome è legato all'appartenenza ai feudi della omonima famiglia gangitana.

The little village stretches along the valley, which separates the hills of Gangi from the Altesina.

Initially the feud was called Feudo di Passarello (from the dialectal term Passariddu). Villadoro was composed of few rural houses but following the earthquake of 1693 the marquises decided to found a new village along the Regia trazzera (the main road represented by a track, which is marked through the fields for flocks and herds).

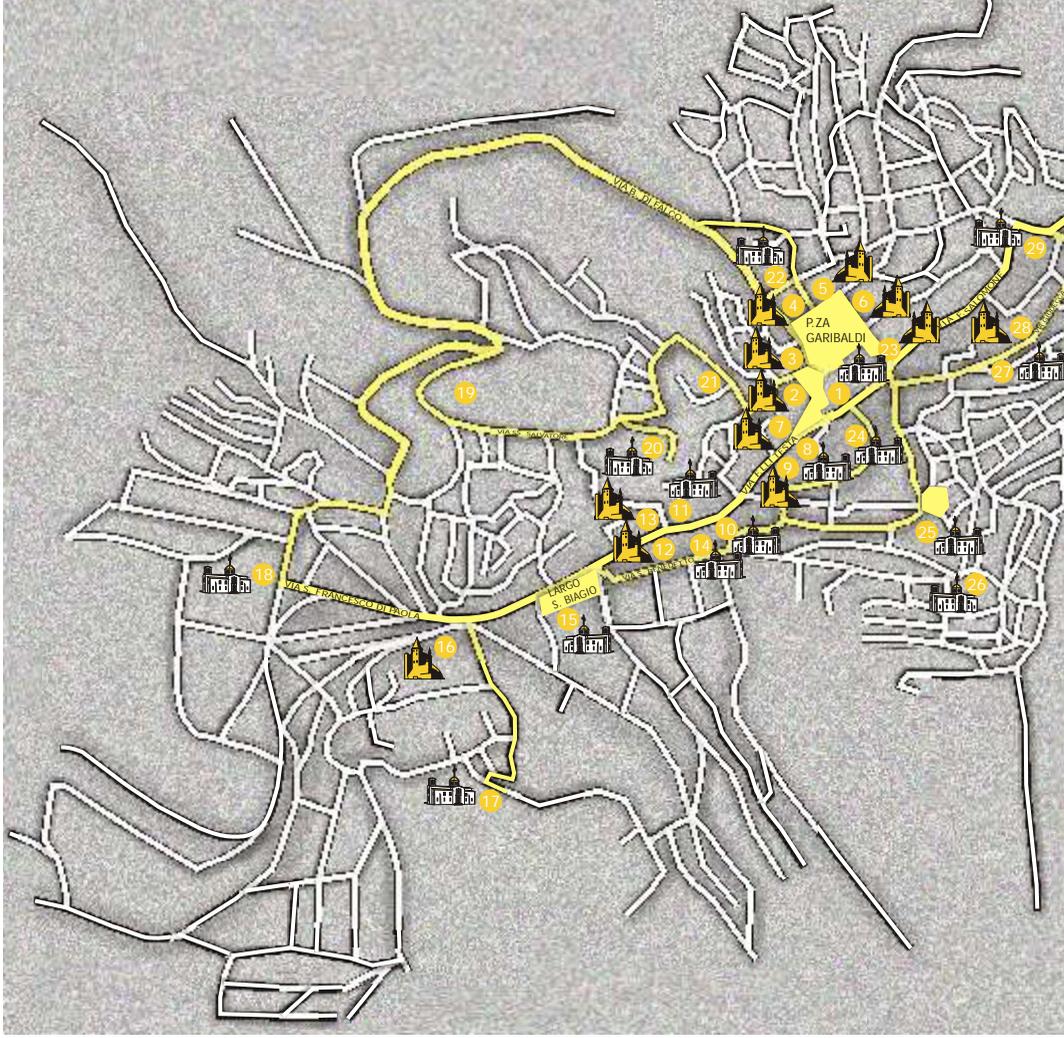
The new village, called Villa d'Oro, was structured according to a regular plan with a crossing of axis in a circular square and a subdivision into insulae on an orthogonal structure enriched with beautiful steps.

The plan of the village resembles a cross-shaped shield surmounted by a crown and it gives the view of Villadoro a distinctive feature among the other villages.

Villadoro was provided with a Church dedicated to the patron saint, St. John The Baptist.

The village was given to the D'Onofrio Family as a feud until the transfer as a dowry to the Marquis Galletti of Santa Marina, who acquired it along with the feuds of the areas of the Altesina and the Altesinella. Nowadays Villadoro keeps a rural aspect, which is deeply rooted in its pastoral traditions, the production of cheese and the farming for the production of meat.

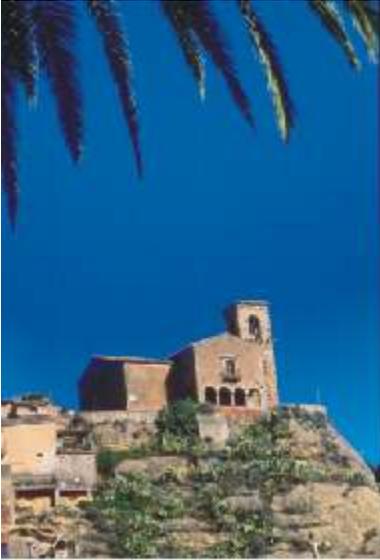
Next to Villadoro the very small village of Milletari rises. Its name is linked to the belonging to the feuds of the homonymous family of Gangi.



Nicosia



- 1 CATTEDRALE DI S. NICOLO'
- 2 PALAZZO MAROCCO
- 3 PALAZZO NICOSIA
- 4 PALAZZO FALCO
- 5 PALAZZO LA VIA
- 6 PALAZZO DI CITTA'
- 7 PALAZZO CAMIOLO
- 8 CAPPELLA DEL SS. SACRAMENTO
- 9 PALAZZO CIRINO
- 10 CHIESA DI S. CALOGERO
- 11 CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE
- 12 PALAZZO D'ALESSANDRO
- 13 PALAZZO MALLI
- 14 CHIESA DI S. BENEDETTO
- 15 CHIESA DEL CARMINE
- 16 PALAZZO SPECIALE
- 17 CONVENTO DEI CAPPUCCINI
- 18 CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA
- 19 ROCCA PALTA
- 20 CHIESA DEL SS. SALVATORE
- 21 PALAZZO SALOMONE
- 22 CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI
- 23 PILIERE
- 24 PALAZZO VESCOVILE
- 25 CHIESA DI S. BIAGIO
- 26 CHIESA DI S. AGATA
- 27 CHIESA DI S. ELIGIO
- 28 PALAZZO LA MOTTA-SALINELLA
- 29 CHIESA DI S. GIUSEPPE
- 30 PALAZZO LA VIA DI S. AGRIPPINA
- 31 CHIESA DI S. VINCENZO
- 32 BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE
- 33 CHIESA DI S. NICOLELLA
- 34 RUDERI DEL CASTELLO
- 35 CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO



Nicosia is the third town of the province and it is the hub of a vast highland. The archaeological and traditional testimonies confirm that during the first millennium bc. Nicosia was an inhabited area. Certainly the stabilization of a town on the rise of the castle, which is the widest peak, begins during the old times. The post-Constantinian hypogea of the catacombs, which are situated among the rocks below the walls of the castle, are a testimony. The name of the town seems to refer to a definitive planning of the town owing to the phenomenon of the Byzantine fortifications.

In fact, Nicosia is certainly a Greek toponym transcribed by the Arabian authors too. Probably the population was composed prevalently of Sicilian people, who spoke Sicilian-Greek and profess the Oriental religion even during the Islamic rule.

It was very difficult for the Great Earl Ruggero to conquer the town, which probably was situated on the top of the castle at those times.

The importance of this town determined the choice of Ruggero to encourage a new colonization of populations from Northern Italy that spoke Gallic-Italic.

The "Lombard" colonization gave rise to the most important feature of Nicosia, that is the Gallic-Italic dialect, which is still spoken, as well as a cultural framework which is "clearly" Nordic. As time goes by several testimonies threw light upon this characteristic. Even the historian Tommaso Fazello (15th century) observed that "people from Nicosia...excel Sicilian people almost in everything and particularly in height, charm of their way of speaking and their face...".

As time goes the military and strategic importance of the town was associated with a commercial and social advantage. The coasts became dangerous because of the attacks of the Turkish pirates and consequently the internal traffic between Messina and Palermo took place more and more often along the line Fiumefreddo Termini. From then on the road was called Palermo Messina Montagne (Palermo Messina Mountains) and it was marked by the state road of the Etna and the Madonie. According to this line Nicosia was perfectly in the midpoint as well as in the crossing of the line and the North-South road, which was very important for the transhumance of flocks and the moving of wheat towards the "loaders" of the Tyrrhenian coast. Therefore it was a site suitable for the creation of warehouses and shelters for travellers.

This development allowed the site to become a "town", as well as a State town sanctioned by Federico II of Sweden.

In the heart of the site located around the castle, two groups emerged, the Mariani and the Nicolini, which were often in conflict. The Mariani lived in the old town and they were attached to the Great Norman Church of Santa Maria Maggiore. Initially the Nicolini settled outside the walls. Later they moved around a little church dedicated to San Nicola of Bari and they turned it into the Cathedral of San Nicolò Lo Plano.

The two factions clashed with weapons in a quarter, which was called Serra Battaglia.

Nicosia attracted the Sicilian nobility firstly during the long and bloody war of factions, secondly owing to the stabilization of several baronial families in the town, which was embellished with

Nicosia

N.qu.shin

dozens of palaces and chapels.

Nowadays the historical centre is embellished with several monuments, which give it a late medieval aspect. The historical centre was frequently damaged by earthquakes and by a disastrous landslide, which involved the whole quarter of Santa Maria Maggiore in the 18th century and caused the destruction of the big Norman basilica.

It is inevitable to start the itinerary from Piazza Garibaldi, which is a square shape square surrounded by public and private buildings. The precious architecture is marked by the use of the intaglio on the sandstone and the hard marl. The side colonnade of the Cathedral of San Nicolò overlooks the square.



The square is surrounded not only by the cathedral but in a clockwise direction also by: Palazzo Marrocco, Palazzo Nicosia, Palazzo Falco, Palazzo La Via, which includes the oratory of San Filippo Neri and Palazzo di città (town hall), which was built according to the project of Salvatore Attinelli and comprised a large atrium covered by glass doors.

The Cathedral, called Cathedral of San Nicolò de plano, was built on a little church in 1340.

On the outside the main door, in Gothic style, stands out with an ogival arch and a rich and variegated sculpted decoration.

Nearby a solid bell tower rises. According to some people, it was built from an old Arabian tower. Some arcades open into the square. They are located on elegant steps, which serve as a tribune for the typical civil life of the squares in Southern Italy. The interior of the cathedral shows a nineteenth-century style due to the almost total reorganization arranged when Nicosia became a diocese. A barrel vault was built in order to cover a wonderful painted wooden ceiling, which represents one of the most important medieval work of Sicily. This vault was decorated by the Manno brothers. Two of the several works of art stand out. The font, which was made by Antonello Gagini, represents Adam and Eve in the Eden. Behind the font there is a marble icon, made by Mancino and Vanello, Gagini's disciples. Two Giovan Battista Li Volsi's paintings represent St. John the Baptist and St. Bartholomew. Finally, Alessandro Testa's tomb was made by Ignazio Marabitti. The homonymous altar includes the statue of St. Nicholas made by Filippo Quattrocchi. Instead the altar of the Santissimo Sacramento (the Holy Sacrament) is very particular because of the polychromy of multicoloured inlaid marbles.

The presbytery is marked by a large wooden choir made by Giovan Battista and Stefano Li Volsi in 1622 and its panels show a view of Nicosia in the 17th century.

The right side of the choir presents a crucifix called "Father of the Providence", attributed partly to Brother Umile from Petralia and partly to a production in Nicosia.

The right aisle includes The Virgin of the Victory, which belongs to the Gagini's school (1571), the Giandomenico Gagini's pulpit but also two paintings made by Filippo Randazzo, a painter from Nicosia, which represent the Holy Family and the Immaculate Conception, and a Platania's painting, which represents the martyrdom of St. Placidus.

The big statue of St. Nicholas is a work made by Li Volsi and Filingelli's disciples.

Another attraction is the sacristy with seventeenth-century furniture and three wonderful paintings: The Virgin between St. John the Baptist and St. Rosalie made by Pietro Novelli; St. Bartholomew made by Ribera, called The Spagnoletto, and the Martyrdom of St. Sebastian made by Salvator Rosa.

A beautiful Gothic Aragonese portal overlooks the rear side of Piazza Garibaldi. Once it belonged to the Church of San Francesco d'Assisi (St. Francis of Assisi).

Going up the long stairs in Via Salomone it is possible to see the facade of the homonymous building and to reach the prevailing Church of the SS. Salvatore (the Holy Saviour). The building exists since 1204. Its old age is marked by some elements, such as the Romanesque portal, which has a remarkable



aesthetic and historical value. Two more elements are rather pleasant, that is the meridians system and the system of the swallows calendar. The meridians system was used by the whole town as a reference point. The clever system of the swallows calendar was a kind of public register used to signal the arrival of swallows year by year.

The church overlooks the Rocca Palta, a hill with the ruins of a little Aragonese fortress, and a wonderful view of the town.

Going back down towards the centre, it is possible to visit two palaces behind the

Cathedral. La Motta di San Silvestro, which has an ashlar facade and a beautiful inner atrium, and the baroque bishop's palace.

Going down along the via Fratelli Testa there are three monuments: Palazzo Camiolo on the right, the chapel of the SS. Sacramento (The Holy Sacrament) on the left and Palazzo Cirino with a facade marked by three Vitruvian orders.

The same street presents the Church of San Calogero, which dates back to the 17th century and has a gold wooden coffered ceiling. Inside the Church it is possible to observe a work made by Filippo Quattrocchi representing Our Lady of Sorrows and a work made by Stefano Li Volsi portraying San Calogero. The church contains works made by Filippo Randazzo, called the monocle of Nicosia.

The hill of the Capuchins shows the conventual complex, which includes the Church with its paintings, made by Nicola Mirabella and Gaspare Vazzano da Gangi. The church is famous because it contains the mortal remains of San Felice da Nicosia, who was recently canonized.

The quarter of Santa Maria. The itinerary can start from Largo Duomo. On the corner of a private house there are the remains of the pilaster, which is the border between the two rival quarters of Santa Maria and San Nicolò. The pilaster is marked by a tombstone representing an open hand surmounted by an aedicule.

The Via Francesco Salomone shows the palaces and the remains of the rich houses of the aristocracy of Nicosia. Halfway through the street it is possible to visit the Church of San Giuseppe (St. Joseph), which has an eighteenth-century portal and a wooden coffered and truss ceiling.

Next to the remains of the walls of Palazzo San Giaime, there is the Church of San Vincenzo Ferreri, which was attached to the homonymous convent and built in 1555. The facade has a long balcony composed of gratings used by the cloistered nuns hosted at the convent. Inside the church it is possible to observe a beautiful series of frescoes made by Guglielmo Borremans (1672-1744). The Church of Santa Maria Maggiore has an incomplete facade and a beautiful baroque portal. The church, which has a nave and two side aisles, was built according to Giuseppe Serafini's plan. It contains the "Cona" of Antonello Gagini (a conical monument rising from the main altar), which dates back to 1511 and has six levels as well as works made by Giacomo Campione, a Virgin attributable to Francesco Laurana, the chair of the Emperor Carlo V (1535) and the so-called Father of Mercy, the crucifix made by Vincenzo Calamaro. The latter is worshipped by people from Nicosia, who live in the area of Santa Maria, in opposition to the Father of the Providence in San Nicolò.

The only remains of the old church are a bell tower in Piazza dell'Orologio connected to some parts of the Norman foundations.

Going up it is possible to visit the quarter of Santa Nicoletta with the homonymous Byzantine church and the remains of the Castle. This area presents the fragments of two donjons separated by a long embattled wall, called the Norman bridge, which closes the large courtyard and is opened by an ogive arch door.

Finally, the quarter traditionally inhabited by the Saracens and therefore dedicated to St. Michael the Archangel. The quarter presents the homonymous church composed of three apses in the rear Norman side and a eighteenth-century facade linked to a fifteenth-century tower.

Nissoria

Terra sorta nel secolo passato, ridente e feracissima di abbondanti ricolte e di vaghezze naturali. Ne facciamo ricordo, perché non lungi dalla stessa vi è la roccia di Sarlo, conosciuta dagli storici sotto il nome di Serlone. Questo eroe Normanno, tradito da Brahin Kaid d'Enna, gloriosamente spirò su questa rupe, difendendosi dall'agguato tesogli da parecchie migliaia di Saraceni. Scendendosi a Tramontana da Nissoria, e vicino il fiume di Nicosia, che è cominciamento del Salso ossia Imera Meridionale, si trova nel feudo Galati la rupe mentovata.

Giovanna Power Villepreux

Il centro odierno nasce come cittadina di fondazione voluta dal signore dei luoghi, Francesco Rodrigo Moncada Ventimiglia Aragona nel 1746.

Il paese si stende su di un altipiano con un andamento urbanistico complessivamente basato su schema ortogonale e sfruttando l'attraversamento della strada che univa Catania a Palermo, l'odierna S.S. 121, lì dove un'altra importante arteria salendo dal villaggio di San Giorgio si dirige verso le giogaie del Salso Cimarosa consentendo gli spostamenti in senso Nord Sud, importantissimi per la transumanza e per l'accantonamento del frumento nei caricatori della costa tirrenica.

La fondazione venne fortemente osteggiata dai signori delle vicine cittadine feudali, Leonforte e Assoro, oltre che dal Senato della demaniale Agira. Infine il Moncada riuscì nell'intento soprattutto appigliandosi alla storia del Casale.

Infatti Nissoria rappresenta la fase moderna di un insediamento molto antico

Sunoria

Nissoria



testimoniato dai diversi resti sia pre e protostorici, delle contrade Picinosi, Torre e Cozzo Edera, sia di periodo romano imperiale, la Statio Nysura. Alcuni resti archeologici tra i quali un bellissimo tesoretto, dimostrano una

altri paesi (persino 128 famiglie di Centuripe). La cappella venne trasformata in Chiesa e dedicata a San Giuseppe che diviene patrono del nuovo centro. Oggi, la chiesa si presenta con un impianto a tre navate particolarmente



frequentazione importante durante il periodo bizantino e le fonti citano il casale Qalat Musariah, posto vicino al Qasr el Hedid (Gagliano Castelferrato). Il toponimo arabo di Musariah, potrebbe essere una allitterazione di Nusuria, Nysuria, ma anche essere ricordato dalla contrada Musa, posta sempre in territorio di Nissoria solo un po' più a nord e molto vicino a Gagliano Castelferrato.

Il nuovo paese certamente dovette avere un impulso notevole vista la costruzione immediata di una cappella, dedicata al patrono San Gregorio Armeno, e, soprattutto la collocazione di diverse famiglie provenienti da

lineare ed arioso, arricchita da opere del pittore Elio Romano, assorino di nascita e legatissimo a questi luoghi ove, nella piana di Morra, stabilì il suo atelier.

L'esterno, con un'ampia facciata che si distende sul corso, è caratterizzato da diversi lavori in pietra intagliata di certo pregio.

Un'altra opera di Elio Romano è l'affresco della ex sala consiliare del Comune, visitabile chiedendo alla casa municipale.

Interessante il museo etnoantropologico con una ricca collezione di oggetti della tradizione contadina e pastorale delle contrade nissorine.

AREA PREISTORICA
COZZO EDERA

RESTI ARCHEOLOGICI
CONTRADE PICINOSI,
TORRE E COZZO EDERA

STATIO NYSURA

OALAT MUSARIAH

FONDAZIONE E
NUOVO CENTRO

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

CHIESA DI S. GIUSEPPE

MUSEO ETNO ANTROPOLOGICO



Etimologia / *Etymology*

Allitterazione di Nusuria, o dell'antica colonia Nysuria, dal greco, con il significato di "vicinanza".



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.615011
Polizia Municipale tel. 0935.615011



APPUNTAMENTI

Pasqua - Processione delle Palme
06/07 Agosto - Festa di San Giuseppe



MUSEI / *MUSEUMS*

Museo etno-antropologico e della cultura contadina di Nissoria
Corso Vittorio Emanuele, tel. 0935.615029



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 2.969
Superficie 61,62 Km²
Altitudine 691 m.s.l.m.
CAP 94010
Denominazione Abitanti nissorini
Santo Patrono San Giuseppe
Festa Patronale prima domenica di agosto

The modern town was born in 1746 following a decision of the ruler of those places, Francesco Rodrigo Moncada Ventimiglia Aragona. Nissoria spreads out on a plateau and it has an urban orthogonal plan. This scheme takes advantage of the road joining Catania and Palermo, the modern S.S. 121 (state road). At this point another important road, which rises from the village of San Giorgio, heads for the mountain ranges of the river Salso Cimarosa and allows the moving from North to South. This moving is very important because of the transhumance and the putting aside of wheat inside the loaders of the Tyrrhenian coast.

The foundation of this town was strongly opposed by the lords of the neighbouring feudal towns, Leonforte and Assoro, and by the Senate of the state-owned Agira. Moncada reached his goal especially clutching at the story of the farmhouse.

In fact Nissoria represents the modern phase of a very old settlement testified by the several prehistoric and protohistoric ruins of the contradas Picinosi, Torre and Cozzo Edera, as well as by the Roman imperial ruins of the Statio Nysura. Some archaeological ruins, such as

the beautiful tesoretto, testify an important peopling during the Byzantine period. The sources mention the farmhouse Qalat Musariah situated near the Qasr el Hedid (Gagliano Castelferrato). The Arab toponym Musariah could be an alliteration of Nusuria,

Nysuria, but it can also refer to the contrada Musa, which stands in the area of Nissoria on the Northern side and close to Gagliano Castelferrato.

Certainly the new town was stimulated considerably in view of the immediate building of a chapel dedicated to the patron saint San Gregorio Armeno and especially the settlement of several families coming from other villages (even 128 families from Centuripe).

This chapel was converted into a church and it was dedicated to St. Joseph, who became the patron saint of the new centre. Nowadays the church has a linear and breezy structure with a nave and two aisles enriched with Elio Romano's paintings (1906-1996). This artist was born in Assoro and he was very attached to these places, where in the Piana di Morra he set up his atelier.

Its large façade overlooks the main street and it is marked by several valuable engraved stone elements. Among the Elio Romano's works of art there is the fresco of the former council chamber of the town hall, which is open to the public.

The interesting ethno-anthropological museum houses a rich collection of objects attributed to the rural and pastoral tradition of the contradas of Nissoria.



Sunoria

Nissoria

Piazza Armerina

[...] *“Come Enna, per esser nel centro, è chiamata Umbilico; così Piazza, che ha il luogo superiore verso il lato meridionale, può dirsi CUORE di Sicilia, come pare che mostrino le Medaglie: perché sopra il centro del Tregambe, nel capo della Donna armata, rappresentano Piazza”.*

Giovanni Paolo Chiarandà

Famosissima nel mondo per il ciclo musivo della Villa Romana di contrada Casale, Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, Piazza Armerina è il secondo centro della provincia di Enna. Mantiene un centro storico di notevolissimo valore artistico. Il nome pare attestato sin dalla menzione che ne fa Edrisi chiamandola Iblatasah. Il primo centro venne distrutto nel 1161 per volere di re Guglielmo II a seguito di ribellioni della cittadinanza lombarda. Dopo due anni l'abitato venne ricostruito sul colle della Mira, al centro dell'odierna città, e assunse forme che ancora oggi rappresentano uno dei più antichi esempi di pianificazione urbana in tutta Europa. Infatti parte del centro medievale è impernata sull'asse della Via Monte dalla quale si staccano perpendicolarmente strade e isolati allungati secondo le curve di livello del colle della Mira. Ancora oggi a Piazza si parla un dialetto di derivazione gallo italiana. Oggi l'abitato storico si presenta diviso in quattro quartieri che per un certo tempo furono divise da mura e da diritti differenziati, parte infeudati e parte liberi. Il quartiere più antico è quello del Monte, lungo la strada “Mastra” l'odierna via Monte, si potranno osservare il palazzo Geraci, il palazzotto del barone Trigona, contraddistinto da un bel portale gotico catalano, il palazzo dei Marchesi di Roccabianca. Sempre lungo la strada si apre la chiesa degli Angeli Custodi, che custodisce un importante ciclo di affreschi, e la chiesa di S. Maria della Catena, risalente al XII secolo. Il quartiere ospita anche la chiesa di San Martino di Tours che è il più antico edificio di culto di

Iblatasah
Platea

Piazza
Armerina



Piazza. Venne edificata contemporaneamente alla ricostruzione della città posta al vertice di uno degli angoli della fondazione guglielmana e datata al 1163, oggi in parte ricostruita ma con due portali medievali ed un fonte battesimale del quattrocento. Un altro interessante complesso del quartiere è la Collegiata del Crocifisso, costruita sulla più antica chiesa di Santa Domenica durante il XVIII secolo per volere di Pietro Paolo Trigona. La facciata a doppio ordine, scandita da lesene, ha tre portali barocchi ed una finestra sull'ordine superiore, l'interno ha pianta a croce greca con un'unica navata affiancata da sei cappelle coperte a cupoletta.



Interessante la cupola a tamburo. Tra le opere d'arte inserivate una bella statua dell'Ecce Homo a mezzo busto del XVII secolo. La chiesa conserva anche l'urna processionale del Cristo morto. Il quartiere della Castellina è così chiamato perché disteso tra il castello medievale e le possenti mura che in parte ancora oggi sopravvivono con la cortina e la torre dette della Castellina risalenti al 1337. Tra i diversi edifici sorge la chiesa di Santa Veneranda, fondata nel 1180. Il quartiere Casalotto è, invece, ubicato in cima ad una collina che fronteggia il colle della Mira ed è da esso nettamente separata. Certamente esistente al 1397, da quell'anno venne assegnato al Barone di Mazzarino e Conte del Grassiliato. Alla famiglia Branciforti rimase sino al 1598, e fino a quell'anno rappresentò una urbanità totalmente distinta dalla città demaniale di Piazza. Nel 1625 venne qui edificata la chiesa di San Filippo di Agira, detta di San Filippo al Casalotto.

Il quartiere Canali, prende il nome da una splendida fontana pubblica, posta al limite sud occidentale della città, la fonte, è ancora collegata alla omonima sorgente. Il corpo della costruzione si divide in una parte con quattro

“cannelle” da cui sgorga l'acqua, una area di lavatoi pubblici coperti ed il canale che convoglia le acque verso la vallata del Nociara, un tempo area della produzione orticola della città. Il quartiere Canali era abitato prevalentemente da ebrei qui stanziatisi e rimasti sino al 1492. la loro sinagoga era nel luogo in cui oggi sorge la chiesa di Santa Lucia. Nel quartiere sorgono anche la chiesa di Santa Maria dell'Itria e Santa Barbara, quella di Santa Maria delle Grazie con l'annesso convento dei Cappuccini ed i resti della chiesa di Sant'Ippolito detta anche Santa Maria del terremoto. Tra i tantissimi monumenti del



bel centro storico, il grande complesso gesuitico di Sant'Ignazio di Loyola, che ospitò il Collegio e la Università degli studi retti dalla Compagnia del Gesù, la chiesa di Sant'Anna, di interessantissime forme barocche con pianta a figura generatrice ottagonata e facciata concava convessa concava (1745); la casa Torre del Padre Santo, posta sulle mura trecentesche della città, la chiesa di San Lorenzo dei

Teatini, già di Patrisantu o del Gorgo Nero, oggi nella sua veste barocca.

Notevole il complesso del Carmine del 1332, nelle forme della ricostruzione del XVII secolo. Presenta sul portale una splendida Madonna con Bambino attribuita a Antonio Gagini.

Nell'area della antica porta di San Giovanni, che si apriva sulle mura trecentesche in corrispondenza della strada Butera Castrogiovanni, sorgono diversi interessanti monumenti.

Il primo di essi, in ordine cronologico, è la Commenda dei Cavalieri di Malta, costruita in epoca normanna sulla antica Chiesa di Santa Maria del Soccorso, allora posta al di fuori delle mura, venne concessa dal Conte Simone Aleramico all'Ordine dei Cavalieri Ospedalieri di Gerusalemme.

La chiesa conserva ancora le sue forme medievali fortificate, con l'esterno compatto, aperto solo dai due portali ad arco acuto e da feritoie. Bella la feritoia a croce greca sul portale centrale. All'interno, ad aula, due lembi musivi in marmo e due acquasantiere la copertura lignea a capriate e abside a pianta circolare con catino.

Di fronte alla Commenda. La bella chiesa di Santo Stefano, che mostra diverse fasi costruttive ed in particolare una bella facciata barocca (1660) con loggiato in attico destinato alle campane ed il Teatro Comunale, oggi Garibaldi, del 1869.

Al centro di Piazza, in un contesto urbano di grande pregio, si innalzano il palazzo di Città, già Corte Capitanale del 1773, l'abbazia di Fundrò con la chiesa di San Rocco e, in una piazza retrostante il palazzo Demani di Canicrao del XVIII secolo.

Edificazione dell'età normanna, il priorato di Sant'Andrea apostolo, sorse fuori del centro urbano, in una posizione allora ubertosa e isolata, a nord del primitivo nucleo di Piazza, per volere di Simone Aleramico, nipote del Gran Conte Ruggero I.

La chiesa e le sue pertinenze vennero donate all'Ordine dei cavalieri del santo Sepolcro (1148). La chiesa ha una pianta a croce latina con apparato absidale tripartito ed absidi con interno a catino semicircolare. La luce giunge attraverso aperture a feritoia con piccola volta ogivale strombata di chiara esigenza difensiva, navata e transetto sono coperti da tetti lignei su capriate. Di chiaro stampo romanico che prelude al gotico pare disegnata da un mastro provenzale ma risente dell'uso di maestranze

siciliane. Così il ciclo più antico degli affreschi che appare bizantineggiante. Una collocazione posteriore si dà al ciclo ove compaiono il Martirio di Sant'Andrea, ma anche la Dormitio Virginis, frammentaria, S. Martino, la Deposizione, l'Annunciazione, la Natività e la Strage degli Innocenti. Questo ciclo sarebbe più di tradizione occidentale, forse di mano benedettina del secolo XII o XIII.

Ancora in Sant'Andrea compaiono affreschi del quattrocento con probabili influenze fiamminghe, il che non è raro nella Sicilia della fine del medioevo, e catalane. Molto bella la "pietati di Nostru Signuri" del 1486.

Il vertice della collina su cui sorge Piazza è occupato dagli edifici di maggiore importanza nella storia della città, primo tra tutti il Duomo,



divenuto cattedrale con la elevazione a diocesi della città. Esso è dedicato alla Madonna delle Vittorie, una icona bizantina che tradizionalmente venne donata da Ruggero I ai coloni lombardi che fondarono Piazza.

La Chiesa venne costruita nel XIV secolo sui ruderi della primitiva Santa Maria della Platea, in seguito al "ritrovamento" all'interno di un'arca di cipresso della icona ritenuta miracolosa, presso il santuario di Piazza Vecchia.

Della Chiesa del XIV secolo ci rimane la parte bassa del Campanile, a torre con una decorazione gotico catalana ottenuta con calcare bianco. Dal 1598, a seguito di un ricchissimo lascito da parte del barone Marco Trigona, la chiesa medievale venne demolita ed al suo posto si iniziò la costruzione dell'odierno edificio.

I lavori termineranno solo nel 1881 con la realizzazione della scalinata monumentale.

Oggi la Chiesa è a pianta basilicale tripartita con navate minori suddivise dal corpo centrale da possenti pilastri che reggono le volte e la alta cupola. Al centro dell'altare maggiore l'icona della Madonna delle Vittorie, racchiusa in una teca con cornice in smalti di fattura quattrocentesca siciliana.

palazzo Trigona della Floresta, affacciato sulla panoramica piazza del Duomo, era la residenza dei nobili che al duomo lasciarono ricchissimi averi. Venne costruito nel XVII secolo e successivamente riedificato per volere di Marco ed Ottavio Trigona nelle forme odierne (fine XVIII secolo). Presenta una facciata con portone centrale e grandi finestrate in pietra arenaria color ocra. L'interno mantiene una corte centrale e scalinate monumentali.

Sempre alla sommità del colle, sull'altro lato del Duomo, sorge il palazzo vescovile. Costruito tra il 1615 ed il 1640, pare realizzato secondo il disegno di Giandomenico Gagini e sulle fondamenta della grande basilica sognata dal

Trigona ma mai portata a termine.

Il convento di San Francesco, occupato per diversi anni dall'Ospedale civico, presenta all'esterno uno spettacolare balcone monumentale che viene attribuito a Antonio Gagini.

Sul lato meridionale della collina della Mira, ad un livello più basso della sommità, sorge il castello regio di Piazza. Probabilmente costruito per volere di Re Martino nel XIV secolo, esso si compone di un grande corpo rettangolare a corte centrale con quattro torri angolari poste su di una struttura a barbacane probabilmente posteriore alla costruzione originaria. Privato, chiude scenograficamente un ampio spazio urbano sul quale si affacciano diversi edifici di pregio.

La chiesa di San Giovanni, eretta nel 1615 al posto di un antico oratorio del 1361, contiene un altare in marmi mischi, statue rappresentanti la Fede e l'Innocenza e affreschi di Guglielmo Borremans raffiguranti episodi della vita di Santi dell'ordine benedettino. Il Pulpito e la cantoria sono realizzati in ferro battuto.

La chiesa di San Pietro, la Chiesa ed il convento, affidati ai francescani, vennero scelti da diverse famiglie aristocratiche di Piazza per la costruzione delle loro cappelle mausoleo. Tra queste quella dei Trigona di Cimìa con bassorilievi marmorei di Antonio Gagini.





VILLA DEL CASALE

CASALI ARABI E BIZANTINI

DISTRUZIONE PIAZZA
VECCHIA E RICOSTRUZIONE
SU COLLE MIRA,
ARRIVO COLONI LOMBARDI

QUARTIERE CASTELLINA,
CHIESA DI S. MARTINO,
PRIORATO DI S. ANDREA,
LA COMMENDA

PARLAMENTO SICILIANO

CASTELLO ARAGONESE

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

DUOMO,
PALAZZO TRIGONA,
S. STEFANO

ELEVAZIONE A DIOCESI

PALAZZO DI CITTA'

TEATRO



Etimologia / Etymology

Il nome Piazza deriva dal latino Platea che significa "piazza, mercato". L'apposito Armerina dal monte Armerio (Armerino) che domina la città.



NUMERI UTILI / USEFUL NUMBERS

Comune tel. 0935.982111
Polizia tel. 0935.983011
Carabinieri tel. 0935.682014
Polizia Municipale tel. 0935.682003
Ufficio Turistico tel. 0935.684814
Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo
tel. 0935.680201 / 0935.681310



APPUNTAMENTI / EVENTS

Ogni ultima domenica del mese - "Fiera di Piazza" la più antica fiera zootecnica della Sicilia
03 maggio - Festa campestre "Madonna della chiazza vecchia"
12/13/14 Agosto - Palio dei Normanni
15 Agosto - Festa di Maria SS. della Vittoria



MUSEI / MUSEUMS

Museo Archeologico della Villa Romana del Casale
Contrada Casale, tel. 0935.680036
Museo della civiltà contadina, Associazione nazionale Carabinieri
Salita S. Stefano, tel. 320.6889994 / 339.4693212
Mostra Permanente Della Civiltà Mineraria
Via Garibaldi 27, tel. 388.3466180
Museo Enzo Cammarata - Villa delle Meraviglie
C/da Casale, tel. 0935.689055



INFORMAZIONI / INFORMATION

Popolazione Residente 20.808
Altitudine 721 m.s.l.m.
Superficie 302,85 Km^q
CAP 94015
Denominazione Abitanti piazzeesi
Santo Patrono Santa Maria delle Vittorie
Festa Patronale 15 agosto

Piazza Armerina



Edifici religiosi
(religious buildings)



Edifici storici
(historical buildings)

- 1 CHIESA DI S. GIUSEPPE
- 2 PALAZZO MUNICIPALE
- 3 CHIESA DI S. ROCCO (FUNDRO')
E CONVENTO DEI BENEDETTINI
- 4 PALAZZO DI CITTA'
- 5 PALAZZO CAPODARSO
- 6 PALAZZO DEMANI
- 7 CHIESA DI S. FRANCESCO
E CONVENTO DEI FRATI MINORI
- 8 PALAZZO VESCOVILE
- 9 DUOMO
- 10 PALAZZO TRIGONA
- 11 PALAZZO MARCHESI DI ROCCABIANCA
- 12 COLLEGIATA DEL CROCIFISSO
- 13 CHIESA DI SAN MARTINO DI TOURS
- 14 CHIESA DI MARIA SS. DELLA CATENA
- 15 CHIESA DEGLI ANGELI CUSTODI
- 16 PALAZZO GERACI
- 17 PALAZZO STARRABBA
- 18 PALAZZO VELARDITA
- 19 CHIESA E CONVENTO MADONNA DELLA NEVE
- 20 CASTELLO ARAGONESE
- 21 CHIESA DI S. ANNA
- 22 CHIESA DI S. IGNAZIO DI LOYOLA
E COLLEGIO DEI GESUITI
- 23 CHIESA DELLE ANIME SANTE DEL PURGATORIO
- 24 CHIESA DI S. VINCENZO
E CONVENTO DEI DOMENICANI
- 25 CHIESA DI S. BARBARA
- 26 PALAZZO MANDRASCATI
- 27 CHIESA E CONVENTO DI S. CHIARA
- 28 CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA
- 29 CHIESA DI S. LORENZO DEI TEATINI
- 30 TORRE DEL PADRE SANTO
- 31 COMMENDA DEI CAVALIERI DI MALTA
- 32 CHIESA DI S. STEFANO
- 33 TEATRO GARIBALDI
- 34 CHIESA DI S. PIETRO
- 35 CHIESA E CONVENTO DEL CARMINE
- 36 CHIESA DI S. FILIPPO D'AGIRA
- 37 FONTE CANALI E LAVATOIO MEDIEVALE
- 38 CHIESA DI S. LUCIA
- 39 CHIESA DI MARIA SS. DELL'ITRIA
- 40 PORTA CASTELLINA
- 41 CHIESA DI SANTA VENERANDA
- 42 GRAN PRIORATO DI S. ANDREA
- 43 RESTI CHIESA DI S. IPPOLITO
- 44 CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE
E CONVENTO DEI CAPPUCCINI

Piazza Armerina



Piazza Armerina is renowned all over the world for the mosaics of the Villa Imperiale Romana (Roman imperial Villa), which is situated in Contrada Casale. It is the second town of the province of Enna and it has an historical centre with a remarkable artistic value. The origin of the name is attributed to Edrisi, who called it Iblatasah. The King Guglielmo II ordered to destroy the town as a consequence of the rebellious acts of the Lombard inhabitants. After two years it was rebuilt on the Mira hill in the centre of the modern town and assumed a form, which still represent one of

the oldest examples of town planning all over Europe. In fact, a part of the medieval town is built in the axis of Via Monte. Streets and blocks of houses are set at right angles and spread along the bends of the Mira hill. The inhabitants of Piazza Armerina still speak a dialect, which originates from the Gallic-Italic language. Nowadays the historical centre is divided into four areas divided for a while by walls and different rights, which were partly free and partly related to a feud.

The oldest area is the quarter of the Monte along the street "Mastra", which is the modern via Monte. This area presents three buildings: the Palazzo Geraci, the Palazzotto del barone Trigona (the Baron Trigona's palace), marked by a beautiful Gothic-Catalan portal, the Palazzo dei Marchesi di Roccabianca (the Roccabianca Marquises' Palace). Via Monte shows also the Church of the Angeli Custodi (Church of the Guardian Angels), which has an important cycle of frescoes, and the Church of S. Maria della Catena, which dates back to the 12th century. In this area there is also the Church of San Martino di Tours (St. Martin of Tours), which is the oldest one and was built contemporaneously with the reconstruction of the town situated at the top of the

Guglielmo Foundation. It dates back to 1163 and nowadays it was partly rebuilt even if it has two medieval portals and a fifteenth-century font. Another interesting building is the Collegiata del Crocifisso. Pietro Paolo Trigona ordered to build it on the oldest Church of Santa Domenica during the 18th century. Its façade has a double order and it is marked by some pilasters. The Church has three Baroque portals and a window on the upper level. The interior has a Greek-cross plan with a single nave, which has six chapels covered by a little dome. One of the most interesting dome is the tambour dome. The Church has two beautiful works of art, that is the half-length statue of the Ecce Homo (17th century) and the processional urn of the Cristo morto

Iblatasah
Platea

Piazza
Armerina

(dead Christ).

The name of the quarter of the Castellina comes from its position between the medieval castle and the solid walls. The latter still exist partly with the curtain and the tower of the Castellina and date back to 1337. One of the building of this area is the Church of Santa Veneranda, which was built in 1180.

The quarter Casalotto is situated at the top of a hill that is opposite to the Mira hill clearly separate from it. Since 1397 it was assigned to the Baron of Mazzarino and the Earl of the Grassiliato. The Branciforti Family kept it until 1598. Up to this year it represented an urban area, which was totally separate from the State-owned town of Piazza Armerina. In 1625 the Church of San Filippo di Agira was built and it was also called the Church of San Filippo al Casalotto.

The name of the quarter Canali derives from a beautiful public mountain situated on the south-west side of the town. The mountain is still connected to the homonymous source. The body of the building is divided into a part with four "taps" from which water spouts, an area of public covered wash-houses and a canal. The latter carries water to the Nociara valley, which was an area of horti-

cultural production in the past. The quarter Canali was mainly inhabited by Jews settled in this area until 1492. Their synagogue was situated in the area of the present Church of Santa Lucia (St. Lucy). The quarter presents also the Church of Santa Maria dell'Itria and Santa Barbara, the Church of Santa Maria delle Grazie with the attached Convento dei Cappuccini (Convent of the Capuchins) and the remains of the Church of Sant'Ippolito, also called Santa Maria del terremoto.

The historical centre has many monuments. The Jesuit complex of Sant'Ignazio di Loyola (St. Ignatius of Loyola), which included the Collegio (the College) and the university of the Compagnia del Gesù. The Church of Sant'Anna (St. Anne) has a Baroque style, with an octagonal plan and a concave-convex facade (1745). The other monuments are the Tower of the Padre Santo (The Holy Father), which is situated above the fourteenth-century walls of the town, and the Church of San Lorenzo dei Teatini, called Patrisantu or Gorgo Nero, whose present style is Baroque.

The complex of the Carmine dates back to 1332 but it was rebuilt in the 17th century. Its portal shows a beautiful Virgin with Child attributed to Antonio Gagini.

The area of the old San Giovanni gate (St. John), which opened on the fourteenth-century walls next to the road Butera Castrogiovanni, presents different interesting monuments.

In chronological order, the first monument is the Commenda dei Cavalieri di Malta (Commenda of the Knights of Malta) that was built during the Norman period and replaced the old Church of Santa Maria del Soccorso once situated outside the walls. The Earl Simone Aleramico gave the Commenda to the Ordine dei Cavalieri Ospedalieri (Order of the Knights Hospitallers) of Jerusalem.

The Church still keep a medieval style. The exterior part is compact and it is opened only by two ogive arches portals and slits. The beautiful slit of the central portal has a Greek-cross structure.

The internal hall structure has few remains because of past plunders. They are two marble strips of mosaics and two holy water stoups. It has a wooden truss ceiling and a circular plan apse with a basin. The beautiful Church of Santo Stefano (St. Stephen) is in front of the Commenda and was built in different phases. It has a Baroque facade (1660) with an arcade on the upper level, which includes the bells. The Teatro Comunale (town theatre) is in front of the Commenda too. It dates back to 1869 and nowadays it is called Garibaldi Theatre.

In the centre of Piazza Armerina, a valuable town area, there are the Palazzo di Città (town hall), which was the Court of Justice (1773), the Abbazia di Fundrò (The Abbey of Fundrò) along with the Church of San Rocco and the Palazzo Demani di Canicarao, which is situated in a square at the back (18th century).

The Priorato di Sant'Andrea Apostolo (the Priorship of St. Andrew the Apostle) raised outside the town in an isolated and fertile area on the North side of the old core of Piazza Armerina. Simone Aleramico, the nephew of the Great Earl Ruggero I, decided the position of this building.

The Church and its accessories were given to the Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro (Order of the Holy Sepulchre Knights) in 1148. The Church has a Greek-cross plan with a tripartite apse and the apses has a semicircular basin. Light comes from slits, which has a little decreasing ogival vault and were useful for the defence. The nave and the transept are covered by a wooden truss ceiling. The building has a Romanesque style, which introduces the Gothic one. The church was built by a Provençal master but it shows some elements belonging to Sicilian masters. Even the oldest cycle of frescoes, which seems to have a Byzantine origin, shows the same elements. The Martirio di Sant'Andrea (Martyrdom of St. Andrew), the Dormitio Virginis, San Martino (St. Martin), the Deposizione (the Deposition), the Annunciazione (the Annunciation), the Natività (The Nativity) and the Strage degli Innocenti (The slaughter of the innocents) came later. This cycle seems to have a



Western origin, maybe Benedictine, and it dates back to the 12th or 13th century. The Church of Sant'Andrea has also fifteenth-century frescoes, which shows Flemish and Catalan elements. The Flemish influence was very common in Sicily at the end of the Middle Age. One of the most beautiful fresco is the "pietati di Nostru Signuri" (The pity of Our Lord) dating back to 1486.

The top of the hill, where Piazza Armerina, rises, is composed by the most important historical buildings, such as the Duomo (cathedral), which became a cathedral after its raising to diocese. It is dedicated to the Madonna delle Vittorie (The Virgin of the Victories), a Byzantine icon which Ruggero I gave to the Lombard colonizers that founded the town. The Church was built during the 14th century and replaced the old Santa Maria della Platea after the finding of the miraculous icon in a cypress ark (Sanctuary of Piazza Vecchia). The only remains of the 14th century Church are the lower part of the bell tower, a tower with a Gothic-Catalan decoration made with white limestone. Since 1598 and owing to a very rich legacy of the Earl Marco Trigona, the medieval Church was demolished and replaced by the present building. Works finished in 1881 with the building of the monumental stairs. Nowadays the Church has a tripartite basilican plan with smaller naves and aisles divided from the central body by solid pilasters, which hold the vault and the high cupola. In the middle of the main altar there is the icon of the Madonna delle Vittorie contained in a shrine, which has a cornice made with Sicilian fifteenth-century glazing.

Palazzo Trigona della Floresta overlooks Piazza del Duomo. It was the residence of noble people, who lived rich goods to the Duomo. It was built in the 17th century but at the end of the 18th century Marco and Ottavio Trigona decided to rebuild it. Its façade has a central main door and big ochre sandstone windows. The Palazzo has a central court and monumental stairs and it is going to become the Museo Regionale (the Regional Museum).

On the top of the hill and on the other side of the Duomo the Palazzo vescovile raises. It was built between 1615 and 1640 and seems to adhere to the Giandomenico Gagini's plan. The position seems to be the one of the great basilica, which Trigona intended to build. Unfortunately its plan was never put into practice.

The Convento di San Francesco (The Convent of St. Francis) was occupied for several years by the Civic Hospital. It has an external monumental balcony attributed to Antonio Gagini. Nowadays it cannot be visited. On the southern side of the Mira hill and on a lower level to the peak the Castello Regio of Piazza Armerina (The Royal Castle) rises. Probably the King Martino decided to build it in the 14th century. It is composed of a great central rectangular body with four angular towers situated on a buttress structure, which probably came after the original building. It is a private building. It closes theatrically a wide space, where several valuable buildings overlooked.

San Giovanni (St. John) was built in 1615 and it replaced an old 1361 oratory. The building contains a multicoloured inlaid marble altar, some statues representing the Faith and the Innocence and some frescoes made by Guglielmo Borremans. The latter represent episodes of some Benedictine saints' life. The pulpit and the choir are wrought iron-made.

San Pietro (St. Peter), the church and the convent were given to the Franciscans. They were chosen by different aristocratic families, who wanted to build their mausoleum chapels. One of the chapel was the one of the Trigona Family of Cimìa, which presents marble bas-reliefs made by Antonio Gagini.



Pietraperzia

[...] Tale si è la fertilità del territorio di Pietraperzia, che credesi comunemente a pochi sottostare di tutta l'isola, poiché abbonda in pasture per nutrire il bestiame, è molto adatto alle biade di ogni genere, lussureggia pure in vigneti ed in alberi fruttiferi.

Vito Amico

Il paese, adagiato su una collina con declivio verso sud e lunga cresta rocciosa a nord, fu nel tempo un importante centro feudale ed un riferimento per il territorio circostante.

Tutta l'area circostante è interessata da diverse testimonianze archeologiche che partono dalle età del rame e del bronzo antico e percorrono tutto l'arco della storia di Sicilia. Vanno menzionati i resti di una villa o di una massa romana posti in contrada Runzi, i sepolcreti della contrada Rancitito e il villaggio, posto in posizione panoramichissima, della contrada Tornambè.

Il paese è dominato dagli imponenti ruderi del Castello Barresio, certamente già fortificato in periodo arabo e visibilmente costruito su di un insediamento protostorico che si palesa con diverse tombe a forno ed a camera visibili proprio nella rupe del maniero.

Probabilmente la presenza di tante necropoli pre e protostoriche che "foravano la roccia" conferì a Pietraperzia il nome odierno, già usato dagli arabi "Al Haġar al Matqūb" cioè la pietra forata, o "perciata" appunto pietra percia, poi Pietraperzia.

Il Castello consta di tre diverse fasi storiche. La prima, attestata sulla roccia, probabilmente è quella fortificata in periodo tardo antico, poi un torrione trecentesco posto al centro della pianta e circondato da mura con torrette angolari in parte superstiti, una sorta di Donjon del quale una grossa porzione è diruta ed infine il complesso palaziale cinquecentesco. Questo, di notevoli dimensioni, si svolgeva secondo uno schema a corte centrale su pianta rettangolare.

Pierre percée
pietra forata

Pietraperzia



La costruzione del complesso palaziale, tra l'altro arricchito da decori scultorei di pregio, cancellò l'area di rispetto che doveva esistere tra il castello stesso ed il paese cosicché oggi le case sono quasi addossate alle mura meridionali. In alcuni ambienti superstiti, forse adibiti a prigioni, sono stati recentemente scoperti ed ampiamente descritti dei graffiti con scene di caccia, di esecuzioni capitali e supplizi, ma anche volti, figure, natanti, croci, stelle armi, uccelli e scritti. La maggior parte delle date si concentra attorno al XVI secolo.

Il Castello oggi è visitabile e mantiene ancora, nonostante i crolli devastanti, l'aspetto torreggiante soprattutto se guardato da nord provenendo dallo scorrimento veloce Gela Caltanissetta.

L'aspetto del centro storico, diviso nei tre quartieri antichi, è ancora quello del borgo feudale dedito alla ruralità. Ai piedi del castello, che assunse pian piano l'aspetto del Palazzo fortificato, si estendono le case dei contadini, caratteristicamente costruite con il gesso e il bianco calcare delle "rocche", i palazzotti dei notabili e delle famiglie più vicine al feudatario. Il cinquecentesco Palazzo del Governatore, posto a metà strada tra la piazza centrale e la chiesa madre, ha aspetto monumentale con una imponente balconata ad angolo sorretta da mensoloni figurati. Era la residenza del Governatore dei principi di Pietraperzia.

Più in basso, in un'area che certamente diviene centrale durante il XVII secolo, si apre la lunga piazza centrale, in leggero declivio e con palazzotti e Chiese che si affacciano su di essa. Apparentemente sonnolenta, soprattutto nei giorni caldi della lunga estate pietrina, la piazza sa animarsi per i grandi eventi sociali e religiosi. La Chiesa Madre, Santa Maria Maggiore, fu voluta nel 1530 dal Principe Matteo Barresi, che per iniziarne la costruzione ordinò la demolizione di una precedente chiesa normanna.

La pianta è a croce latina con tre navate, l'aspetto è classico. Notevoli le decorazioni a stucco. Nella navata sinistra si può ammirare il sarcofago di Dorothea Barresi, Viceregina del Regno di Napoli, in marmo, con bara ovale retta da leoni. Altri due sarcofagi contengono le

spoglie di Pietro e di Laura Barresi.

Tra le tele interessanti quelle attribuibili a Filippo Paladini ed in particolare la "Madonna in trono".

Al patrono, San Rocco, è dedicata la chiesa che sino al 1635 era detta dell'Immacolata Concezione. In essa sono conservate delle importanti reliquie del Santo. All'interno diverse opere di falegnameria ad intaglio ed intarsio di epoca tardo medievale.

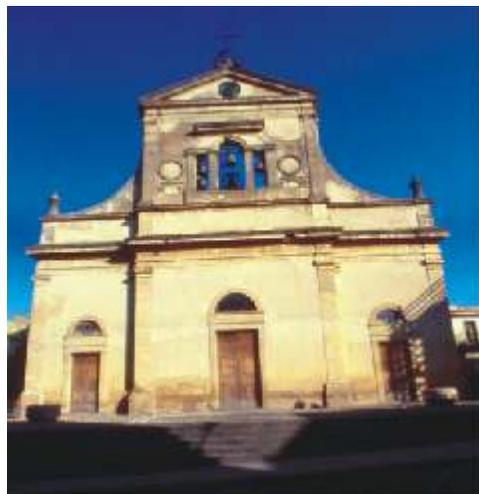
Molto antica, anche se oggi visibile nelle sue forme secentesche, è la Chiesa della Madonna del Carmine, o Maria SS. dell'Ajutu.

La Chiesa del Rosario venne edificata a cavallo tra il XVI ed il XVII secolo. La pianta è a croce greca e l'edificio è costruito seguendo gli stilemi del barocco siciliano.

La Chiesa di San Giuseppe venne edificata già nel 1245 ma è stata più volte sottoposta a rifacimenti anche strutturali. Al suo interno tele di interessante fattura.

Fuori paese si trova, invece il Santuario della Madonna della Cava, rinomato in Sicilia. Qui, secondo la tradizione, venne rinvenuta un'icona rappresentante la Madonna e probabilmente seppellita per difenderla dagli iconoclasti o dalle truppe musulmane.

Da allora il santuario richiama fedeli in gran numero che chiedono la benedizione dei mezzi, un tempo i coloratissimi carretti siciliani ed oggi gli autocarri da trasporto.



INSEDIAMENTO SICULO

NECROPOLI PROTOSTORICHE
CAVA, TORNAMBE'



MASSA ROMANA

CONTRADA RUNZI

? **Etimologia / Etymology**
Dall'arabo hagar al-matqùb (sasso forato) e dal dialetto siciliano petri pirciati che significa "pietre forate" proprio per la presenza su tutto il territorio di numerose rocce bucherellate, siti di tombe preistoriche.

📞 **NUMERI UTILI / USEFUL NUMBERS**
Comune tel. 0934.463059
Carabinieri tel. 0934.461129
Informazioni Turistiche tel.0934.461927

📅 **APPUNTAMENTI / EVENTS**
19 marzo - Festa di S. Giuseppe
Pasqua - "U signuri di li fasci"
Processione del venerdì Santo
Maggio - Raduno Carretti Siciliani
inizio agosto - Raduno Internazionale Gruppi Folkloristici
14/15 agosto - Festa della Madonna della Cava
16 agosto - Festa Patronale di San Rocco
Prima domenica di ottobre - Festa della Madonna delle Grazie
12 Dicembre - Sagra della Cuccia

INFEUDAMENTO AI BARRESI

CHIESA MADRE,
CASTELLO, S. NICOLO'

? **INFORMAZIONI / INFORMATION**
Popolazione Residente 7.316
Altitudine 476 m.s.l.m.
Superficie 117,73 Km^q
CAP 94016
Denominazione Abitanti pietrini
Santo Patrono San Rocco
Festa Patronale 16 agosto

S. MARIA DELLA CAVA,
S. GIUSEPPE

CHIESA MADRE (II FASE),
PALAZZO DEL GOVERNATORE

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

S. ROCCO,
CHIESA DEL ROSARIO

The village stands on a hill with a slope and a long rocky ridge on the northern side. It was an important feudal town and a reference point for the surrounding territory.

The whole neighbouring area is characterized by archaeological ruins ranging from the Copper to the Bronze Age. Such ruins are linked to the whole history of Sicily. Some of them are noteworthy: the ruins of a villa or a Roman building located in the Contrada Runzi, the burial grounds of the Contrada Rancitito and the village situated in a panoramic position in the Contrada Tornambè.

Pietraperzia is dominated by the imposing remains of the Barresio castle, which was certainly fortified during the Arab age and is visibly built in a protohistoric settlement. The latter is testified by several furnace-shaped and room tombs standing on the cliff of the manor-house. Probably the presence of numerous prehistoric and protohistoric necropolis, which "drilled the rock", gave Pietraperzia the modern name. It derives from the Arab "Al Haġar al Matqūb", meaning the drilled stone. The Italian expression referred to the stone is "perciata" and



became *pietra percia*, then *Pietraperzia*. The Castle developed in three historical phases. During the first period it was a fortress dating back to the late ancient period. Then it became a fourteenth-century tower located in the midpoint and surrounded by walls with angular small towers, which still exist partly (a sort of donjon, which is mostly ruined). Finally, the castle became a large sixteenth-century palace. The large building had a central rectangular plan and it was decorated with precious sculptures. Such structure eliminated the area intended to separate the castle from the village and for this reason houses are nearly lean against the southern walls.

**Pierre percée
pietra forata**

Recently in some rooms, which were perhaps used as prisons, a few graffiti were discovered and fully described. They depicted scenes related to hunting, capital execution, tortures, but also faces, figures, crafts, crosses, stars, weapons, birds and writings. The whole building is supposed to date back approximately to the 16th century.

Nowadays the Castle can be visited and despite its devastating collapses it keeps its overhanging aspect, especially if it is observed from the northern side coming from the fast-flowing road Gela-Caltanissetta.

The old town, which is divided into three ancient areas, resembles to a feudal village devoted to a rural life. Little by little the castle assumed the form of a walled building. At the foot of the castle the farmers' houses stand. They are built with chalk and the white limestone of the "fortresses", the notables' palaces as well as those palaces belonging to the families, who are closer to the feudatory.

The sixteenth-century Palazzo del Governatore (the Governor's house) is situated between the main square and the mother Church. It has a monumental aspect with an imposing corner balcony, which is supported by figure corbels. Once the building was the residence of the Governor of the Pietraperzia princes. In the lower part of the village there is a quarter, which became a central area in the 17th century. Here a wide central square stands on a slight slope with palaces and churches overlooking it. The square seems to be a sleepy area, especially during the warm summer in Pietraperzia. However it comes alive on the occasion of important social and religious

Pietraperzia

events.

The Mother Church, Santa Maria Maggiore, was built in 1530 at the behest of the Prince Matteo Barresi, who initially ordered the demolition of a previous Norman church.

The Church has a Latin cross plan and it is composed of a nave and two aisles. Its style is classical and is characterized by the presence of remarkable stuccoes. The left aisle houses the marble sarcophagus of Dorotea Barresi, the vice-queen of the Reign of Naples. It is composed of an oval coffin supported by two lions. Other two sarcophagi contain the mortal remains of Pietro and Laura Barresi. Among the most remarkable paintings there are the works attributed to Filippo Paladini (1544-1614) and, particularly, the "Madonna in trono" (the Virgin Mary on the throne).

The Church of the patron Saint, San Rocco, was called Church of the Immaculate Conception until 1635. It houses some important relics of the saint as well as several woodworks characterized by late medieval inlay and carving.

The Church of the Madonna del Carmine is called Maria SS. dell'Ajutu (the Holy Virgin Mary of help). It is very old despite its present seventeenth-century style.

The Chiesa del Rosario (the Church of the Rosary) was built between the 16th and the 17th century. It has a Greek cross plan and a Sicilian Baroque style.

The Church of San Giuseppe (the Church of St. Joseph) was built in 1245 but it was often renovated. It houses several noteworthy paintings. Outside the village the Sanctuary of the Madonna della Cava, which is renowned in Sicily, stands. By tradition an icon of the Madonna was discovered. Probably it was buried to defend it from the iconoclasts and the Muslim troops.

Since then the sanctuary attracts several believers, who asked for the blessing of their means of transport. Once they were the very coloured Sicilian carts. Nowadays they are trucks and api (three-wheeled means of transport).

The Holy Friday and "Lu signuri di li fasci".

At sunset on the Holy Friday a big processional cross, which is eight meter fifty tall, goes out of the Chiesa del Carmine. It is laid on the floor in the square in front of the Church.

The cross has a metal ring, in which each believer ties his own white linen ribbon. Such ribbons (li fasci) are 32 metres long. Once the cross is hoisted on the crowd, these ribbons will represent the bond between the Crucified Christ and his faithful. Then the believers go in procession behind the Crucifix accompanied by funeral music and say brief traditional prayers.

This devotional practice is certainly one of the most involving and peculiar sacred feast of Sicily.





Regalbuto

La Terra di Recalbuto in Sicilia mostra il suo territorio prodigioso, poicchè i morsicati da' cani rabiosi nel metter piede nel distretto di detta Terra, d'un subito restan guariti senz'altro medicamento. Ciò si crede per li meriti di S. Vito.

Antonino Mongitore

Quasi distesa in riva al lago Pozzillo, Regalbuto è oggi dedita all'agricoltura ed all'artigianato. Il suo aspetto è ancora legato all'epoca del vicereame spagnolo ed assume in alcuni casi il sapore delle fondazioni della colonizzazione ispanica nelle Americhe. E' così ad esempio nella bella piazza centrale Piazza della Repubblica sulla quale si specchiano sia il palazzo comunale che la grande mole della Chiesa Madre. Nonostante il nome, chiaramente di origine araba, e le diverse fonti che citano l'esistenza del paese al medioevo, la Regalbuto di oggi è quella successiva alla rifondazione cinquecentesca. Anche l'impianto planimetrico, sebbene non proprio ippodameo, è risalente più o meno a quel periodo ma alcuni quartieri mantengono parti della vecchia trama urbana tipicamente araba con vicoli e cortili che doveva essere la caratteristica di Regalbuto prima della distruzione operata per mano dei centuripini nel 1261. Tra i monumenti maggiori spicca certamente il Duomo, dedicato a San Basilio e costruito

Rahalbutum
rahl baut

Regalbuto

durante il XVIII secolo probabilmente dopo la distruzione della precedente chiesa a causa del sisma del 1693. La chiesa ha una chiara impostazione barocca con facciata divisa in tre ordini particolarmente movimentata, pianta complessa ed una alta torre campanaria che supera i cinquanta metri.

Anche l'interno, ad aula con cappelle laterali, è di effetto, le grandi finestre ne consentono una costante illuminazione che si concentra sulle aree decorate dagli stucchi bianchi e dorati. L'altare è sormontato da un pregevole organo a canne del XVII secolo decorato in oro zecchino. Accanto l'ingresso principale due acquasantiere in marmo bianco di Carrara rappresentanti angeli. Diverse tele ed opere pittoriche come la bella Via Crucis in 14 tele del seicento.

A San Vito, patrono di Regalbuto, è dedicato un altare con colonne in marmo rosso venato di Sant'Agata e la vicina cappella nella quale si conservano delle reliquie del santo all'interno di un arca argentea datata al 1547 e di fattura siciliana. La statua è firmata dal Frosinate Giuseppe Picano che la eseguì nel 1798.

A pianta centrica ottagonale è la chiesa della

Madonna del Carmelo, ricostruita nel XVIII secolo sui ruderi quattrocenteschi. Sempre di rifacimento tardo, barocco, è la chiesa di Santa Maria della Croce. Nella stessa piazza si erge la facciata della chiesa di Santa Maria delle Grazie, a torre con scelte formali barocche e campanile a loggiato.

La chiesa di San Domenico, posta nell'area che viene detta del "quartiere saraceno" venne rinnovata in seguito al sisma del 1693. Il palazzo comunale si apre sulla piazza centrale, a lato della chiesa madre, l'edificio è caratterizzato da alte paraste in pietra e balconi barocchi finemente lavorati. Anche l'interno ha mantenuto quasi intatto il suo andamento spagnolescante con bei saloni e scale monumentali.

Piacevole può essere girare tra i vicoli e le stradine dei quartieri antichi, incontrando non di rado scorci caratteristici, edicole votive, portoni e palazzotti di pregio.

Salendo al quartiere di "sopra le fosse" si potrà godere di un bel panorama sul paese e sul vicino e grande lago Pozzillo.



PROBABILE AMESELO



DA NON PERDERE
*Mostarda di fichidindia
Lavorazione di tessuti e legno
Sarsamele
Cucciddati*



Etimologia / *Etymology*

Deriva dall'arabo Rahal Abbud, "stazione del Casale" o Rahl-Butahi, "casale fortificato".



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.911331
Polizia Municipale tel. 0935.71127



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

Febbraio - Carnevale
12 febbraio - Sfilata Carri allegorici
11 agosto - Festa Patronale di San Vito



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 7.636
Altitudine 520 m.s.l.m.
Superficie 169,29 Km^q
CAP 94017
Denominazione Abitanti regalbutesi
Santo Patrono San Vito
Festa Patronale 11 agosto

CASALE ARABO

DISTRUZIONE E ABBANDONO

CHIESA MADONNA DEL CARMELO

CHIESA S. SEBASTIANO,
S. DOMENICO

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

CHIESA MARIA SS. DELLA CROCE

CHIESA MADRE S. BASILIO,
PALAZZO MUNICIPALE,
S. GIOVANNI

LAGO POZZILLO



Regalbuto stretches nearly on the shore of the lake Pozzillo. Nowadays the local community is committed to agriculture and handicraft.

Its aspect is still linked to the age of the Spanish vice-kingdom and it sometimes reminds some structures dating back to the Hispanic colonization in America. The beautiful central square is one of the example of this style. The town hall and the massive mother church overlook it.

Despite its Arab name and the several sources, which mention the existence of the village since the Middle Age, the modern Regalbuto is the result of the sixteenth-century reconstruction. Although its plan does not reflect really the Hyppodamus' model, it dates back to the same period. However, some quarters keep some parts of the old Arab urban structure, which is characterized by alleyways and courtyards. Such structure was certainly the distinctive feature of Regalbuto before the destruction caused by the citizens of Centuripe in 1261.

Certainly the Duomo (the cathedral) stands out among the main monuments. It is dedicated to San Basilio and it was built in the 18th century and probably after the destruction of the previous Church. Such destruction was caused by an earthquake in 1693.

The Church is clearly Baroque. Its façade is rich in decorations and it is divided into three levels. It has a complex structure and a bell tower, which is higher than fifty meters.

The striking interior has a room structure and side chapels. The big windows allow a constant lighting, which focuses on the areas decorated with white and golden stuccoes. The altar is surmounted by a valuable pure gold pipe organ, which dates back to the 17th century.

Near the main entrance there are two white Carrara marble stoups, which represent angels.

The Church houses several paintings such as the beautiful Via Crucis (the Way of the Cross) depicted by 14 seventeenth-century paintings. Two elements are dedicated to the patron saint of Regalbuto, S. Vito. They are an altar and a chapel. The altar is composed of St. Agatha red marble columns, which are characterized by veins. The chapel is near the altar and it keeps the relics of the saint inside a silver tomb, which dates back to 1547 and is attributed to Sicilian artists. The statue was built in 1798 by Giuseppe Picano, an artist from Frosinone.

The Church of the Madonna del Carmelo has a central octagonal plan and it was rebuilt in the 18th century on its fifteenth-century ruins. The Church of Santa Maria della Croce (the Church of the Virgin of the Cross) is the result of a reconstruction on the basis of a late Baroque style. In the same square the Church of Santa Maria delle Grazie rises. It is characterized by a Baroque tower-shaped façade and an arcade bell tower. The Church of San Domenico (the Church of St. Dominic) stands in the so called "Saracen area" and it was

renovated after the earthquake of 1693. The Palazzo comunale (the Town Hall) overlooks the central square near the mother church. The building is characterized by high stone pilasters (square pilasters incorporated into a wall) and refined Baroque balconies. The interior of the town hall has kept its Spanish style with beautiful halls and monumental stairs.

A tourist can walk pleasantly through the alleyways and the little streets of the old quarters. He can also admire characteristic views, votive aedicules, valuable main doors and palaces.

The upper area called "sopra le fosse" (upon the graves) allows to enjoy a beautiful view over the village and the big lake Pozzillo.

Sperlinga

*Indi continua Asaro, Tavi, Nicosia e più oltre tre miglia Sperlinga,
sopra un'altissima Rocca, che alla strage Francese, nel Vespro
Siciliano, sola tra cotante, non consenti, onde ne nacque il
Proverbio Quod Siculis placuit, sola Sperlinga negavit.*
Giuseppe Carnevale

Il paese si adagia ai piedi di una rupe quasi monolitica con la quale si fonde letteralmente: le case sono montagna e la montagna case e castello. Il nome stesso deriva proprio dall'uso diffusissimo di abitare nelle spelonche. Elemento dominante è la parte alta del masso che fu trasformato in castello in epoche non precisate. Di certo la fortificazione è già ben funzionante durante l'epoca araba e ne parla Idrisi: " *Isb.rl.nkah è grosso casale, nel quale si aduna ogni bene: terre seminate e coltivate...*" Tra i primi documenti storici in cui è citata Sperlinga è il privilegio a firma del Granconte Ruggero d'Altavilla del 1082. Proprio gli Altavilla promossero nell'area del nicosiano, quindi anche a Sperlinga, una massiccia colonizzazione di popolazioni di lingua occitanica provenienti dal Piemonte. Queste genti hanno mantenuto le loro tradizioni al punto tale che ancora oggi si è di fronte ad un'isola linguistica gallo italiana che vede in Sperlinga la sua espressione più pura.

Il paese si dispone lungo due assi viari che corrono paralleli al castello, posti su due livelli differenti ed uniti da vicoli e stradine a scalinata. Lungo il secondo dei due assi sorge la Chiesa Madre, dedicata a San Giovanni Battista, mentre alla cima della stessa strada si giunge a quella che era la corte bassa del castello e che oggi è una piccola piazza con un' elegante chiesetta.

La Chiesa Madre, a navata unica e molto semplice, fu fatta costruire dal principe Giovanni Natoli a partire dal 1597, lungo la strada che conduce al castello. E' dedicata a San Giovanni Battista, patrono della città, e conserva al suo interno alcune tele del XVII secolo oltre ad un organo a mantice del 1830. La Chiesa di S. Anna, della seconda metà del '600, è annessa ad un convento degli Agostiniani e custodisce un crocifisso ligneo della scuola di Frate Umile da Petralia detto "Il Padre delle Grazie". Dell'abitato certamente precedente alla Licentia populandi, rimane lo spettacolare borgo rupestre, posto lungo il fianco orientale della serie di guglie sottostanti il castello.

Spelunca
spelunca

S perlinga



Nella roccia viva sono stati scavati non solo gli ambienti abitativi, non di rado ancora utilizzati e persino dotati di numero civico, camini e quant'altro utile alla civile abitazione, ma anche le strade di accesso. Il tutto conferisce ai luoghi un fascino veramente unico.



Nel dialetto locale, di origine gallo italiana il borgo rupestre viene detto "il Balzo", ovvero "o bàózz".

Alcune delle abitazioni rupestri, in parte abbandonate con la costruzione di alloggi per "gli ingrottati" in parte per il massiccio esodo migratorio che ha spopolato Sperlinga, sono state trasformate in un museo etnoantropologico che fa vivere al visitatore l'emozione della povera ed orgogliosa vita degli sperlinghesi delle grotte.

Il pezzo forte della visita a Sperlinga è indubbiamente il Castello medievale, realizzato con un sapiente gioco di architetture costruite "a levare" con gran parte della struttura direttamente scavata nell'enorme ed unico masso quarzarenitico. Il castello nasce probabilmente come abitato rupestre già nella età antica. Certamente noto ai normanni, ha la sua vicenda principale durante la guerra del

Vespro, qui, infatti, si trincerava una guarnigione angioina che, nonostante l'assedio tenuto a lungo dalle truppe siciliane filo aragonesi, trova nei pochi abitanti del borgo i propri spontanei difensori.

Attorno questa vicenda, descritta lapidariamente con la incisione che ancora campeggia su uno degli archi del castello, "*quod siculis placuit sola Sperlinga negavit*", nacquero poi le leggendarie narrazioni della resistenza degli affamati.

Di certo sappiamo che alla fine la guarnigione venne fatta arrendere ed ottenne salva la vita riuscendo ad abbandonare per sempre la Sicilia nemica. La corte esterna del castello si indovina oggi nei fabbricati posti attorno la piccola piazza quadrata che si apre ai piedi della mole rocciosa tra i quali si erge la Chiesa dedicata alla Madonna della Mercede con impianto ad aula e facciata semplice con piccolo campanile a torre. Dalla piazza, salendo su un rivellino e superando una passerella che ricalca il ponte levatoio, si entra nell'area forte. Il portale di ingresso si apre in una camera voltata e buia e poi all'area che dovette essere il palazzo feudale. Rimane parte del palazzo con una bella bifora a guardia della valle del Fiumetto. La parte ipogeica del castello consiste in una tripla teoria di ambienti ingrottati, i primi due posti prima del rivelino e del ponte, oggi adibiti ad esposizione etnografica, poi una serie di ambienti a pianta circolare e sezione globulare di diversa dimensione, tra i quali rimane particolarmente interessante una camera con una teoria di nicchie arcuate da taluni lette come un orologio solare. Più in alto ambienti nei quali erano ospitate le scuderie, aperte dalla porta falsa, un'area artigianale, con una fucina dotata di grande cappa conica e le prigioni. Rimane la chiesa, dedicata a San Luca.

Salendo sul mastio, attraverso una lunga e ripida scala anch'essa ricavata direttamente sul masso, si giunge ad una piattaforma merlata munita di porta ad arco acuto dalle cui balconate si gode un panorama veramente unico sull'area nord della provincia e su parte delle vicine Madonie.

Tra i siti rupestri più interessanti Contrada Rossa, che forse ospitava una comunità paleocristiana (sulla cui chiesa è stata successivamente impiantata una moschea), quello della Contrada SS. Quaranta, nelle cui grotte sono ricavate nicchie sepolcrali dei sec. IV-VI sec. d.C. e quello di Peirito, con tombe paleocristiane.



? **Etimologia / Etymology**
 Deriva dalla trasformazione deriva dal greco e dal latino Spelunca con il significato di "grotta" "Spelonca".

☎ **NUMERI UTILI / USEFUL NUMBERS**
 Comune tel. 0935.643177

📅 **APPUNTAMENTI / EVENTS**
 24 giugno - Festa Patronale "San Giovanni Battista"
 18 agosto - Festa di Santa Liberata
 19 agosto - Festa della Castellana
 metà Agosto - Sagra del Tortone
 15 settembre - Festa del Signore

m **MUSEI / MUSEUMS**
 Museo della Civiltà Contadina e Grotte museo di Sperlinga
 Largo Castello e Via Panetteria, tel. 0935.643025 / 0935.643119 / 0935.643139

i **INFORMAZIONI / INFORMATION**
 Popolazione Residente 892
 Superficie 58,76 Km²
 Altitudine 750 m.s.l.m.
 CAP 94010
 Denominazione Abitanti sperlinghesi
 Santo Patrono San Giovanni Battista
 Festa Patronale 24 giugno

INGROTTATI A FUNZIONE
 CONVENUALE E DI RIFUGIO

MOSCHEA RUPESTRE DI
 BALZO DELLA ROCCA

CASTELLO

COLONIZZAZIONE
 LOMBARDO OCCITANICA

VESPRO
 FEUDO VENTIMIGLIA

FEUDO FORTI NATOLI CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693 CHIESA DI S. ANNA

FEUDO ONETO

The small village stands on the foot of a monolithic rock. They both merge together: houses are represented by the mountain and the mountain is represented by the houses and the castle.

Its name derives from the widespread habit of living in caves. Such habit is still evident and nowadays tourists can pleasantly note it.

The urban fabric develops basically along two rectilinear and parallel roads, which are linked by alleyways and steps. The dominant element is the upper part of the rock, which was turned into a castle in an indefinite time.

Certainly the fortification was already in use during the Arab age. Idrisi affirmed: "Isb. r.l. n.kah is a big farmhouse, where all sorts of goods are gathered: sown and cultivated lands..."

The "privilege" (a document certifying the grant of a privilege) is one of the first historical documents, which mention Sperlinga. It was signed by the Great Earl Ruggero d'Altavilla in 1082. In the area of Nicosia and then Sperlinga the Altavilla Family promoted a massive colonization of Provençal populations, who came from Piedmont. They have kept their traditions as proved by the modern language, which shows Gallic-Italic elements. Sperlinga is its most genuine expression.

The village stands along two roads running parallel to the castle. Such axis are situated on two different levels and they are linked by alleyways and steps. Along the second axis the mother Church of San Giovanni Battista (the Church of St. John The Baptist) rises. At the top of the same street there is the lower court of the castle, which nowadays is a small square with a poor but elegant little church.

The Mother Church, is very simple and has a single nave. As from 1597 it was built at the behest of the Prince Giovanni Natoli along the road, which leads to the castle. It is dedicated to the patron saint, St. John The Baptist, and it houses some seventeenth-century paintings as well as a bellows organ dating back to 1830.

The Church of S. Anna (the Church of St. Anne), the building dates back to the second half of the seventeenth-century. It is attached to the convent of the Augustinians and it keeps a wooden crucifix attributed to the Brother Umile da Petralia's school. He was called "The Father of Graces".

The rocky village, the ruins of the area existing before the Licentia populandi are represented by the spectacular rocky village, which stands along the eastern side of the series of peaks below the castle. The houses dug into the rock are still inhabited and they are even provided with a street number, radio aerials, chimneys and the essentials for a civil living. All these elements gives it a really unique charm. In the local Gallic-Italic dialect the rocky village is called "the Balzo", that is "o bàzz" (the cliff).

Some of the rupestrial houses were abandoned for two reasons: the building of flats intended for "the ingrottati" (people living in caves) and the massive migratory exodus from Sperlinga. Such houses were converted into an ethno-anthropological museum, which allows tourists to experience an emotion: the emotion of the poor and proud life of people from Sperlinga, who lived inside the caves.

The strong point of the visit to Sperlinga is certainly the medieval castle. It was built through



Spelunca spelunca

Sperlinga

clever architectural tricks. Most of the structure was dug directly into the single and huge quartz-arenite rock and probably the castle existed already in ancient times as rupestal building. Sperlinga was certainly occupied by the Normans. However the core of its history lies in the war of the Vespers. During this event an Angevin garrison dug in Sperlinga. Despite the long siege of the Sicilian pro-Aragonese troops, such garrison was spontaneously defended by the few inhabitants of the village. Later the legends on the resistance of the starving developed around this event, which was described solemnly with an engraving. The latter stands out on one of the arches of the castle: "quod siculis placuit sola Sperlinga negavit".

Certainly the garrison was finally pushed to surrender and saved leaving forever the enemy Sicily. The external courtyard of the castle corresponds to the buildings surrounding the little square-shaped square. The latter stands at the foot of the rocky mass. Among these buildings the church of the Madonna della Mercede rises. It has a single room structure and a simple facade with a little bell tower. The main area is accessible from a ravelin crossing the footbridge, which outlines the drawbridge. The main portal opens into a dark vaulted room and then into an area, which was probably the feudal palace. The palace remains partly with a beautiful double lancet window overlooking the Fiumetto Valley. The underground area of the castle consists in three series of grottoes. The first two series precede the ravelin and the footbridge and nowadays they house an ethnographical exhibition. There are



also a series of circular rooms and a spherical area of different dimensions. The most interesting area is a room with a series of arched niches, which some people consider as a solar clock. The upper part was occupied by stables opened by a false door, an area used for handicrafts activities with a forge provided with a large conical vault and prisons. The Church of S. Luca (the Church of St. Luke) remains.

Long and steep stairs dug into the rock lead to the donjon. Here there is a battlemented platform with a pointed arch door, an underground refuge and cisterns, whose balconies overlook a unique view on the northern area of the province and partly on the neighbouring mountains Madonie.

The Balzo della Rossa (the Rossa cliff), the Contrada SS. Quaranta and the Contrada Peirito are three of the most interesting rupestal areas. Perhaps Contrada rossa hosted an Early Christian community. Later the Church was replaced by a mosque. The second area is characterized by sepulchral niches, which date back to the period between the 4th and the 6th century and are dug into caves. The site of Peirito is marked by early Christian tombs.



Troina

Troina fu una delle prime conquiste di Ruggero il Normanno, che vi fu assediato per quattro mesi dai saraceni. Dopo la vittoria, egli fece costruire, in ricordo, il convento di San Basilio e vi creò la prima diocesi normanna della Sicilia, in seguito trasferita a Messina.

Roger Peyrefitte

Capitale normanna. Dell'antichità di Troina rimangono numerosissime tracce sin dal neolitico. Probabilmente fu fondata, nel IV secolo a.C., su preesistenze indigene da un gruppo di mercenari campani legati a Dionisio I di Siracusa. Il nome è attestato almeno dal 1040 quando Giorgio Maniace ha uno scontro con gli arabi nei pressi di *Drakinai*. Certamente Troina rimase cristiana anche durante la lunga dominazione araba e ciò favorì la scelta di questa munitissima cittadina quale testa di ponte per le azioni dei cavalieri normanni contro l'agguerrita *taifa* di Castrogiovanni. Ruggero II elevò Troina al rango di capitale dei territori conquistati e, avendo la Apostolica Legazia, le conferì anche il titolo di prima diocesi "latina" di Sicilia.

Volendo seguire un itinerario di visita la stessa partirà necessariamente dal "miglio d'oro" che è il corso Ruggero, antica spina viaria della città e nervo del castello che con la stessa si identificava, come ebbe a notare Edrisi.

Dalla Chiesa di Santa Lucia, costruita sul muro di cinta normanno, al cui interno si trova una statua del Cristo risorto opera del Quattrocchi si continuerà incontrando la Chiesa del San Salvatore, con uno splendido pavimento in maiolica siciliana, il Palazzo Sollima del XVIII secolo, San Nicolò alla Piazza, con un potente apparato di stucchi ottocenteschi e resti medievali. Poi si passa ai piedi della grande struttura dell'Oasi di Maria Santissima, per giungere al Convento di San Francesco del 1470 ed all'annessa chiesa dell'Immacolata. Più avanti la Torre della Capitania, costruita sui resti, probabilmente distrutti da Federico II nel 1233, dell'impianto fortificato normanno. Questa costruzione, recentemente restaurata, è un magnifico esempio di architettura militare siciliana. Mantiene pianta quadra arricchita da diversi interventi artistici severi come il portale a bugne.

Superato Palazzo Poeta, degli inizi del XX secolo, si giunge alla Piazza centrale, sulla quale si apre il Palazzo municipale, al cui interno si potrà ammirare una scultura del XII secolo rappresentante un leone. Spettacolare il belvedere che consente di scorgere a sud persino il golfo di Augusta. Al limite del corso il complesso della Cattedrale troinese. Voluta da Ruggero I e costruita tra il 1065 ed il 1078, venne dedicata alla *Virginis puerperae*. L'esterno si presenta con una facciata settecentesca che si affianca



Troina

Tragena
Tragurium
Civitas
vetustissima

alla torre medievale, probabilmente aragonese, caratterizzata dalla bella aquila scolpita.

L'interno, a tre navate, tradisce il susseguirsi di interventi e la densità di opere d'arte custodite. Spicca subito l'altare maggiore a marmi mischi policromi e l'altare della cappella del SS. Sacramento. Diversi pezzi di alta falegnameria barocca siciliana come i confessionali e la cattedra del Vescovo. Molto bello un crocifisso dipinto su croce lignea, datato al 1512 e con due medaglioni raffiguranti l'Addolorata e l'Eterno. Tra le opere più antiche una pittura su tavola, deuterobizantina del XI secolo, raffigurante la Madonna con Bambino.

In fondo alla navata sinistra è, il simulacro del patrono, San Silvestro, realizzato nel 1484 da Giovanni e Jacopo Tifano in legno, tela e stucco.

Notevolissimo il tesoro di San Silvestro con pezzi che vanno dal medioevo ai giorni nostri.

Usciti dalla Cattedrale si potrà visitare l'adiacente Oratorio della Confraternita del Rosario con opere di falegnameria siciliana del XIX secolo e la Chiesa di San Giorgio.

Passando sotto l'arco a sesto acuto della torre medievale si giunge in uno stretto vicolo e quindi ad un porticato che da accesso all'Oratorio del Santissimo Sacramento, già oratorio dei Cavalieri e della Confraternita dei Bianchi. Venne realizzato nel XV secolo su un precedente impianto del XI secolo.

Tradizionalmente qui celebrò messa papa Urbano II così come recita l'incisione ai piedi della predella. La pavimentazione è in maioliche settecentesche mentre sulle volte campisce un Pantocrator che ricalca una simile figura di periodo normanno sbiaditasi con il tempo.

Continuando la stradina si scende al quartiere Scalforio, probabilmente così detto perché "extra forum" cioè fuori dell'area murata. Il quartiere ha un impianto urbanistico molto simile a quello dei quartieri arabi. In esso sorge la Chiesa di San Nicolò a Scalforio, posta dinanzi la omonima porta urbica, con possente torre campanaria a pianta quadra. Fuori dell'area urbana a Nord sorge il complesso monastico di Sant'Agostino. La Chiesa, a pianta ottagonale, venne edificata sui resti della chiesa dei SS. Pietro e Paolo, prima chiesa cristiana e Duomo di Troina.

La costruzione odierna è del 1491 e venne dedicata prima a San Nicola da Tolentino per poi essere intitolata a San Silvestro. All'interno viene custodito il bellissimo fercolo dello stesso santo, del 1736, in legno rivestito da argenti siciliani.

Alla Chiesa si lega il complesso con una grande corte porticata ove settimanalmente si svolge il mercato.

Sul versante sud della città si stende il quartiere Corso, in esso si potranno osservare i ruderi della Madonna della Catena, una chiesa costruita sui resti di un impianto termale romano imperiale. Lungo la Via Vittorio Emanuele si giunge poi alla Chiesa di San Silvestro con annesso convento. La costruzione del complesso ebbe inizio nel XVII secolo custodisce il monumento funebre al santo di scuola geginiana (XVI secolo).

Altra bella chiesa è quella dei Cappuccini, XVII secolo e ospitante diverse opere pittoriche tra le



quali l'Adorazione del Crocifisso che, in paesaggio da sfondo, utilizza una veduta di Troina nel XVII secolo.

Proseguendo fuori dell'abitato, dopo un paio di chilometri lungo la strada per Catania si giunge ai resti del grande impianto monastico di San Michele Arcangelo Nuovo, uno dei maggiori impianti basiliani di Sicilia. A questo fanno da contraltare gli altri resti di San Michele Arcangelo Vecchio, appollaiati su di una vicina collinetta. Essi sono databili alla conquista normanna e qui visse San Silvestro.

Da visitare anche la Chiesa di Santa Caterina di Alessandria del XVI secolo e quella piccolissima di San Matteo, ambedue nel quartiere di San Basilio. All'esterno dell'abitato sono visitabili la necropoli di Monte Muanà con tombe indigene a grotticella e la parte ellenistico romana, ed un edificio ellenistico, forse templare. In tutta l'area a sud dell'abitato emergono i resti possenti delle mura ellenistiche.

Anche sul panoramico monte San Pantheon vi sono resti archeologici, con mura di difesa, tombe e vasche per l'accumulo di acqua.

A Nord, invece, nella vallata del fiume Troina, il magnifico ponte di "Faidda", medievale, che scavalca il fiume con un'unica arcata e viadotto a schiena d'asino.

RESTI PREISTORICI

ARRIVO DEI MERCENARI
CAMPANI

DRAKINAI

POLIS SICULA ELLENIZZATA

DECLINO

INCASTELLAMENTO

CAPITALE DELLA
GRANCONTEA E 1ª DIOCESI

CIVITAS DEMANIALE

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 1693

CATTEDRALE (CHIESA DELLA BEATA ASSUNTA),
ORATORIO DEL SS. SACRAMENTO,
MONASTERO DI SAN MICHELE
ARCANGELO (VECCHIO)

CHIESA DI SANTA MARIA
DELLA CATENA (RUDERI)

CHIESA E CONVENTO DI
SAN FRANCESCO,
CHIESA DI SAN SILVESTRO

CHIESA DEL CARMINE

ORATORIO DEL SANTO ROSARIO,
CHIESA DI SANT'AGOSTINO,
MONASTERO DI SAN MICHELE
ARCANGELO (NUOVO)

DIGA ANCIPA



Etimologia / *Etymology*

Il nome è di origine incerta, forse deriva da Tragena o da Tragurium, di significato sconosciuto."



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.937111

Polizia Municipale tel. 0935.937138



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

02 gennaio - Festeggiamenti del Patrono e tradizionale "Abbiata di nudiddi"

Febbraio - Sagra dei "Cudduruna"

Maggio/giugno: festeggiamenti del Patrono S. Silvestro:

- Festa dei "Rami"
- Sfilata dei "Ddarata"
- Sagra "A Vatedda cu Sammucu"
- Corteo storico della "Kubaita"
- Festival internazionale di Tango



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 9.819

Altitudine 1.121 m.s.l.m.

Superficie 166,95 Km²

CAP 94018

Denominazione Abitanti troinesi

Santo Patrono San Silvestro da Troina

Festa Patronale 2 gennaio

Norman town.

There are several elements, which testify the origins of Troina dating back to the Neolithic Age. Probably it was built on an aboriginal area by a group of Campanian mercenaries linked to Dionisio I di Siracusa. Its foundation dates back to the 4th century BC. Its name is attested since 1040 when Giorgio Maniace clashed with the Arabs near Drakinaì.

Certainly Troina remained a Christian town even during the long Arab rule. For this reason this fortified little town was chosen as bridgehead in order to cover the Norman knights on their arrival and to counter the well-trained taifa of Castrogiovanni (Enna).



Ruggero II elevated Troina to the status of capital of the conquered territories and since he had the apostolic legateship he conferred on Troina the title of first "Latin" diocese of Sicily. A cultural visit has to start from the "golden millet", that is the Corso Ruggero, the old road axis of the town as well as an important line of communication with the castle. According to Idrisi, the latter identified with the little town.

The Church of Santa Lucia (the Church of St. Lucy) was built on the Norman boundary wall and it houses a statue of the Risen Christ made by Quattrocchi (1743). In the same area there are other important monuments. The Church of the San Salvatore (the Church of the Holy Saviour) has a beautiful floor tiled with the Sicilian majolica. The Palazzo Sollima dates back to the 18th century. The Church of San Nicolò alla Piazza houses several nineteenth-century stuccoes and medieval ruins. Then it is possible to reach the huge structure of the Oasi di Maria Santissima (the oasis of the Holy Virgin Mary), which stands near the Convent of San Francesco (the convent of St. Francis) dating back to 1470 and the attached Church of the Immacolata (the Church of the Immaculate).

Few meters ahead the Torre della Capitanìa (the Tower of the Capitanìa) rises. It was built on the ruins of the Norman fortification, which was probably destroyed by Federico II in 1233. This building is a wonderful example of Sicilian military architecture, which keeps a square plan enriched with austere artistic elements, such as the ashlar portal.

The Palazzo Poeta, which was built at the beginning of the 20th century, is followed by the Piazza centrale, where the town hall stands. It houses a twelfth-century sculpture representing a lion. The extraordinary viewpoint allows to see even the gulf of Augusta on the southern side.

On the edge of the main street the Cathedral of Troina stands. It was built at the behest of Ruggero I between 1065 and 1078 and it was dedicated to the *Virginis puerpuerae*.

The Cathedral has a eighteenth-century facade, which is close to the medieval tower characterized by a beautiful sculpted eagle (it was probably an Aragonese tower). The interior, which has undergone several changes, has a nave and two aisles. It houses numerous works of art.

The most relevant elements are the main altar, which is characterized by multicoloured inlaid marbles, and the chapel of the SS. Sacramento (the chapel of the Holy Sacrament). The Cathedral keeps also several valuable woodworks of the Sicilian Baroque such as the confessionals and the Bishop's chair. Moreover the building houses a beautiful painted crucifix on a wooden cross, which dates back to 1512 and is characterized by two medallions depicting Our Lady of Sorrows and the Eternal.

Among the oldest works of art there is a deuterobyzantine painting on wood, which dates back to the 11th century and represents the Madonna con bambino (the Virgin Mary with Child).

Troina

Tragena
Tragurium
Civitas
vetustissima

At the bottom of the left aisle the simulacrum of the patron saint St. Sylvester stands. It was made in 1484 by Giovanni and Jacopo Tifano, which used wood, canvas and stucco. The remarkable treasure of St. Sylvester includes pieces ranging from the Middle Age to nowadays. The Oratorio della Confraternita del Rosario (the Oratory of the Confraternity of the Rosary) is contiguous with the Cathedral. It houses Sicilian woodworks, which date back to the 19th century. Near the Oratory the Church of San Giorgio (the Church of St. George) rises.

After the pointed arch of the medieval tower there is a narrow alleyway with an arcade, which gives access to the Oratorio del Santissimo Sacramento (the Oratory of the Holy Sacrament), which was the oratory of the Knights and the confraternity of the white. It was built in the 15th century replacing a previous structure, which dates back to the 11th century.

Traditionally, the Pope Urbano II celebrated mass as shown by the incision at the foot of the altar step. The floor is tiled with the eighteenth-century majolica, instead the vaults show a pantocrator, which traces a similar faded figure dating back to the Norman age.

This little alleyway leads to the quarter Scalforio, whose name probably derives from the expression "extra forum", that is outside the walls. Its plan has a town planning, which is very similar to the plan of the Arab quarters.

In this area the Church of San Nicolò a Scalforio (the Church of St. Nicholas in Scalforio) stands in front of the massive urban gate. It has a massive square bell tower.

Outside the urban area the Monastery of Sant'Agostino (the monastery of the Augustine) rises on the northern side. The church has an octagonal plan. It was built on the ruins of the Church of SS. Pietro e Paolo (the Church of the Holy Peter and Paul), which was the first Christian church and the cathedral of Troina.

The modern building dates back to 1491 and it was dedicated first to San Nicola da Tolentino (S. Nicholas from Tolentino), then to St. Sylvester, the patron saint of Troina. The building keeps a beautiful wooden fercolo of the saint, which dates back to 1736 and is covered with Sicilian silverware (it was a vehicle used to carry a simulacrum

during the procession). The church is linked to a large porticoed courtyard, where the market takes place each week.

On the southern side of the little town the quarter Corso stands. It shows the ruins of the Church of the Madonna della Catena (the church of the Madonna of the chain), which is built on the ruins of an imperial Roman thermal building. The Via Vittorio Emanuele leads to the Church of San Silvestro (the Church of St. Sylvester) with a convent attached. The church was built during the 17th century and it keeps a tomb of the saint, which is attributed to the Gagini's school (16th century).

The beautiful Church of the Cappuccini (the Church of the Capuchins) dates back to the 17th century and houses several paintings such as the Adorazione del Crocifisso (the Adoration of the Crucifix), whose background is represented by a view of Troina during the 17th century.

Outside the built-up area and two kilometers ahead along the road to Catania there are the ruins of the big Monastery of San Michele Arcangelo Nuovo (the monastery of the new St. Michael the Archangel), which is one of the main basilian structures of Sicily. The other ruins of the Monastery of San Michele Arcangelo Vecchio (the monastery of the old St. Michael the Archangel) stand on a neighbouring little hill. Both buildings date back to the Norman conquest. Here St. Sylvester lived.

The quarter of San Basilio houses two noteworthy churches, that is the Church of Santa Caterina di Alessandria (the Church of St. Catherine of Alexandria), which dates back to the 16th century, and the small Church of San Matteo (the Church of St. Matthew).

Outside the built-up area there are the necropolis of the Mount Muanà along with aborigine cave-shaped tombs as well as the Roman Hellenistic area and a Hellenistic building, maybe a temple. In the whole southern area of the built-up area the ruins of the massive Hellenistic walls stand out.

Even the panoramic mount San Pantheon includes some archaeological ruins with defensive walls, tombs and tanks used for water collection.

Instead on the Northern side the beautiful medieval bridge of the "Faidda" steps over the valley of the river Troina with a single arch and a humpbacked viaduct.





Valguarnera Caropepe

[..] E rimpiango il contadino siciliano d'una volta che aveva, non lo nego, scatti di selvaggia ribellione, come i recenti incendiari di Valguarnera e Caltavuturo, ma irriflessivi, ma quando proprio non ne poteva più; e che era buono, ossequioso, paziente e parco lavoratore, superstizioso parecchio ma nello stesso tempo religioso davvero, e fin nella bestemmia metteva un senso d'arte, non ingiuriando Dio e la Madonna, ma contentandosi di fare santissimo il diavolo, l'avversario di Dio.

Luigi Capuana

Il centro sorge su di una zona collinare degli Erei affacciato sulla vallata del Dittaino. L'aspetto odierno è quello di un medio comune con passato rurale ed artigiano che nel tempo gli ha conferito una certa agiatezza. Le strade principali sono arricchite da diversi palazzetti della notabilità locale non di rado di certo pregio. Il paese in passato era un casale certamente abitato sin dal l'epoca protostorica così come dimostrato da resti trovati nelle aree marginali al centro urbano. Certamente in periodo arabo il casale era detto *Qasr el Habibi*, "il casale del mio amato", poi trasformatosi in Carupipi, Carrapipi, ed italianizzato in Caropepe. Il Casale nel 1296 venne affidato in feudo a Lamberto di Carupipi e, passato di mano in mano, nel 1398, dopo la lunga guerra delle fazioni, venne concesso ai fratelli Valguarnera, Conti di Assoro.

Nel 1549 il Conte Giovanni Valguarnera chiese ed ottenne la Licentia Populandi dall'imperatore Carlo V, nel quadro di una politica imperiale che tendeva ad accorpere i tanti piccoli casali sparsi nel territorio. Inizialmente il paese, organizzato per assi viari ortogonali nonostante i dislivelli da superare, era incentrato sulla residenza dei conti, un castello, del quale non rimane più nulla a causa di una successiva demolizione. Nel 1625 Don Francesco Valguarnera ottenne dal regnante Filippo IV il rinnovo della licenza e la trasformazione del feudo in principato di Valguarnera. Oggi il centro gravita attorno alla lunga piazza centrale, sulla quale prospetta il bel palazzo Prato, e la piazza Canale, uno largo posto all'incrocio tra le più importanti vie di accesso al paese. Tra i monumenti vanno segnalati il Duomo, dedicato a San Cristoforo. Dotato di una facciata a campanile, barocca, con andamento convesso, con l'interno basilicale a tre navate, transetto e absidi, fondato nel 1636, al suo interno quadri dei pittori Vaccaro da Caltagirone, XIX secolo e pitture del Barberis; la Chiesa di Sant'Antonio, del 1666, caratterizzata da una torre campanaria con cuspide maiolicata; S. Anna, del 1687, San Liborio del 1691; San Francesco di Paola del 1713 ricostruita nel XIX secolo. Nella Chiesa dell'Immacolata, della prima metà del XVII secolo, si conserva una icona bizantina forse appartenente a scuola cretese, rappresentante la Madonna delle Grazie e databile intorno al XV secolo.



Carrapipi
Caropepe

Valguarnera



Etimologia / *Etymology*

Il feudo fu concesso a Lamberto con il nome di Caropipi, dal casale arabo Qasr el Habib, da cui deriva la seconda parte del nome. L'accezione di "Valguarnera" venne aggiunta nel 1398 dal feudatario Tommaso Valguarnera che ne fu il fondatore.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.956001
Polizia municipale tel. 0935.955149



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

19 MARZO - Festa S. Giuseppe
02 giugno - Festa Corpus Domini
" U Signori "
25 agosto - Festa Patronale di San Cristoforo



MUSEI / *MUSEUMS*

Parco Minerario Floristella Grottacalda
C.da Floristella, tel. 0935.958105



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 8.347
Altitudine 590 m.s.l.m.
Superficie 9,32 km²
CAP 94019
Denominazione Abitanti valguarneresi
Santo Patrono San Cristoforo
Festa Patronale 25 agosto

AL QASR AL HABIB

FONDAZIONE DI VALGUARNERA

CHIESA MADRE DI S. CRISTOFERO,
S. ANTONINO, S. ANNA,
S. LIBORIO

SS. ANIME PURGATORIO

CHIESA S. GIUSEPPE, SAN FRANCESCO

Valguarnera Caropepe



The village stands on a hilly area of the Mounts Erei and it overlooks the Dittaino valley.

Nowadays it appears as an average little town, which in the past dedicated to agriculture and handicrafts. Such activities allowed to live comfortably. The main streets are characterized by several valuable palaces belonging to the local notables.

In the past Valguarnera was a hamlet, which was certainly inhabited since the protohistoric age as shown by the ruins found in the marginal areas near the village. During the Arab period the latter was certainly called *Qasr el Habibi*, "the hamlet of my beloved", then *Carupipi*, *Carrapipi* and finally translated into the Italian name *Caropepe*. In 1296 such hamlet was assigned to a certain *Lamberto di Carupipi* as a feud and then it was handed down. In 1398 it was granted to the Brothers *Valguarnera*, the Earls of *Assoro*, after a long war between factions.

In 1549 the Earl *Giovanni Valguarnera* asked the *Licentia Populandi* (the privilege to populate a feud). The Emperor *Carlo V* granted it within an imperial politics, which tended to incorporate the several small hamlets of the whole territory. Despite its drops, the village stands with a structure composed of orthogonal road axis. Initially *Valguarnera* centred around the earls' residence represented by a castle, which was completely demolished.

In 1625 the sovereign *Filippo IV* granted to Brother *Francesco Valguarnera* the renewal of the licence and the transformation of the feud into the principality of *Valguarnera*.

Nowadays the village gravitates around the wide central square, which the beautiful *Palazzo Prato* overlooks, and *Piazza Canale*, a wide stretch situated right by the crossing among the most important approaches to the village.

The noteworthy monuments are the *Duomo* (the Cathedral), which is dedicated to *St. Christopher* and has a convex Baroque facade with a bell tower. The basilican structure has a nave and two apses as well as a transept and an apse. The cathedral was built in 1636 and it houses some paintings made by the *Vaccaro* painters from *Caltagirone*, which date back to the 19th century, and other paintings attributed to *Barberis*.



The Church of *Sant'Antonio* (the Church of *St. Anthony*) was built in 1666 and it is characterized by a bell tower with a cusp tiled with *majolica*.

The Church of *S. Anna* (the Church of *St. Anne*) was built in 1687 and it is characterized by a bell tower with a cusp tiled with *majolica*.

The Church of *San Liborio* dates back to 1691.

The Church of *San Francesco di Paola* (the Church of *St. Francis of Paola*) dates back to 1713 and it was rebuilt during the 19th century.

The Church of the *Immacolata* (the Church of the *Immaculate Conception*) was built during the first half of the 17th century. It keeps a Byzantine icon, which is perhaps attributable to the *Cretan School*. It represents the *Madonna delle Grazie* and it is datable around to the 15th century.

Carrapipi
Caropepe

Valguarnera



Villarosa

Nella contrada Zotta di Caldaja è una zolfara denominata Laganà, e nella contrada Agnelleria quella di Raibi, entrambe con zolfo di terza qualità e non soggette ad inondazione; nella contrada poi di Gaspa la Torre è quella di Gaspa, con zolfo di seconda qualità, neanche soggetta ad inondazione; appartengono tutte alla duchessa di Villarosa.

Gioacchino Di Marzo

La piccola Palermo. Il paese di Villarosa venne fondato nel 1761 sul sito del Casale di San Giacomo di Bambinetto, distrutto dal sisma del 1693, per volere del Duca Placido Notarbartolo. Lo sviluppo del nuovo paese è legato alla necessità di coltivare i grandi feudi dei Notarbartolo e, successivamente, per la mano d'opera utile alle miniere di zolfo che in gran numero vennero aperte nei dintorni dello stesso. La fondazione prevede la realizzazione di un piano urbanistico basato sul modello del castrum romano con un tessuto regolare ad incroci ortogonali attraversato da un cardo ed un decumano. Gli stessi si incrociano al centro dell'abitato formando una larga piazza quadra di cui rappresentano le diagonali. In disparte, sul largo decumano, si pongono il Palazzo ducale, probabilmente disegnato da Giuseppe Venanzio Marvuglia e la Chiesa Madre (1763) dedicata a San Giacomo apostolo, con alta facciata su scalinata, che conserva diverse opere d'arte minori tra le quali spicca un Assunzione eseguita da Raimondo Butera da San Cataldo nel 1842. La scelta dell'incrocio delle strade riporta direttamente alla apertura delle due grandi arterie cittadine della Palermo seicentesca, la Via Maqueda e la allora Via Toledo o Cassaro. Il Piano venne disegnato dalla pittrice Rosa Ciotti, figlia del pittore Ciotti da Resuttano alla quale, tradizionalmente, venne dato l'onore del nuovo nome di Villa Rosa. L'aspetto odierno del paese è quello tipico della campagna cerealicola del centro Sicilia, dominato dalla chiesa madre e con case a moduli differenziati in base al ceto. La classe dei "borgesi" occupò le aree vicine ai due assi principali lasciando ai popolani le aree marginali. Interessante esempio di residenza ricca è la Villa Lucrezia dei Deodato, posta all'ingresso del paese dal lato di Enna ed oggi sede di un museo etnoantropologico civico. Negli anni settanta il paesaggio cambiò profondamente con lo sbarramento del fiume Morello e la successiva creazione del lago Ferrara. Oggi l'area è inserita in una oasi naturalistica dal notevole interesse avifaunistico. A pochi chilometri di distanza dal centro si trova la stazione ferroviaria omonima che ospita un caratteristico museo realizzato all'interno di vagoni ferroviari e dedicato alle tradizioni minerarie ed agricole del paese. In contrada S. Anna le Stanzie si trova invece il palazzo ducale pertinente ad un primo tentativo di fondazione del paese. Il luogo, peraltro interessato da tre grandi caverne artificiali a tholos mai indagate scientificamente, risulta essere di particolare effetto per la presenza di una architettura prettamente urbana in un contesto rurale.



Villa rosa

Villarosa

POLIS IN MONTE GIULFO



Etimologia / *Etymology*

In origine il paese si chiamò San Giacomo di Bombinetto. Nel 1761 venne trasformato in "Villarosa" in omaggio probabilmente a Rosa Ciotti.



NUMERI UTILI / *USEFUL NUMBERS*

Comune tel. 0935.31955
Carabinieri tel. 0935.31103 / 0935.32847
Polizia municipale tel. 0935.31107



APPUNTAMENTI / *EVENTS*

10 Agosto - Festa di San Giacomo
08 settembre - Festa Agreste della
Madonna della Catena



MUSEI / *MUSEUMS*

Treno Museo di Villarosa
Stazione FS di Villarosa, tel. 0935.31126
Museo della Memoria
Parco Urbano di Villa Lucrezia,
tel. 0935.567095



INFORMAZIONI / *INFORMATION*

Popolazione Residente 5.433
Altitudine 523 m.s.l.m.
Superficie 55,01 Km^q
CAP 94010
Denominazione Abitanti villarosani
Santo Patrono San Giacomo
Festa Patronale 10 agosto

NUOVA FONDAZIONE
FEUDO NOTARBARTOLO

CHIESA MADRE DI S. GIACOMO MAGGIORE,
PALAZZO S. ANNA, PALAZZO DUCALE,
EX CONVENTO DEI CAPPUCCINI

ESTRAZIONI MINERARIE

LAGO MORELLO

MUSEO D'ARTE MINERARIA E CIVILTÀ
CONTADINA C/O STAZIONE FERROVIARIA,
MUSEO DELLA MEMORIA C/O VILLA LUCREZIA

Villarosa



Villarosa, the little Palermo. Villarosa was founded in 1761 at the behest of the Duke Placido Notarbartolo. It was built in the site of the Casale di San Giacomo di Bombinetto (the farmhouse of San Giacomo di Bombinetto), which was destroyed by an earthquake in 1693. The development of the new village is linked to the need to cultivate the big feuds of the Notarbartolo Family and to the importance of labour for the several sulphur mines, which were opened in the

surroundings of Villarosa. The town planning scheme based on the model of the Roman castrum with a regular structure characterized by orthogonal crossings. It was crossed by a Cardo and a Decumanus, the two main road axes, which intersect in the middle of the built-area. They form a wide square-shaped square, of which they represent the diagonals.

Along the large decumanus the Palazzo ducale and the Chiesa Madre (the mother church) stand. The palace was probably planned by Giuseppe Venanzio Marvuglia. The mother Church was built in 1763 and it is dedicated to St. James The Apostle. It has a high façade characterized by a staircase. The Church keeps several minor works of art such as the Assunzione (the Assumption) made by Raimondo Butera da San Cataldo in 1842.

The choice of a crossing of roads brings back to the opening of the two main town roads of Palermo in the 17th century, that is the Via Maqueda and the then Via Toledo or Cassaro, which later was called Via Vittorio Emanuele. The scheme was designed by the painter Rosa Ciotti, the daughter of the painter Ciotti da Resuttano. She had the honour to give the village the new name of Villa Rosa. Nowadays it appears as a typical countryside of the Central Sicily, which is characterized by a cultivation of cereals. Villarosa is dominated by the mother Church and it is marked by houses divided into separate units on the basis of social classes. The "middle-class" lived in the neighbouring areas near the two main axes, instead the lower class resided in the marginal areas.

The Villa Lucrezia of the Deodato Family is one of the most interesting example of a rich residence. It is situated at the entrance of the village on the Enna side and nowadays it houses the museo etno-antropologico civico (the civic ethno-anthropological museum). In the seventies the landscape has extremely changed as a consequence of the dam of the river Morello and the following creation of the lake Ferrara. Today the area stands in a naturalistic oasis, which is characterized by the presence of the ornithological fauna. Few meters away from the centre the homonymous station rises. It houses a typical museum, which stands inside some carriages and is dedicated to the mining and agricultural traditions of the village. In the contrada S. Anna le Stanzie there is the Doge's Palace, which dates back to the first foundation of Villarosa. It is characterized by three big tholos grottoes, which were never examined from a scientific point of view. Such place makes a big impression because of its typical urban architecture, which is included in a rural context.

Villa rosa

Villarosa

Villapriolo - frazione di Villarosa.

Frazione del Comune di Villarosa, sorge quasi al confine con la provincia di Palermo. In origine era un piccolo casale che pervenne alla famiglia Notarbartolo. Raso al suolo dal sisma del 1693 venne ricostruito in una posizione leggermente diversa da quella originaria per volere del Duca. L'area del vecchio casale viene oggi detta di "Màrcato vecchio" e vi rimangono dei ruderi di costruzioni e gli ovili, appunto i "màrcati" utilizzati dai pastori.

Il nuovo villaggio venne detto Villa Priore ma il toponimo fu in breve storpiato in Villapriolo sino a divenire il nome ufficiale. Il centro, costituito da case contadine, si articola per impianto quasi interamente ortogonale, disteso lungo un declivio e centrato su di una piazza rettangolare, dal 1945 abbellita da una torre civica con orologio.

Una nota del tutto particolare di Villapriolo è data dalle costruzioni realizzate con conci di gesso cristallino e di gessarenite, tratti direttamente dalle amplissime emergenze gessose che caratterizzano l'intera area. Tale uso venne incrementato soprattutto con la apertura delle miniere di zolfo. Oggi il paesino è sede di un museo diffuso costituito da diverse case nelle quali il visitatore ritrova gli ambienti di vita quotidiana delle famiglie di braccianti, minatori, piccoli *borgesi* ma anche la taverna, il magazzino per la mietitrebbia e quant'altro disegnò la vita del priolesi nei tempi andati. Il paesino, persa la chiesa vecchia dedicata al patrono, San Giuseppe, per i danni del sisma del 1908, ha ancora la parrocchia detta di San Giuseppe, ospitata nella chiesa del SS. Sacramento, un edificio ad aula unica anch'esso caratteristico della piccola comunità locale.



It is a hamlet of Villarosa and it rises nearly on the border with the province of Palermo. Originally Villapriolo was a little hamlet, which was given to the Notarbartolo Family. It was razed by the earthquake of 1693 and the Duke decided to rebuild it in a slightly different position. Nowadays the area of the old hamlet is called "Màrcato vecchio". The only ruins are those of the buildings and the folds, the so-called "màrcati" used by shepherds.

The new village was called Villa Priore but the toponym was rapidly mangled and pronounced as Villapriolo. The latter became the official name.

The centre is composed of peasant houses and has a nearly entirely orthogonal structure. It is a sloping village and it has a rectangular square embellished with a civic clock tower since 1945.

One of the distinctive feature of Villapriolo is characterized by the buildings made with crystalline chalk and gypsum arenite ashlar, obtained directly by the very wide sources of chalk of the whole area. This use was increased especially with the opening of sulphur mines. Nowadays Villapriolo is the seat of an ecological museum composed of several houses, where a tourist can find the places of daily life of farm workers', miners' and petit bourgeois' families as well as a tavern, a warehouse for combine harvester and many other aspects, which have characterized the life in Villapriolo in the past.

The old church dedicated to the patron saint St. Joseph was destroyed by the earthquake in 1908. But the village still has the parish of San Giuseppe, which stands inside the Chiesa del SS. Sacramento (Church of the Holy Sacrament). It is a building with a single room, which is typical of the little local community.

An aerial photograph of a dense forest with a mix of green and yellowish-brown trees. A large, wavy, multi-colored graphic element, resembling a stylized ribbon or wave, runs vertically down the center of the image. The colors of the graphic include purple, blue, green, and yellow. The text 'le riserve' is overlaid on the right side of the graphic.

le riserve

Sui monti più alti della provincia, il Sambughetti (1559 metri) ed il Campanito (1512 metri), posti a formare una dorsale Est Ovest, parallela a quella dei Nebrodi e tesa quasi a toccare le vicine Madonie, si stende la grande Riserva Naturale Orientata dei Monti Sambughetti e Campanito. Questa area protetta, vasta ben 2.358,3 ettari (1.716 in zona A e 642,2 in zona B) venne istituita a protezione di un relitto di faggeta e dei laghetti della contrada Campanito.

Essa appartiene ai Comuni di Nicosia e Cerami e ospita non solo il bellissimo bosco della Giumenta, diviso tra la faggeta posta in cima ed una grande porzione a foresta latifoglie decidua con cerro, roverella, castagno, acero, ma anche diverse zone umide - margi - luoghi cioè dove le acque che scendono giù dalle cime anche attraverso le quarzareniti permeabili, si fermano in pozze, prati inondati, piccolissime paludi di montagna, e laghetti, il più alto a oltre 1350 metri di altezza sul livello del mare. Il paesaggio è quello dei Nebrodi, con l'inusuale presenza di cime dalle forme svettanti, pinnacoli quarzarenitici che appaiono quasi piramidi naturali tra il verde cupo dei boschi.



Non di rado su questi monti scende una coltre di neve che, sul versante Nord, copre tutto anche per mesi, il momento forse più immaginifico: il silenzio delle nevi è interrotto solo dal chioccolio delle acque di disgelo che scendono verso laghi e margi e poi giù verso le vallate. Nei giorni più freddi la superficie dei laghi ghiaccia conferendo una nota nordica al paesaggio. In estate l'intera zona ai piedi delle cime del Campanito, un'ampia valle circondata da alte quinte rocciose, è rinverditata dalle chiome dei pioppi che circondano i laghi, dalle macchie dei faggi misti agli agrifogli, dalle ricchissime distese erbose che forniscono grassi pascoli per i bovini in alpeggio

mentre la superficie dei laghi si ricopre di lenticchia d'acqua, dei bianchi fiori del ranuncolo acquatico e delle larghe foglie del potamogeton. Più a valle, nella porzione ceramense della riserva, si stende una delle sugherete più alte del Mediterraneo, la "Suvarita" di monte Coniglio, qualche decina di ettari di *Quercus suber*, la quercia da sughero, mista al leccio ed al cerro-sughera, una quercia termofila rara da incontrare.

La fauna, molto ricca e diversificata, comprende uccelli acquatici anche rari come il porciglione, rapaci diurni e notturni (è stata segnalata anche l'aquila del Bonelli), mammiferi, con la volpe ed il gatto selvatico, l'istrice, la lepre ed il coniglio, rettili (biscia dal collare, vipera dell'Hugyi, testuggine palustre, colubridi ed elafidi) il rospo comune verrucoso, il discoglossa, e una miriade di invertebrati sia acquatici che terricoli o alati.

L'area, quasi interamente di pertinenza del demanio dell'Universitas nicosiana mantiene ancora oggi le pratiche pascolive ed i segni di un florido passato silvo pastorale. Tra le rocce della contrada San Martino si indovina un acquedotto medievale, mentre dall'alto della cima di Rocca Campanito, raggiungibile mediante i resti di una antica scala, probabilmente di costruzione araba o addirittura bizantina, si possono vedere i grandi cerchi di pietrame che un tempo servivano per coprire i cumuli di neve che in estate avrebbero garantito la provvista di ghiaccio ai paesi della valle.



Tra gli alberi c'è persino un roccione scavato a mano per ottenere una spartana ma calda abitazione, la "Grutta de' nivarula" la grotta dei nevaiali, uomini temprati al freddo e alla fatica che salivano in montagna per effettuare la faticosissima raccolta della neve, proprio quando tutti gli altri, animali compresi, scendevano a valle. Oggi il demanio fa parte dell'Azienda Silvo Pastorale Speciale del Comune di Nicosia, dedicata alla zootecnia e alla produzione lattiero casearia, e gran parte del territorio viene concesso per l'alpeggio di mandrie bovine non di rado accompagnate da cavalli sanfratellani.

On the highest mountains in the province, Sambughetti (1559 metres) and Campanito (1512 metres), set to form an east-west ridge, parallel to the Nebrodi one, and almost touching the nearby Madonie, there is the big Monte Sambughetti and Monte Campanito Special Nature Reserve. This protected area, with a surface area of 2,358.3 hectares (1,716 in Zone A and 642.2 in Zone B) was created to protect a relict of beech wood and the pools in the Campanito area. Actually this area, which belongs to the territory of Nicosia and Cerami, contains not only the very beautiful Giumenta wood, divided between the beech wood at the top and a big portion of deciduous broadleaved forest with turkey oak, downy oak, chestnut and maples trees, but also various humid areas, some 'margi', i.e. places where the waters that come down from the peaks, also through permeable quartz-arenite, linger in pools, flooded meadows, very small mountain marshes, and pools, the highest of which is at over 1350 metres above sea level.

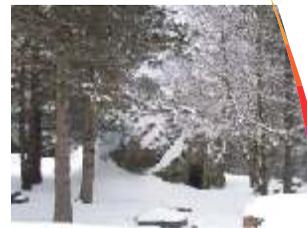
The landscape is that of the Nebrodi, with the unusual presence of peaks with soaring shapes, quartz-arenite pinnacles that look almost like natural pyramids amid the dark greenery of the woods.

It is not rare for these mountains to be covered with snow, which on the north versant sometimes stays there for months. This is perhaps the most picturesque moment. The silence of the snows is only broken by the gurgling of the thawing waters, which descend towards lakes and 'margi' and then on down towards the valleys. On the coldest days the surface of the lakes freezes, conferring a Nordic look on the landscape.

In summer the whole area at the foot of the Campanito peaks, a big valley surrounded by high rock walls, is rendered green by the foliage of the poplars that surround the lakes, by clumps of beech trees mixed with holly, and by very rich expanses of grass providing fat summer pastures for bovine animals, while the surfaces of the lakes is covered with water lentil, the white flowers of the aquatic ranunculus and the broad leaves of the potamogeton. Further down, in the Cerami portion of the reserve, there is one of the highest cork oak woods in the Mediterranean, the 'Suvarita' on Monte Coniglio, a few tens of hectares of *Quercus suber*, or cork oak, mixed with holm oak and turkey oak-cork oak, a rare thermophilous oak.

The fauna, which is very rich and diversified, also comprises rare aquatic birds like the water rail, diurnal and nocturnal birds of prey (Bonelli's eagle has also been seen here), mammals, with the fox and the wild cat, the hedgehog, the hare and the rabbit, reptiles (collared grass-snake, Hugi viper, marsh turtle, colubrids and elapids), the verrucous toad, the *Discoglossus pictus*, and a myriad of invertebrates, both aquatic or terrestrial or winged.

The area, almost entirely coming under the demesne of the Nicosia 'Universitas' still maintains grazing activity and the signs of a florid past of woodland activity and sheep farming. Among the rock of the San Martino area you can guess at a medieval aqueduct, while from atop the peak of the Monte Campanito, which you can get to up what remains of an old flight of steps probably built in the Arab or even in the Byzantine period, you can see the big stone circles that once served to cover the heaps of snow that in summer would ensure a supply of ice for the towns and villages in the valley. Among the trees there is even a big hand-hewn rock serving to create a Spartan but warm dwelling, the 'Grutta de' nivarula' (Grotto of snow-men), the latter being men hardened by cold and toil, who went up the mountain to effect the very tiring collection of snow, just when everyone else, and animals too, went down to the valley. Today the Demesne is part of the Special Woodland and Sheep-farming Board of Nicosia Council, dealing with zootechnics and dairy production. Much of the territory is ceded for summer grazing of bovine herds, often accompanied by Sanfratello horses.



Affidata in gestione a Italia Nostra, questa riserva naturale orientata si estende su di un territorio di ben 1.485,1 ettari (679,7 di Zona A e 805,3 di zona B).

Le grandi dimensioni della riserva, posta a cavallo tra la provincia di Enna e quella di Caltanissetta, nei comuni di Pietraperzia, Enna e Caltanissetta, ne fanno una delle maggiori aree protette dell'isola.

Già negli anni settanta veniva a gran voce reclamata la necessità di proteggere il corso centrale del fiume. Oggi, dopo l'istituzione, la vallata è protetta dall'altezza della stazione ferroviaria di Imera, lungo la linea ferrata Catania-Palermo, al ponte di Bésaro, a Sud.

Qui si trovano le gole di Capodarso ed una serie di magnifici ambienti naturali, non

solo fluviali, che costituiscono un forte elemento di richiamo per gli amanti del turismo d'ambiente. Ampie gorene, con meandri e pozze di acqua salata, tale è l'acqua del fiume, sono habitat per diverse specie ornitiche sia di passo che stanziali, tra le quali le folaghe, le gallinelle d'acqua, diversi ardeidi, ma anche di rettili ed anfibi, mammiferi e centinaia di specie di invertebrati.

Nei mesi primaverili ed estivi, non è raro incontrare la testuggine palustre (*Emys orbicularis*) che si nasconde tra la vegetazione acquatica per sorprendere le sue prede.

La riserva, facilmente raggiungibile sia da Enna che da Caltanissetta, difende anche

alcuni tra i maggiori siti della civiltà mineraria siciliana: la vallata, spettacolare con le due cime di Capodarso ad est e Sabucina a ovest, popolata sin dalla più remota antichità, ha scavato i depositi dell'altipiano gessoso solfifero sino a favorire la coltivazione di miniere di zolfo su ambedue le rive. Nacquero così la miniera di Trabonella e su quella ennese il complesso minerario di Giumentarello.

Con il crollo del mercato dello zolfo siciliano i due complessi minerari vennero abbandonati ed oggi sembra quasi che i lavoranti, i "carusi" di un tempo, siano fuggiti poche ore prima da chi sa quale minaccia, lasciando sul terreno i cumuli del materiale grezzo, gli utensili, i registri paga, le auto, i mezzi sotterranei. L'altura di Capodarso, magnifica con la sua lunghissima rocca calcarenitica di colore ambrato, spettacolare al tramonto, nasconde cavità carsiche inesplorate, delle

quali un piccolo assaggio è dato da ciò che resta della "Grotta delle Meraviglie". Inoltre i resti di un centro indigeno ellenizzato, che del monte occupava la cima e del quale rimangono in vista migliaia di cocci ceramici, un muro ad aggere ed una misteriosissima e scenografica scala che scende per alcuni gradini per poi proiettarsi nel vuoto della rocca che guarda a nord ovest. Nessuno ha sinora compreso il significato di questa scala, forse simbolico tragitto verso mondi sovranaturali o luogo di supplizi, forse, ancora, via di fuga un tempo dotata di corde e scale a pioli. Certamente mistero tramandato per la curiosità di chi ancora ha occhi per questa magnifica Sicilia.



Placed under the care of the environmentalist association Italia Nostra, this special nature reserve covers a territory of no fewer than 1,485.1 hectares divided into 679.7 hectares in Zone A and 805.3 hectares in Zone B.

The big size of the reserve, which is partly in Enna province and partly in Caltanissetta province, in the territories of Pietraperzia, Enna and Caltanissetta, makes it one of the biggest protected areas on the island. Way back in the Seventies, people were stressing the need to protect the central watercourse of the river. Today, after its much longed-for institution, the valley is protected from the Imera railway station, along the Catania-Palermo line, as far as the Bésaro bridge to the south. This big stretch of the riverbed includes the Capodarso gorges and a series of magnificent natural environments, and not only

fluvial ones, constituting a major attraction for environment-loving tourists. Big streams, with meanders and salt water pools (for the water of the river is indeed salty), are a habitat for various species of birds, both resident and migratory, including coots, moorhens, various herons, and also reptiles and amphibians, mammals and hundreds of species of invertebrates. In the spring and summer months, it is not rare to come across the marsh turtle, *Emys orbicularis*, which hides among the aquatic vegetation to pounce on its prey. The reserve, which you can easily get to both from Enna and from Caltanissetta, also provides a defence for some of the biggest sites of the Sicilian mining civilisation. Indeed, the valley - which

is spectacular with the two peaks of Capodarso to the east and Sabucina to the west - has been populated since the remotest antiquity, and its inhabitants have quarried the deposits of the chalk-sulphur plateau and favoured the development of sulphur mines on both banks. Thus on the Caltanissetta side there arose the Trabonella mine, and on the Enna side the Giumentaro and Giumentarello mining complex. With the collapse of the Sicilian sulphur market the two mining complexes were abandoned and nowadays it looks as if the workers, the 'carusi' of the past, had run away just a few hours ago from goodness knows what threat, leaving on the ground heaps of raw mineral, tools, pay books, cars and underground equipment. The Capodarso peak, which is magnificent with its very long amber-coloured calcarenite rock, is spectacular at sunset. Also, in it there are both unexplored karst cavities - a little sample of which is afforded by what remains of the cave of wonders - and the remains of a Hellenised indigenous settlement, which occupied the peak of the mountain; the visible vestige of this settlement is thousands of pieces of ceramics, a wall and a very mysterious and scenographic flight of steps which goes down a short way and then is projected into the void of the rock looking northwest. So far no one has understood the meaning of this flight of steps, perhaps a symbolic pathway of supernatural worlds or places of torture, or perhaps an escape route once endowed with ropes and rung ladders. Certainly a mystery handed down for the curiosity of those who still have eyes to see this magnificent Sicily.



ORIENTED NATURE RESERVE OF THE MOUNT
CAPODARSO AND THE VALLEY OF
THE SOUTHERN Imera

Posta lungo il corso del Fiume Simeto, il maggiore dei corsi d'acqua siciliani, l'area protetta si estende nei territori comunali di Centuripe, Bronte, Adrano e Randazzo per circa 291 ettari ben 285 dei quali in zona di massima protezione.

L'area protetta venne istituita per conservare e tutelare il lungo susseguirsi di ingrottati lavici, con cascate, rapide, laghetti e forre che il fiume Simeto ha creato scorrendo tra le lave basaltiche di un'antica colata etnea. In questo ambiente selvaggio e panoramicamente di grande effetto, ha sede una comunità vegetale molto specializzata, capace di sopravvivere alle piene ed al caldo dell'estate, al morso delle capre ed al gelo invernale, dando asilo ad una componente faunistica specializzata e rara. Tra le lave occhieggia l'oleandro, capace di sfruttare la benché minima opportunità di attecchimento, mentre nei dintorni, laddove i giardini di agrumi hanno lasciato spazio alla natura, fioriscono asfodeli bianchi e gialli, giunchi, prati ad ortica, papavero e tanaceto, ferle, borragine.

Al sole si riscaldano la biscia dal collare, il ramarro e la lucertola wagleriana, mentre nelle acque s'odono i tonfi sordi dei tuffi della rana esculenta, del discoglossa e dell'ululone.

Dove l'ingrottato sprofonda tra le lave per decine di metri il fiume viene superato dall'antico ponte dei Saraceni, costruito con un'ardita arcata a schiena d'asino,

tutta in pietra lavica mista a calcare bianco.

Il ponte in realtà non è saraceno ma un misto di diverse opere costruttive: le sue pile tutte rigorosamente dotate di struttura idrodinamica, sono di costruzione romana, probabilmente imperiale (I - II sec. D.C.) ed appartengono alle opere della strada Catania-Centuripe (Catania-Centuripe) che, come ci dicono diverse fonti antiche, rappresentava l'autostrada Palermo - Catania del tempo. In seguito al crollo venne costruito sulle pile romane almeno un altro ponte, aragonese, che, tra crolli e restauri si è mantenuto sino ai giorni nostri.

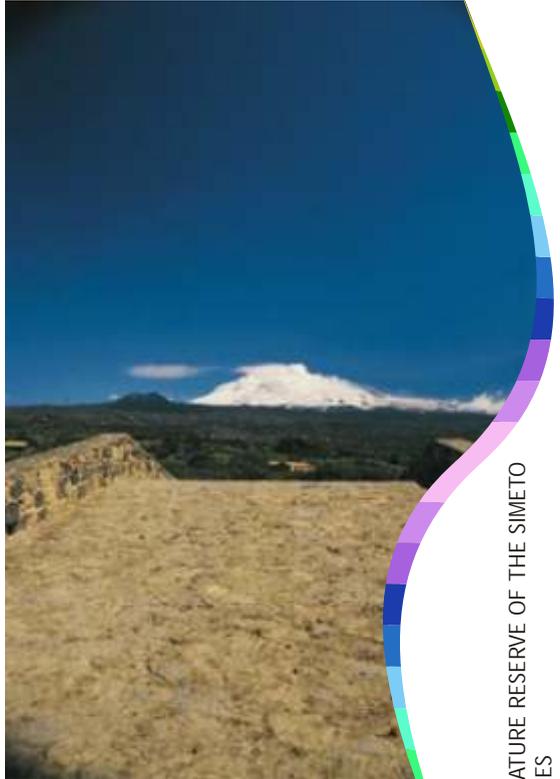
L'area è il luogo ideale per il torrentismo. Qui, infatti, e nella vicina gola di Bolo, profondissima, i più arditi possono recarsi all'interno degli ingrottati, tra le veloci acque, per ammirare in tutta la loro bellezza i giochi delle lave, pseudopoligonali, che incrociano i loro prismi in un effetto grafico di nero su nero che raggiunge il culmine cromatico nelle giornate di caldo sole primaverile.



Set along the Simeto river, which is the biggest Sicilian watercourse, the protected area lies in the territories of Centuripe, Bronte, Adrano and Randazzo, with a surface area of about 291 hectares, with a full 285 in Zone A, the area of maximum protection. The protected area was insituted to conserve and safeguard the long succession of lava tunnels, with waterfalls, rapids, little lakes and gorges that the Simeto river has created as it runs between the basaltic lavas of an old Etna flow. In this wild environment, which produces a wonderful panoramic effect, there is a very specialised plant community, capable of surviving spates and summer heat, goats' bites and winter frost, giving shelter to a rare and specialised fauna. Among the basaltic and black lavas there winks the oleander, capable of exploiting even the slightest chance of taking root, while around, where the citrus orchards have given way to nature, there flower white and yellow asphodels, reeds, nettles, poppies, tansy, 'ferla' and borage.

The collared grass-snake, the green lizard and Wagler's lizard warm themselves in the sun, while in the waters you hear the dull thuds of the dives of the esculent frog, the *Discoglossus pictus* and the toad. Just where the river goes deep down into the lava dozens of metres, it is crossed by an old bridge, the so-called Saracen's bridge, built with a bold donkey-back arch, all in lava stone mixed with white calcareous rock.

Actually the bridge is not really Saracen, but is a blend of different construction works. Its piers, both the two main ones and those of the side arches, all rigorously endowed with hydrodynamic structure, were built in the Roman age, probably the imperial age (1st-2nd century AD) and are part of the works for the Catina-Centorippe (i.e. Catania-Centuripe) road, which, as various ancient sources tell us, was the equivalent of the Palermo-Catania motorway at that time. Subsequently, the Roman bridge having collapsed, at least one other bridge, an Aragonese one, was built on the Roman piers, which, with collapses and restoration, is still extant. The area is an ideal place for canyoning. Here, and in the nearby Bolo gorge, which is very deep, the boldest can get inside the caves, amid the swift waters, to admire in all its beauty the play of the lava, which is pseudo-polygonal, interweaving prisms in a graphic effect of black on black that reaches the chromatic climax on days of warm spring sun.



INTEGRAL NATURE RESERVE OF THE SIMETO
LAVIC RAVINES

Il lago di Pergusa, conosciuto fin dalla remota antichità così come dimostrato dalla etimologia probabilmente prearia del suo toponimo "Pergo", è posto tra un gruppo di alture appartenenti ai monti Erei, che cingono quasi interamente la conca di forma subellittica che accoglie l'invaso. Il bacino imbrifero del lago è endoreico, scorre, cioè, tutto verso il lago ed è privo sia di veri e propri immissari come di emissario.

Le acque, che sono salmastre pur non avendo collegamenti con il mare, si raccolgono al centro della conca, ad un livello oscillante attorno i 670 metri sul livello del mare. Queste peculiarità rendono l'ambiente pergusino di estrema rilevanza naturalistica, quasi un unicum nel suo genere.

Il bacino conserva tuttora molte delle caratteristiche paesaggistiche naturali di un ambiente ricco sia in biodiversità come nei suoi elementi mitologici e culturali. Secondo un'affascinante ipotesi fu l'uomo preistorico delle civiltà indigene della

Sicilia antica che, avendo assistito alla nascita della voragine, tramandò la stessa impressionante vicenda naturale nel mito delle divinità Ktonie poi trasformato nel ratto che Ades, re degli inferi ordì ai danni della bella Kore - Persephone, figlia di Demetra.

La datazione di questo sprofondamento è però a tutt'oggi impossibile per la mancanza di studi sui sedimenti profondi del lago e sulla loro cronologia. Nell'autunno del 2001 una équipe di studio formata dall'Università di Catania e dall'Università di Potsdam, coadiuvata da ricercatori ennesi, ha scavato un carotaggio di ben quaranta metri per approfondire la

conoscenza della storia del lago e, attraverso questa, i cambiamenti climatici degli ultimi millenni nel Mediterraneo.

Un villaggio preistorico ritrovato su una delle alture della conca, oggi conosciuto come Cozzo Matrice, è risultato essere una sorta di cittadella sacra con tempietti per le offerte, ricche necropoli, edifici sacri ed una grotta naturale trasformata in un sacro ingresso agli inferi.

Il Lago di Pergusa, unico lago naturale vero e proprio presente nella Sicilia centrale, per la sua posizione geografica e per il fatto di essere un'oasi umida in un paesaggio per lunghi mesi dominato dalla siccità, rappresenta un'area nevralgica nella corrente migratoria di molte specie di uccelli, in quanto è situato lungo una delle principali rotte migratorie della regione paleartica occidentale.

Il lago è l'habitat ideale per gli uccelli che compiono lunghe ore di volo ininterrotto sul mare da e verso l'Africa e durante la migrazione esso rappresenta un ottimo luogo di sosta per migliaia di uccelli acquatici, soprattutto anseriformi.

Tra questi compaiono specie di altissimo valore e rarità come l'alzavola, il fischione, il mestolone, il moriglione, la folaga, il bello e raro falco di palude e la moretta tabaccata, specie di anatra rarissima.

Il bacino del Lago di Pergusa è attualmente luogo di accertata nidificazione della coturnice sicula che nelle colline dello stesso bacino trova le macchie dominate dalla ginestra. Nello stesso ambiente collinare vive la poiana che da il turno a vari rapaci notturni come la civetta, l'assiolo o il barbagianni, tutti ghiotti divoratori di piccoli roditori ed invertebrati.

Oltre agli uccelli a Pergusa sono presenti anche mammiferi come l'istrice e la donnola, rettili quali le belle tartarughe palustri, o lo strano congilo ed anfibi.



Lo specchio lacustre è, inoltre, luogo di interessanti endemismi della microflora e della microfauna.

Periodicamente il lago, per una sinergia tra alcuni degli organismi microscopici che in esso vivono, fa registrare un fenomeno unico al mondo: le sue acque si tingono di rosso sangue conferendo al paesaggio un aspetto di grande particolarità. Il protagonista principale è un copepode, (*Arctodiaptomus salinus*) un piccolo "gambero" che, per difendersi dai raggi del sole estivo, si tinge di un pigmento rosso e si insedia in foltissime colonie sotto le piante acquatiche. Il pigmento si trasferisce poi all'acqua ai batteri che in essa vivono sino a trasformare lo specchio del lago in una sorta di vinaccia color mosto.

Attorno alle acque si stende una ampia fascia di vegetazione igrofila e ripariale, tipica delle lagune salmastre, composta da fasce concentriche dominate ora dal giunco, sia pungente che marittimo, ora dalla salicornia, o, ancora, dalla cannuccia di palude, che fa da confine tra il lago e le colline circostanti. I colli Erei che si specchiano nelle acque erano un tempo coperti da boschi, oggi sono in parte occupati da abitazioni di villeggiatura e dal borgo rurale di Pergusa, frazione di Enna, e solo una porzione della conca è coperta dal rimboschimento della "Selva Pergusina", gestita dalla Azienda Demaniale delle Foreste.

Ivi la natura sta pian piano riappropriandosi del terreno perduto e tra le conifere e gli eucalipti piantati dall'uomo fanno capolino le querce che un tempo dovevano dominare la vegetazione aerea, i lecci, le roverelle e la rara *Quercus calliprinos*.

Questa amena parte di Sicilia, dal 1991, fa parte delle riserve naturali della Regione e dal 1995, con il nome di Riserva Naturale Speciale del Lago di Pergusa, è protetta da un'apposita legge che ha affidato la gestione del lago alla Provincia Regionale di Enna. L'Ente Gestore ha provveduto alla messa in atto delle prime misure di salvaguardia e di fruizione dell'ambiente naturale con la tabellazione e la creazione di sentieri e aree sosta per i visitatori, dotate di comode panchine ma anche di postazioni ginniche con attrezzi in legno grezzo per gli sportivi.

Complessivamente l'area protetta copre 402,5 ettari (151,2 in Zona A e 251,2 in Zona B) interamente ricadenti nel territorio del comune di Enna.

La motivazione istitutiva così recita: ambiente lacustre di origine tettonica, che per la sua estensione ospita una ricchissima varietà di avifauna e che rappresenta l'unica zona umida di sosta nel cuore della Sicilia per gli uccelli migratori. Questi sono inoltre attratti dalla fitta vegetazione ripariale che circonda lo specchio d'acqua.



Lake Pergusa has been known since remotest antiquity, as is demonstrated by the probably pre-Indo-European etymology of its name, "Pergo". It is set between a group of mountains belonging to the chain of the Erei, which almost entirely gird the shell with a sub-elliptic shape containing the lake. That is to say, the catchment basin of the endoreic lake all flows towards the lake and is devoid both of true confluent streams and of an emissary.

At the centre of the shell, at about 670 metres above sea level there are collected the waters, which are brackish, although there is no link with the sea. These peculiarities render the Pergusa environment very interesting in terms of nature, something almost unique in its kind. The basin still conserves many of the landscape and nature characteristics of an environment rich in biological diversities as well as in mythological and cultural elements, and a fascinating hypothesis is that prehistoric man in the indigenous civilisations of ancient Sicily assisted at the birth of the abyss and handed down the same striking natural story in the myth of the chthonian divinities, later transformed into the abduction of Kore-Persephone, the daughter of Demeter, by Hades, king of the netherworld. However, it is still impossible to date this subsidence, due to the lack of studies on the deep sediments of the lake and on their chronology. Indeed, in the autumn of 2001 a study team made up of scholars from the universities of Catania and Potsdam, helped by researchers from Enna, put a probe down a full forty metres in order to get better knowledge of the history of the lake and, through this, of the climatic

changes in the Mediterranean in the last few millennia.

A prehistoric village found on one of the mountains in the shell, now known as Cozzo proved to be a sort of sacred citadel with little temples for offerings, rich necropolises, sacred edifices and a natural grotto transformed into a sacred entrance to the netherworld.

Lake Pergusa is the only true natural lake in central Sicily. Because of its geographical position and the fact that it is a humid oasis in a landscape that for long months is dominated by drought, is a vital place in the migratory current of many species of birds, in that it is situated along one of the main migratory routes of the western palaeartic region.

The lake contains the ideal habitat for the birds, which make uninterrupted flights lasting hours and hours over the sea from and towards Africa, and during migration it is an excellent halting place for thousands of aquatic birds, above all anserine ones, with big wintering contingents. Among these there are species of great value and rarity like the green-winged teal, the widgeon, the spoonbill duck, the poehard, the coot or the beautiful and rare marsh falcon and the tufted duck, a very rare species of duck.

Lake Pergusa is at present a place where there certainly nests the Sicilian rock partridge, which in the hills around the lake finds maquis dominated by Spanish-broom. In the same hill environment there lives the buzzard, alongside various nocturnal birds of prey like the little owl, the scops owl and the barn owl, all hungry devourers of small rodents and invertebrates. In addition to the birds, which are certainly the visible protagonists of the natural environment, at Pergusa there are also mammals like the hedgehog and the weasel, reptiles like the fine marsh turtles and the strange congylus, and amphibians.

The lake is also a place where there are interesting endemic species of microflora and micro-fauna. Due to synergy between some of the microscopic



organisms that live in it, periodically the lake produces a phenomenon that is unique in the world: its waters take on a red hue, conferring on the landscape a very particular look. In this mechanism the main protagonist is a copepod (*Arctodiaptomus salinus*), a small "shrimp" we might improperly call it, which, in order to defend itself against the rays of the summer sun, takes on a red pigment and settles in very big colonies under aquatic plants. This pigment is then transferred to the water and to the bacteria that live in it, until the lake is transformed into a sort of must-coloured marc.

Around the waters there is a big stretch of hygrophilous and riparian vegetation, typical of brackish lakes. It is made up of concentric rings dominated now by reeds, both prickly and maritime, and now by glasswort, or again by marsh cane, which traces out a confine between the lake and the surrounding hills.

The Erei hills that are reflected in the waters were once covered by woods, and are now partly occupied by holiday homes and by the rural village of Pergusa, which is part of Enna, and only a portion of the basin has been reafforested with "Pergusa vegetation", undertaken by the Demesne Forestry Board. There nature is gradually getting back lost ground and among the conifers and eucalyptus trees planted by man there are reappearing the oaks that must once have dominated the Erei vegetation, i. e. holm oaks, downy oaks and the rare *Quercus calliprinos*.

Since 1991 this pleasant area of Sicily has been part of the regional nature reserves, and since 1995, with the name Lake Pergusa Special Nature reserve, it has been protected by a special law which entrusts Enna Regional Province with the management of the lake. The governing body has enacted the first measures for the safeguarding and use of the natural environment with signposting and the creation of paths and stopping areas for visitors, with comfortable benches and also gymequipment in plain wood which are a source of joy for sport-lovers. Altogether the protected area covers 402.5 hectares, 151.2 of which are in Zone A and 251.2 in Zone B, both entirely in the Enna territory. The motivation of its institution stated that it is a lacustrine environment of tectonic origin, which due to its extension gives hospitality to a very rich variety of bird fauna and is the only humid area for migrating birds to stop at in the heart of Sicily. Birds, by the way, are also attracted by the dense riparian vegetation surrounding the lake.



Il Monte Altesina, si chiamava in antico Mons Aereus, (il monte aereo), probabilmente per via della sua forma svettante che lo innalza dal fondovalle con una forma puntuta visibile e riconoscibile da gran parte della Sicilia centrale. Esso venne preso persino a pietra di paragone per l'altezza nonostante non raggiunga i milleduecento metri sul livello del mare.



Nei paesi vicini è ancor'oggi facile sentir dire "gatu quantu l'Artisina", alto quanto l'Altesina.

La sua forma facilmente traguardabile, oltre alla sua posizione centrale, consentirono agli arabi di sceglierlo quale punto trigonometrico principale in Sicilia, e da esso fecero dipartire i tre Valli, le tre regioni amministrative che dividevano la Sicilia in età emirale e che rimasero tali sino alla decadenza del feudalesimo nel XIX secolo.



Sulla cima, almeno dall'età del bronzo, si stanziarono popolazioni indigene dedite alla pastorizia e protette dall'acclività dei versanti. Qui, tra le guglie rocciose erose dagli agenti atmosferici e lavorate dall'uomo, le ricerche archeologiche hanno portato alla luce le strutture di un abitato a più riprese utilizzato sino al medioevo. Tra i ruderi compaiono case, cisterne, ampie grotte artificiali a probabile uso cultuale. Più in basso, sui versanti del monte coperti dalla fitta foresta a quercine, compaiono diverse sepolture a grotticella artificiale scavate nelle emergenze di quarzarenite. Dal medioevo il bosco, annesso al demanio della città di Nicosia, venne abitato da diversi eremiti che finirono per creare un convento attorno alla chiesetta di Santa Maria o di San Girolamo di Lartisina. Oggi del convento, detto Cummintazzu, rimangono i resti di una cascina utilizzata come rifugio dai frati, e parte delle strutture della chiesa. La comunità monacale sopravviveva con il ricavato del bosco e con la questua che veniva effettuata nelle masserie e nei borghi vicini. I versanti della montagna, gestiti oggi dalla Azienda Demaniale delle Foreste, sono quasi interamente ricoperti da una fitta foresta latifoglie composta essenzialmente da lecci, qui in trasgressione, posti cioè al di sopra della linea altimetrica che in genere ne limita la espansione, ad essi si alterna la roverella, quercia anch'essa ma spogliante, e nel sottobosco il pungitopo, l'edera, il ciclamino, la Dafne laureola, i cisti, l'ipocisto, i rovi e lo stracciabraghe. Le radure, utilizzate per l'alpeggio delle mandrie, sono inverdite da ferle, erba medica, asfodeli bianchi e gialli.



Fanno parte della fauna il picchio rosso maggiore, alcuni rapaci diurni come la poiana e lo sparviero, e rapaci notturni, barbagianni, allocco, assiolo. Frequente è la volpe e, più volte, è stato segnalato il gatto selvatico. La riserva, nei comuni di Nicosia e Leonforte, si estende per circa 744 ettari (593,2 di zona A e 150,7 di periserva).

In ancient times was called *Mons Aereus*, the airy mount, probably because of its soaring form that raises it up from the bottom of the valley with a pointed shape visible and recognisable from much of central Sicily. It was even taken as a yardstick for height, although it does not reach 1200 metres above sea level. In nearby villages it is still common to hear people say "gatu quantu l'Artisina", as high as the Monte Altesina.

The fact that it is easy to get over, as well as its central position, induced the Arabs to choose it as the main trigonometric point in Sicily, and they used it as the starting point for the three Valleys, the three administrative regions into which they divided Sicily in the age of the emirs and which remained as such until the decline of feudalism in the nineteenth century. On the peak, at least starting from the Bronze Age, there settled indigenous populations that raised sheep; they were protected by the steepness of the mountain sides.

Here, amid the rock spires eroded by atmospheric agents and shaped by man, archaeological research has shown up the structures of a settlement used at different times down to the Middle Ages. Among the ruins there appear houses, cisterns, and big artificial grottoes probably used for cult purposes. Further down, on the versants of the mountain covered with thick quercine forests, there appear various artificial cave burials hewn out in the quartz-arenite outcrops.

From the Middle Ages the wood, annexed to the Demesne of the town of Nicosia, was inhabited by various hermits, who ended up creating a monastery around the little Santa Maria or San Girolamo di Lartisia church. Of the convent, known as Cummintazzu, today there are the remains of a farmhouse used as a shelter by the friars, and part of the structures of the church. The monastic community survived with what it got from the wood and by begging at nearby farms and neighbouring villages.

The versants of the mountain, now managed by the Demesne Forestry Board, are almost entirely covered by thick broadleaved vegetation made up essentially of holm oaks, which here are above the altimetric line that usually limits their expansion, alternating with downy oak, which is deciduous, and in the undergrowth holly, ivy, cyclamen, spurge laurel, cistus and briar. The clearings, used for summer grazing of herds, are made green by 'ferla', lucerne grass, and white and yellow asphodels.

Regarding fauna we have the great spotted woodpecker, some diurnal birds of prey like the buzzard and the goshawk, and nocturnal birds of prey, like the barn owl, the tawny owl and the scops owl. The fox is frequent and the wild cat has been seen several times.

The reserve is in the territories of Nicosia and Leonforte. It has a surface area of 744 hectares, 593.2 of which are in Zone A and 150.7 are pre-reserve.



La riserva venne istituita per la "conservazione e la tutela di un ambiente umido di particolare interesse botanico."

Qui infatti, lungo il vallone scavato dalle acque che scendono da un crinale degli Erei per dirigersi verso la vallata del Dittaino, cresce ancora la fitta vegetazione a galleria che un tempo doveva coprire il corso della maggior parte dei fiumi dell'interno siciliano. Molte fanerofite ed emicrittofite, dominate dalla presenza di pioppo nero e gatterino, di salice bianco, delle capre e rosso, olmo minore e nocciolo a coprire canneti popolati da tifa mazzasorda, dal carice, dall'epilobio e dal giunco che le massaie agirine coglievano per avvolgerci intorno la pasta dei maccheroni di casa.

Questa galleria, oggi in alcuni tratti interrotta dall'attraversamento di strade interpoderali, è un'oasi di pace e di fresco.

Tra l'ombra degli alberi, luogo di ricovero per il picchio e per l'istrice, per la volpe e per il ramarro, cresce una prateria di equiseto che con i suoi sottilissimi rametti appena toccati dal sole acquista una parvenza eterea e quasi magica.

La riserva si estende lungo il fiume per circa 194, 3 ettari (63,7 in Zona A e 130,6 in Zona B). è raggiungibile anche a piedi da Agira.



The reserve was set up for the conservation and the tutelage of a humid environment of particular botanical interest.

The reason is that along the big valley hewn out by the waters coming down from a ridge in the Erei and heading towards the valley of the Dittaino river, there still grows the thick tunnel vegetation that once must have covered the course of most rivers in inland Sicily.

There are many phanerophytes and hemicryptophytes, dominated by the presence of poplar, white willows, lesser elm and hazelnut trees covering canebrakes populated by greater reed-mace, carices, willowherb and reeds that Agira housewives picked to wrap it round homemade macaroni.

This tunnel, now interrupted in some stretches by roads between estates, is an oasis of peace and coolness.

Amid the shade of the trees, a place of shelter for the woodpecker and the hedgehog, the fox and the green lizard, there is a meadow of horsetail that with its very thin branches barely touched by the sun takes on an ethereal and almost magic look.

The reserve is small, and along the river banks covers a surface area of about 194.3 hectares (63.7 of which are in Zone A and 130.6 in Zone B). You can also get to it on foot from Agira.



Vasta 2.011 ettari (1.561 in zona A e 450 circa in zona B) l'area protetta copre una grande parte del territorio ereo posto tra i centri urbani di Piazza Armerina, Valguarnera ed Aidone.

Il territorio è costituito dalla parte centro meridionale degli Erei, con cime relativamente basse, poste a circa 800 metri sul livello del mare, costituite da affioramenti litologici recentissimi dalle forme dolci ed attraversate da profondi solchi torrentizi tributari dei bacini del Simeto e del Salso Imera.

Questi monti, sovrautilizzati nel tempo per la vicinanza ai centri abitati maggiori della provincia, vennero in parte lasciati boscati per favorirne un uso civico alle popolazioni di Enna e Piazza che ne detenevano la proprietà demaniale. Fu così che arrivò ai giorni nostri una bella porzione di bosco fortemente antropizzato, poi implementato con piantagioni ad eucalyptus, ed oggi costituente il maggior demanio forestale del centro Sicilia.



Questa area, dominata dal pino domestico e dall'eucalipto, ma non di rado popolata anche da querce, lecci, sorbi, castagni, peri selvatici, e da un folto corteggio floristico erbaceo ed arbustivo, nasconde una lunga storia di utilizzazione umana. Qui, infatti, sorgeva un centro, nato nell'età del rame (come dimostrano vari resti di contrada Serra Casazze e di Serra Crovacchio) e vissuto sino al 1394, anno in cui, per punire il feudatario Scalaro degli Uberti, dichiarato reo di fellonia insieme ai Chiaramonte, il paese di

Rossomanno venne raso al suolo insieme agli altri feudi della fazione latina.

I feudi vennero concessi alle Università delle vicine città demaniali e gli abitanti superstiti vennero deportati nelle stesse tant'è che ancora ai nostri giorni ad Enna esistono quartieri che parlano un dialetto differente dall'ennese, detto "funnurisanu" che altro non è se non il vecchio dialetto di Cundrò e Rossomanno. Del paese, posto sulla parte superiore della montagna omonima, rimangono diverse vestigia: l'acropoli siculo ellenizzata di Serra Casazze con un lungo muro di cinta munito di torrette di difesa, diversi lembi di necropoli con testimonianze di antichi riti incineratori e di deposizione a "campi di crani", tombe circolari, case, magazzini, il basamento della torre feudale degli Uberti, una chiesetta tardo bizantina a tre navate con inumazioni a martyrion ed infine un convento, costruito sui resti del paese distrutto, ed utilizzato come eremo sino ad una cinquantina di anni fa.

La riserva è quindi una sorta di parco archeologico immerso nel verde di un vasto bosco. Il territorio è facilmente percorribile sia a piedi che in mountain bike e sono molte le stradelle aperte al passaggio dei motorizzati.

Una visita potrà iniziare dalla zona del vivaio forestale di Ronza, lungo la S.S. 117 Enna - Piazza Armerina. Qui l'Azienda Demaniale delle Foreste, ente gestore della riserva, ha creato una delle maggiori aree attrezzate della Sicilia, capace di ospitare anche centinaia di persone, con sedili, panche, tavolini, fontane, voliere e chiudende ove pascolano cinghiali, daini, istrici. Il vivaio è anche attrezzato di biblioteca ambientale e di erbario, è sempre controllato da un guardiano ed al suo interno opera il Centro di Recupero per la fauna selvatica.



Vicino all'area della Ronza si potranno ammirare le incredibili forme delle pietre incantate, o pupi ballerini, una sorta di cerchio magico che la fantasia popolare ha voluto attribuire ad un sortilegio che pietrificò una danza sabbatica ma che in realtà sono il frutto della geologia del luogo.

Da Ronza si dipartono decine di sentieri, tutti abbastanza facili se percorsi con una guida o, comunque, da chi, attrezzato di bussola e carta topografica saprà destreggiarsi nel bosco a tratti molto fitto.

With a surface area of 2,011 hectares, (1,561 in Zone A and about 450 in Zone B) the protected area covers a large part of the Erei territory between the towns and villages of Piazza Armerina, Valguarnera and Aidone.

The territory is made up of the southern part of the Erei, with relatively low peaks, about 800 metres above sea level, made up of very recent lithological outcrops, Plio-Pleistocene ones, with soft shapes, crossed by deep furrows with streams that are tributaries of the Simeto basin to the east and that of the Salso Imera to the west.

These mountains, overused in the course of time due to the vicinity of the biggest towns and villages in the province, were partly left wooded in order to favour their civic use by the people of Enna and Piazza who had them as demesnal property. It was thanks to this that there came down to our day a fine portion of wood that underwent human activities, afterwards implemented with eucalyptus plantations, and now constituting the biggest forest demesne in central Sicily.

This area, dominated by the domestic pine and the eucalyptus, but often also populated by oaks, holm oaks, service trees, chestnut trees and wild pear trees, and having a dense covering of flowers and shrubs, also conceals a long history of human utilisation. Here in the Bronze Age there was a settlement, as is demonstrated by various vestiges in the Serra Casazze and Serra Crovachio areas. It was inhabited down to 1394, the year in which, to punish the feudatory Scaloro degli Uberti, declared guilty of treachery together with the Chiamomtes, the village of Rossomanno was razed to the ground together with the fiefs of the Latin faction, i.e. Polino, Gatta and Cundrò. The fiefs were conceded to the Universities of the nearby demesnal towns and the surviving inhabitants were deported to these towns. Indeed, in Enna there are quarters where people speak a different dialect than the Enna one, known as 'funnurisanu', which is nothing but the old dialect of Cundrò and Rossomanno. The village was on the upper part of the mountain of the same name. Various vestiges of it remain: the Hellenised Siculo acropolis of Serra Casazze with a long boundary wall with protruding defence towers, various stretches of necropolis with signs of ancient incineration rituals and of deposition in "skull fields", circular tombs, houses, warehouses, the base of the feudal tower of the Ubertis, a little late Byzantine church with a nave and two side aisles, with Martyrion burials, and lastly a convent, built on the remains of the destroyed village, and used as a hermitage until about fifty years ago. Hence the reserve is a sort of archaeological park immersed in the greenery of a vast wood. It is easy to go round the area either on foot or on a mountain bike, and there are quite a lot of tracks you can drive along.

A visit can start from the area of the Ronza tree nursery, along state highway 117b from Enna to Piazza Armerina. Here the Demesne Forestry Board, which runs the reserve, has created one of the biggest picnic areas in Sicily, for hundreds of people, with seats, benches, tables, taps, aviaries; the grazing areas for boars, deer and hedgehogs are closed off. The nursery also has an environmental library and a herbarium, always controlled by a guardian, and inside a centre for the recovery of wild animals. Near the Ronza area you can easily get on foot to a place where you can admire the incredible shapes of the enchanted stones, or dancing dolls, a sort of magic circle that popular imagination has chosen to attribute to a sort of spell that petrified a sabbatic dance but which is actually due to the geology of the place.

There are tens of paths that start from Ronza. They are quite easy if you have a guide or if you have a compass and topographic map so as not to get lost in the wood, which is sometimes quite thick.









Love mangiare

where to eat

AGIRA

| | |
|---|-------------|
| <i>Pizzeria Ristorante Number One</i> C.da Sant'Anna, 1 | 0935.960700 |
| <i>Il Tempio Blu</i> Via V. Emanuele, 254 | 0935.691777 |

AIDONE

| | |
|---|-------------------------|
| <i>La Vecchia Aidone</i> Via Sen. Cordova, 90 | 0935.87863 |
| <i>Ristorante Eyexei</i> C.da Morgantina | 0935.87074/ 333.2780848 |
| <i>Ristorante Pizzeria Il Rifugio</i> Via Martiri della Libertà, 15 | 0935.88119 |
| <i>Pizzeria La Venere</i> Via Martiri della Libertà, 47 | 0935.87776 |

ASSORO

| | |
|--|-------------|
| <i>Villa Artemide</i> C.da Piritto | 0935.903284 |
| <i>Ristorante Pizzeria La Cortina</i> C.da Piano di Corte | 0935.620432 |
| <i>Ristorante Pizzeria La Fontanella</i> C.da Paglialonga, 1 | 0935.667140 |
| <i>Pizzeria San Giorgio</i> La Togliatti, 100 | 320.7465063 |
| <i>D'Aria Filippa Ristorante</i> C.da Raddusa Scalo, 1 | 0935.950018 |
| <i>Ristorante La Perciata</i> C.da Perciata | 0935.903679 |
| <i>Ristorante Pizzeria La Cannavota</i> Via Borgo, 17 | 0935.620258 |
| <i>Pizzeria Al solito posto</i> Via Crisa, 282 | 0935.667700 |
| <i>Pizzeria D'Agostino</i> Via Crisa, 289 | 0935.667392 |

BARRAFRANCA

| | |
|---|---------------------------|
| <i>Ristorante Pizzeria Caprice</i> Via G. Cannada | 0934.466636 / 339.5343018 |
| <i>Pizzeria Ristorante da Zeus</i> S.S. 191 km. 29 | 0934.1901421 |
| <i>Ristorante Pizzeria La Pagoda</i> Via G. Cannada | 0934.467800 |
| <i>Ristorante Pizzeria Il Gelso Nero</i> Corso Garibaldi, 202 | 0934.464147 |

CALASCIBETTA

| | |
|---|------------|
| <i>Trattoria La Brace</i> C.da Longobardi | 0935.34699 |
| <i>Excalibur Ristorante Pizzeria</i> C.da Buonriposo, 1 | 0935.33111 |
| <i>Ristorante Vecchia Lecce</i> Via Roma, 34 | 0935.33911 |

CATENANUOVA

| | |
|---|------------|
| <i>Daidone Antonio Ristorante</i> Corso V. Emanuele III, 51 | 0935.75261 |
| <i>Pizzeria Ristorante Galassia</i> Via Libertà, 126 | 0935.75626 |

CENTURIFE

| | |
|--|-------------|
| <i>Trattoria Pizzeria Corradino G.a.</i> Piazza Diaz, 16 | 0935.73870 |
| <i>Hill Star Pub</i> C.da Cavalera | 340.9449308 |

CERAMI

| | |
|--|-------------|
| <i>Trattoria da Carmelina</i> Corso Roma, 127 | 0935.931209 |
| <i>Ristorante Pizzeria Ai Portici</i> Corso Roma, 49 | 0935.931927 |

ENNA

| | | |
|--|--------------------------------|---|
| <i>Ristorante Sorrento</i> | Via Trieste | 0935.25630 |
| <i>Ptp di Tabita Patrizia</i> | C.da Borgo Cascino, 1 | 0935.41256 |
| <i>La Giara</i> | Via Nazionale, 125 | 0935.541687 |
| <i>Grande Albergo Sicilia</i> | P.za Colajanni, 7 | 0935.500850 |
| <i>Antica Hostaria</i> | Via Castagna, 7/9 | 0935.22521 |
| <i>La Pantera Rosa</i> | Via Livatino, 22 | 0935.531096 |
| <i>Hotel Riviera Pizzeria Ristorante</i> | C.da Zagaria, 1 | 0935.541267 |
| <i>Al Carrettino</i> | Viale dei Miti, 13 | 0935.542021 / 338.6369598 |
| <i>Ristorante Centrale</i> | P.za VI Dicembre, 9 | 0935.072170 / 0935.500963 / 377.7076708 |
| <i>Da Marino Ristorante Pizzeria</i> | Viale Savoca, 68 | 0935.25878 |
| <i>Ristorante Grotta Azzurra</i> | Via Colaianni, 1 | 0935.24328 |
| <i>Hotel Ristorante Villa Giulia</i> | Via Dafne, 2 | 0935.541043 |
| <i>Cofano Trattoria</i> | V. Liberta' | 0935.1820942 / 348.1176062 |
| <i>La Trinacria Ristorante Trattoria</i> | Viale C. Savoca, 10 | 0935.502022 / 340.7009956 |
| <i>Ristorante Pizzeria La Veranda</i> | Via Leonardo Da Vinci, 4/D | 0935.29395 |
| <i>Pomodorino Ristorante Pizzeria</i> | C.da Bruchito | 0935.530062 |
| <i>Prometeo</i> | Via Enrico Longi, 2 | 0935.531431 |
| <i>Ristorante La Fontana</i> | Via Volturo, 6 | 0935.25465 |
| <i>Ristorante Pizzeria La Fenice</i> | Viale dei Miti, 6 | 0935.541123 |
| <i>Ristorante Tiffany</i> | Via Roma, 467 | 0935.501368 |
| <i>Da Gino Ristorante Pizzeria San Gennaro</i> | Viale Belvedere Marconi, 6 | 0935.039668 / 0935.24067 / 333.2936704 |
| <i>Trattoria La Rustica</i> | Via Aidone, 28 | 0935.25522 |
| <i>Garden Ristorante</i> | Viale dei Miti, 72 | 0935.541694 |
| <i>Pizzeria Ristorante Liola'</i> | Via Duca D'Aosta, 2 | 0935.37706 |
| <i>Pizzeria Ristorante Novantaquattrocento</i> | P.za Vittorio Emanuele, 10 | 0935.503708 |
| <i>Pizzeria Ristorante Pinocchio</i> | Via Sberna | 0935.531879 / 339.1767500 |
| <i>Agriturismo Bannata</i> | C.da Bannata S.S.117Bis, km.41 | 0935.681355 / 329.6274918 |
| <i>Brasa Roja Ristorante</i> | Via Mattarella, 17 | 0935.531209 |
| <i>Da Carlo Ristorante Pizzeria</i> | Viale dei Miti, 19 | 0935.541030 / 333.4486877 |
| <i>Planet Pizza</i> | Via Leonforte, 4 | 0935.501070 |
| <i>Ristorante Ariston</i> | Via Roma, 353 | 0935.26038 |
| <i>Ristorante Pizzeria Divini Saperi</i> | Via Lombardia, 6 | 0935.1980533 |
| <i>Federico Il Palace Hotel</i> | C.da Salerno | 0935.20176 |
| <i>Pizzeria San Cristobal</i> | Via Rosario Livantino, 106 | 0935.29856 / 0935.531302 |

GAGLIANO CASTELFERRATO

| | | |
|---------------------------------|-----------------------|-------------|
| <i>Ristorante La Porticella</i> | Via G. Verga, 13 | 0935.693325 |
| <i>La Garitta</i> | Via Luigi Capuana, 12 | 0935.693401 |

LEONFORTE

| | | |
|-------------------------------|--------------------|-------------|
| <i>Ristorante La Piramide</i> | Via Pirandello, 26 | 0935.902121 |
| <i>Villa Gussio</i> | C.da Rossi S.S.121 | 0935.903268 |
| <i>Agriturismo Canalotto</i> | C.da Canalotto | 0935.904250 |

NICOSIA

| | | |
|---|--------------------------------|---------------------------|
| <i>Ristorante La Torretta</i> | C.da Torretta | 0935.647325 / 0935.647385 |
| <i>Agriturismo Pancallo</i> | C.da Pancallo, 10 | 339.7098713 |
| <i>Agriturismo Case Rovello</i> | C.da Mercadante | 0935.640803 / 338.8916058 |
| <i>Ristorante La Cirata</i> | C.da Cirata | 0935.640561 / 0935.640680 |
| <i>Ristorante Pizzeria La Cuccagna</i> | P.za Volta Alessandro, 21 | 0935.640514 |
| <i>Ristorante Pizzeria Memphis</i> | Via S. Giovanni, 22 | 0935.639722 |
| <i>Ristorante Pizzeria O' Mulino</i> | Via Vittorio Emanuele, 1 | 0935.631286 |
| <i>Ristorante Pizzeria Quadrifoglio</i> | Via Umberto I, 5 | 0935.646309 |
| <i>Doppio Poker</i> | Via Nazionale, 168 | 0935.640645 |
| <i>Ristorante La Grotta da Rosario</i> | Via S.antonio Abate, 7 | 338.3217800 |
| <i>Ristorante "la Vigneta"</i> | C.da S. Basile | 0935.646074 |
| <i>Ristorante Pizzeria Sympaty</i> | V. Pio La Torre | 0935.640645 / 338.7920325 |
| <i>Pizzeria Yellow Green</i> | P.za S. Francesco di Paola, 20 | 0935.630112 |

NISSORIA

| | | |
|---------------------------------------|--------------------------------|---------------------------|
| <i>Gazebo Ristorante Pizzeria</i> | C.da Croce, 1 | 0935.669449 |
| <i>Ristorante Pizzeria al Corvo</i> | C.da Corvo | 0935.669359 / 329.7025315 |
| <i>Ristorante Pizzeria Del Casale</i> | Via Moncada | 0935.660145 / 329.9513360 |
| <i>Agriturismo Borgo Favara</i> | C.da Favara S.P. Agira-Nicosia | 0935.640420 |

PIAZZA ARMERINA

| | | |
|---|----------------------------------|---|
| <i>Ristorante Amici Mieì</i> | Largo Capodarso, 5 | 0935.683541 |
| <i>Ristorante Al Giardinetto</i> | Via G. Lo Giudice, 41 | 0935.682222 |
| <i>Al Fogher</i> | C.da Bellia | 0935.684123 / 339.1579005 |
| <i>Agriturismo Salemi</i> | C.da Leano | 339.5713855 |
| <i>Hotel Villa Romana</i> | P.za A. De Gasperi, 18 | 0935.682911 / 335.1437184 |
| <i>Ristorante Pizzeria Al Ritrovo</i> | C.da Bellia S.S.117 bis Km.44,25 | 0935.681890 |
| <i>Park Hotel Paradiso</i> | C.da Ramaldo | 0935.680841 |
| <i>Azienda Agrituristicamente Savoca</i> | C.da Polleri, 13 | 0935.683078 / 348.8420337 / 328.0042912 |
| <i>La Rondine</i> | C.da Gatta | 0933.991139 |
| <i>Ristorante Pizzeria al Giardinetto</i> | Via G. Lo Giudice, 41 | 0935.682222 |
| <i>Ristorante La Perla del Gusto</i> | C.da Fratulla | 0935.686068 |
| <i>Ristorante La Tavernetta</i> | Via Cavour, 40 | 0935.685883 |
| <i>Ristorante Pizzeria da Elide</i> | C.da S. Croce | 0935.682610 |
| <i>Ristorante Pizzeria Pepito</i> | Via Roma, 140 | 0935.682951 |
| <i>Ristorante Trattoria La Ruota</i> | C.da Paratore | 0935.680542 |
| <i>L'Antica Stazione</i> | C.da Ronza | 0935.89220 |
| <i>Ristorante Royale</i> | C.da Bellia | 0935.686648 |
| <i>Hotel Ristorante Selene</i> | Via G. Gaeta, 30 | 0935.683425 |
| <i>Pizzeria Ristorante Prima o Poi...</i> | Via A. Manzoni, 79/81 | 0935.682249 |
| <i>Ristorante Pizzeria La Coccinella</i> | Via R. Guttuso, 2 | 0935.682374 |
| <i>La Perciata</i> | C.da Perciata | 0935.903679 |
| <i>Ristorante da Nino</i> | Via Padova | 0935.686653 |
| <i>Pizzeria Tavola Calda La Capricciosa</i> | Viale G. Ciancio | 0935.682193 |
| <i>Ristorante Mosaici</i> | C.da Paratore | 0935.685453 |
| <i>Ristorante Centrale da Totò</i> | Via Mazzini, 29 | 0935.688153 |
| <i>Ristorante Garibaldi 62</i> | Via Garibaldi, 62 | 0935.688537 |
| <i>Ristorante Lo Sperone</i> | C.da San Marco | 0935.682008 |
| <i>La Rosa dei Venti</i> | C.da Bellia | 339.7579898 |
| <i>Ristorante Pizzeria Al Teatro</i> | Via Teatro, 6 | 0935.85662 |
| <i>Trattoria Panineria Al Goloso</i> | Via Garao, 4 | 0935.685693 |
| <i>Floresta</i> | Via Floresta, 7 | 338.2141488 |
| <i>Il Nuovo Bellia</i> | Via Manzoni, 60 | 0935.680622 |
| <i>Ristorante Pizzeria Primavera</i> | C.da Camemi | 0935.970387 |
| <i>Ristorante Imperial</i> | C.da Casale | 0935.85750 |
| <i>Ristorante Self Service</i> | P.za Caduti sul Lavoro, 25 | 0935.89394 |
| <i>Feudo Ventura Azienda agrogenatoria</i> | C.da Rasalgone | 335.1312931 |

PIETRAPERZIA

| | | |
|--|---------------------|-------------|
| <i>L'osteria di Agar</i> | Via San Giuseppe, 4 | 0934.462366 |
| <i>Ristorante Belvedere</i> | Via Castello | 333.8307488 |
| <i>Ristorante Mediterraneo</i> | Via G. Marconi, 75 | 0934.401023 |
| <i>Milano Alessandro</i> | Viale dei Pini, 6 | 0934.401657 |
| <i>Ristorante Pizzeria da Vincenzo</i> | Via Sabotino, 19 | 0934.461406 |

REGALBUTO

| | | |
|--|----------------------------------|---------------------------|
| <i>Castel Miralago Hotel</i> | C.da Pettoruta S.S. 121 | 0935.72810 |
| <i>La Dolce Vita</i> | C.da Piano Arena | 0935.910554 / 338.2978653 |
| <i>Ristorante Pizzeria Laguna Blu</i> | Via Palermo, 121 | 0935.77616 |
| <i>Ristorante Parco Giochi S.Anastasia</i> | C.da Pettoruta S.S.121 Km. 60,65 | 0935.71822 |
| <i>Ristorante Miliello Carmelo</i> | Vicolo N. L' Episcopo, 7 | 0935.79513 |
| <i>Ristorante Il Gatto e La Volpe</i> | C.da Pozzillo | 339.2845275 |

| | |
|--|---------------------------|
| <i>Trattoria Oasi</i> C.da Piano Arena, 96 | 0935.72954 |
| <i>Ristorante Pizzeria Eden</i> C.da Piano dei Fossi | 328.7839431 / 338.9038634 |

SPERLINGA

| | |
|--|-------------|
| <i>Ristorante Pizzeria "La Nuova Perciata"</i> C.da Perciata | 0935.643104 |
|--|-------------|

TROINA

| | |
|---|---------------------------|
| <i>Dell'Arte Silvestro Dario</i> Via A. Moro | 0935.653119 |
| <i>Ristorante Pizzeria Golden Fork</i> Via Nazionale, 188 | 0935.654444 |
| <i>Ristorante l'Orchidea</i> Via Roma, 2 | 0935.654930 |
| <i>Ristorante Sputnik</i> Via Nazionale, 216 | 0935.650036 |
| <i>Trattoria Pizzeria La Tavernetta</i> Via Arciru,' 30 | 0935.656979 / 0935.656979 |

VALGUARNERA

| | |
|---|---------------------------|
| <i>Trattoria Al Canale</i> Via Mazzini, 67 | 0935.958966 |
| <i>La Corte di Bacco</i> Via Archimede, 28 | 333.3621711 |
| <i>Trattoria Alessandro</i> Via Edison, 42 | 0935.956523 |
| <i>Trattoria Garibaldi</i> Piazza Garibaldi,1 | 0935.958905 / 334.3579489 |

VILLAROSA

| | |
|--|-------------|
| <i>Trattoria Pizzeria Bognanno</i> Corso Garibaldi, 74 | 0935.31119 |
| <i>Trattoria Pizzeria 1000 gusti da Mario</i> Via Roma, 25 | 338.1297745 |



Love dormire

where to sleep

AGIRA

AGRITURISMI Azienda Agrituristica Rocca d'Aquila www.roccadaquila.it
C.da Gararai S.P. 59
tel. 333.3353629

AIDONE

HOTEL Hotel Morgantina★★ www.hotelmorgantina.it
Via Aldesia, 42 hotelmorgantina@tiscali.it
tel./fax 0935.88088

AGRITURISMI Agriturismo Casalgismondo www.casalgismondo.it
S.P. 103 Km 13 info@casalgismondo.it
tel. 0935.87900 fax 0935.892118
cell. 335.5252807

TURISMO RURALE Casale Belmontino www.casalbelmontino.com
C.da Belmontino Soprano info@casalbelmontino.com
tel. 348.2590132

Agriturismo il Drago www.agriturismodrago.com
C.da Dragorosso info@agriturismodrago.com
tel./fax 0935.680121 cell. 336.291517

ASSORO

AGRITURISMI Sperone Agriturismo www.speroneagriturismo.it
C.da Piano dei Comuni info@speroneagriturismo.it
tel. 334.2020729 fax 0935.905982

CENTURIPPE

HOTEL Kento Park Hotel★★★★ www.kentoparkhotel.it
C.da Tagliacasse info@kentoparkhotel.it
tel. 0935.74205 fax 0935.917081

CERAMI

TURISMO RURALE La Sugherita www.lasugherita.it
C.da Sugherita lasugherita@tiscali.it
cell. 339.4149185

ENNA

HOTEL Federico II Palace Hotel★★★★ www.hotelfedericoenna.it
C.da Salerno info@hotelfedericoenna.it
tel./fax 0935.20176

Hotel Villa Giulia★★★★ www.hotelvillagiuliaen.it
Via Dafne, 2 - Villaggio Pergusa hotel.villagiulia@tiscali.it
tel. 0935.541043 fax 0935.542213

Hotel Sicilia★★★ www.hotelsiciliaenna.it
Via Napoleone Colajanni, 7 info@hotelsiciliaenna.it
tel. 0935.500850 fax 0935.500488

Hotel Riviera★★★ www.hotelrivieraenna.it
C.da Zagaria, 1 riviera.hotel@tiscali.it
tel. 0935.54127 fax 0935.1866027

Hotel Bristol★★★ www.hotelbristolenna.it
Piazza Ghisleri, 13 info@hotelbristolenna.it
tel./fax 0935.24415

| | | |
|----------------------|--|-----------------------------------|
| | Park Hotel La Giara ★★★ | www.parkhotellagiara.it |
| | Via Nazionale - Pergusa | info@parkhotellagiara.it |
| | tel./fax 0935.541687 | |
| | Villaggio Turistico Garden ★★★ | www.hotelgarden.it |
| | Via Nazionale - Pergusa | info@hotelgarden.it |
| | tel./fax 0935.541693 cell.333.8650798 | |
| | Bed & Breakfast del Centro | www.bedbreakfastenna.com |
| | Via S. Agata, 104 | bbdelcentro@gmail.com |
| | tel. 327.7460800 | |
| | B&B Centro di Sicilia | |
| | Via Reepentite, 6 | centrodiciliaenna@gmail.com |
| | tel.393.5438428 | |
| AGRITURISMI | Baglio Pollicarini | www.bagliopollicarini.it |
| | C.da Pollicarini - Pergusa | agriturismopollicarini@hotmail.it |
| | tel./fax 0935.541982 | |
| | Agriturismo Bannata | www.agriturismobannata.it |
| | C.da Bannata, S.S. 117 Bis Km. 41 | info@agriturismobannata.it |
| | tel. 0935.681335 cell. 329.6274918 | |
| | Il Mandorleto | www.ilmandorleto.it |
| | C.da Gerace | info@ilmandorleto.it |
| | tel./fax 0935.541389 cell.333.2923930 | |
| TURISMO RURALE | La Rosa Dei Venti | www.rosa20.com |
| | C.da Rossi | info@rosa20.com |
| | tel. 0935.20353 fax 0935.510622 | |
| | cell. 340.9398077 | |
| AREA DI SOSTA CAMPER | Spampinato Francesco | ennacamper@alice.it |
| | C.da San Giuseppe | |
| | tel. 327.3690232 | |
| LEONFORTE | | |
| HOTEL | Albergo Villa Gussio ★★★★★ | www.villaggiogussio.it |
| | S.S. 121 Km. 94,750 | info@villagusio.it |
| | tel. 0935.903268 fax 0935.905731 | |
| AGRITURISMI | Agriturismo Canalotto | www.canalotto.it |
| | C.da Canalotto | canalotto@virgilio.it |
| | tel./fax 0935.904250 cell.320.8862901 | |
| | Azienda Agrituristica Villa Artemide | www.villaartemide.it |
| | S.S. 117 Km 69.6 | info@villaartemide.it |
| | tel. 0935.903284 | |
| NICOSIA | | |
| HOTEL | Hotel Vigneta ★★ | www.lavigneta.com |
| | C.da San Basilio | ristorantelavigneta@alice.it |
| | tel./fax 0935.646074 cell.329.3377023 | |
| AGRITURISMI | Agriturismo Mercandante | www.agrimerc.com |
| | C.da Mercandante | info@agrimerc.com |
| | tel./fax 0935.640771 cell.328.3771120 | |
| | Agriturismo Villa Pietralunga | www.villapietralunga.it |
| | C.da Pietralunga | info@villapietralunga.it |
| | tel./fax 0935.633037 fax 0935.449048 | |
| | cell. 339.3489324 | |
| | Agriturismo Panciallo | www.agriturismopancialloenna.com |
| | C.da Panciallo | info@agriturismopanciallo.com |
| | tel. 339.7098713 | |
| | Oasi Basciana | www.oasibasciana.it |
| | C.da Basciana | info@oasibasciana.it |
| | tel./fax 0935.640275 cell. 320.9011669 | |
| TURISMO RURALE | Baglio San Pietro | www.bagliosanpietro.com |
| | C.da Baglio San Pietro | info@bagliosani Pietro.com |
| | tel. 0935.640529 fax 0935.640651 | |
| | cell. 333.5375881 | |

NISSORIA

AGRITURISMI Borgo Favara www.borgofavara.com
C.da Favara S.P. Agira-Nicosia info@borgofavara.com
tel./fax 0935.640420

PIAZZA ARMERINA

HOTEL Hotel Al Ritrovo ★★★★★ www.hotelalritrovo.com
C.da Bellia S.S. 117 Bis Km. 44,250 info@hotelalritrovo.com
tel. 0935.611890 Fax 0935.686740
Park Hotel Paradiso ★★★★★ www.parkhotelparadiso.it
C.da Ramaldo info@parkhotelparadiso.it
tel. 0935.680841 fax 0935.683391
Hotel Villa Romana ★★★ www.hotel-villaromana.it
Piazza A. De Gasperi hotelr@yahoo.it
tel./fax 0935.682911
Hotel Selene ★★★ www.hotel-selene.it
Via Gen. Gaeta, 30 info@hotel-selene.it
tel. 0935.683412 fax 0935.683416
Hotel Gangi ★★★ www.hotelgangi.it
Via Gen. Ciancio, 68/70 info@hotelgangi.it
tel. 0935.682737 fax 0935.687563
Suite d'Autore www.suitedautore.it
Via Monte, 1
tel. 0935.68855
Hotel Mosaici " Da Battiato" ★★ www.hotelmosaici.com
C.da Paratore info@hotelmosaici.com
tel./fax 0935.685453

AGRITURISMI Agricasale www.agricasale.it
C.da Ciavarini agricasale@interfree.it
tel./fax 0935.686034
Agriturismo Camemi www.agriturismocamemi.it
C.da Camemi S.S. 117 Bis info@agriturismocamemi.it
tel. 0935.680730 fax 0935.682428
cell. 338.6390406
Grottacalda www.grottacalda.it
C.da Grottacalda info@grottacalda.it
tel./fax 0935.958533
Azienda Agrituristica Savoca www.agrisavoca.com
C.da Polleri info@agrisavoca.com
tel./fax 0935.683078 cell.328.0042912
Il Glicine
C.da Vallegrande atishaselngpa@yahoo.it
tel./fax 0935.684119 cell.368.3213006

TURISMO RURALE Torre Di Renda www.torrerenda.it
C.da Torre Di Renda info@torrerenda.it
tel. 0935.687657 fax 0935.687821
Villa Alida www.villaalida.it
C.da Colla Casale villaalida@villaalida.it
tel./fax 0935.683011 cell.328.0647662
Villa Trigona www.villatrigona.it
C.da Centova info@villatrigona.it
tel. 0935.681896 fax 0935.56243
cell. 333.3999601

PIETRAPERZIA

HOTEL Hotel Marconi ★★ www.hotelmarconi.sicilia.it
Via Kennedy, 5 info@hotelmarconi.sicilia.it
tel. 0934.4619836 fax 0934.463128
cell. 335.6533784

REGALBUTO

HOTEL Hotel Castel Miralago ★★ www.hotelcastelmiralago.it
C.da Pettoruta Ss. 121 info@hotelcastelmiralago.it
tel./fax 0935.72810

TROINA

HOTEL Albergo Costellazioni ★★★★★ www.lacittadelladelloasi.it
Centro Benessere info@lacittadelladelloasi.it
C.da S. Michele
tel. 0935.653966 fax. 0935.653660

Hotel Eden★★ www.hoteledentroina.it
C.da Piano Rossi info@hoteledentroina.it
tel./fax 0935.656676

AGRITURISMI A' Mecca I Crisafi ameccaicrisafi@tiscali.it
S.P. Troina-Sparacollo Km. 4,5
tel. 0935.656350 fax 0935.654323
cell. 338.7273988

La Querce Di Cota www.lequercedicota.it
C.da Cota info@lequercedicota.it
tel./fax 0935.654888 cell.339.8430536

VALGUARNERA

AGRITURISMI Masseria Mandrascate www.masseriamandrascate.it
C.da Mandrascate S.P.4 Km 9,800 info@masseriamandrascate.it
tel. 0935.958502 fax 095.375261
cell. 338.1314904

VILLAROSA

AGRITURISMI San Giovannello www.sangiovannello.it
C.da San Giovannello info@sangiovannello.it
tel./fax 093.531260 cell.328.8677270

Enna, la provincia navigabile

Promossa da:



Camera di Commercio
Enna



Società Consortile a r.l.
Rocca di Cerere

In collaborazione con:

Provincia Regionale di Enna

Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna

Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali - Ufficio Provinciale di Enna

Realizzazione a cura di

Camera di Commercio
Enna



PROMO.T.EN - Azienda Speciale

Testi

Giuseppe Maria Amato

Traduzioni

Inglese: *Valentina Angilello*

Tedesco: *Donata Tambè, Welf Schoch, Carmen Neri (Le riserve)*

Spagnolo: *Oriana Severino*

Foto

Archivio AAPIT - Provincia Regionale di Enna

Archivio Società Consortile a r.l. Rocca di Cerere

Archivio Dipartimento Reg.le Azienda FF.DD. - Ufficio Provinciale di Enna

Archivio Camera di Commercio di Enna - Promo. T.En.

Progettazione grafica e stampa

Pubblimaac s.a.s.